

SPORT

DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Domani si conosceranno gli esiti delle controanalisi del laboratorio svizzero

Doping, applausi sulle strade

LIDO DI CAAIAIORE Stefano Garzelli continua a pedalare fino a domani, quando è previsto il responso del Laboratorio di Losanna, dove saranno ripetuti gli esami sulle urine che sabato avevano registrato il clamoroso risultato: doping. Non dorme più, non ride e non scherza più. Continua il ciclista della Mapei la sua corsa in attesa delle controanalisi: «Se accadrà quello che temo - annuncia - lascerò il Giro». Ma il Giro di Garzelli è ormai da due giorni un tour de force psicologico fatto di attimi di gloria svanita che si accavallano, di elucubrazioni mentali sfiancanti più di una salita, di urla di incitamento di una folla che non l'ha abbandonato. Niente fischi,

quindi, niente insulti lungo le strade della Versilia, solo applausi. Chi si è invece dato alla fuga è il «latitante» Domenico Romano, implicato nell'inchiesta della procura di Brescia, dove oggi potrebbe presentarsi con il suo legale.

Ieri, intanto, nella tappa in Versilia, 159 chilometri, ha dominato il belga Rik Verbrugghe, che ha preceduto Schweda e Moreni. Ma la classifica generale resta immutata: il tedesco Heppner continua a indossare la maglia rosa.

Oggi c'è la tappa più lunga del Giro con i suoi 237 chilometri che uniscono Capannori a Orvieto.

● A pagina X



L'ex maglia rosa Stefano Garzelli durante la tappa di ieri in Versilia.

CALCIO SERIE C1

Gli alabardati al «Rocco» piegano con pieno merito lo Spezia nella partita di andata dei play-off

Triestina, primo passo verso la B

Liguri stesi dai gol di Parisi e Ciullo, un espulso per parte. Pubblico record

MOTOMONDIALE



Valentino Rossi sfreccia nella pioggia di Le Mans

LE MANS Valentino Rossi, pilotando una Honda, ha vinto la gara della classe MotoGp del Gran Premio di Francia, quarta prova del Motomondiale. Ha preceduto il giapponese Tohru Ukawa (Honda) e Max Biaggi (Yamaha). La fine della gara è stata anticipata a causa della pioggia, a pochi giri dal termine i piloti di testa hanno alzato la mano ed è stata mostrata la bandiera rossa. Con la vittoria Rossi consolida, dopo quattro gare, la propria posizione in vetta alla classifica, seguito da Ukawa e da Loris Capirossi.

● A pagina XI

TRIESTE La Triestina sogna e fa sognare. Nella partita di andata della semifinale play-off ha preso a calci il pronostico mettendo al tappeto lo Spezia, il favorito numero uno. Con un arbitro preciso che non ha fatto sconti a nessuno (ottimo Mazzoleni di Bergamo) l'Alabarda si è presa una bella rivincita sulla squadra di Mandorlini proprio al momento giusto. In una sfida che vale uno spicchio di «B». Parisi nel primo tempo e Ciullo nella ripresa hanno giustiziato uno Spezia a tratti irriconoscibile che probabilmente si è lasciato fregare dalla tensione. Gli alabardati, invece, hanno giocato con calma, freddezza e lucidità at-



Mandorlini deluso.

tuando la tattica loro più congeniale. Hanno aspettato i liguri per colpirli in contropiede soprattutto con Ciullo.

Una gara subito in discesa per i padroni di casa grazie alla bomba su punizione di Parisi. L'espulso-

ne di Fiori (al 15' per una gomitata a Delnevo) è stata pareggiata al 28' da quella di Tangorra che si è beccato il secondo cartoncino giallo per aver strattinato l'ariete Pisano. Nella ripresa lo Spezia ha aumentato la sua pressione facendo il gioco della Triestina che ha raddoppiato in contropiede. Il nuovo entrato Gubellini ha lanciato in profondità Ciullo che ha infilzato Bressan. Brividi nel finale: al 30' Pagotto è uscito in barella dopo un salvataggio su Pisano (dentro Pinzan) e poi Parisi si è mangiato la palla del 3-0. Nell'altra semifinale la Lucchese è passata a Treviso grazie a Carruzzo.

● A pagina II e III



Gubellini e Ciullo fanno festa dopo il 2-0. (Foto Lasorte)

SERIE B

Empoli e Reggina: alla A manca ormai solo un punto

TRIESTE Per festeggiare la promozione in serie A con il supporto della matematica certezza Empoli e Reggina dovranno attendere un'altra settimana: le vittorie, ottenute rispettivamente contro Genoa e Vicenza, non sono state sufficienti perché anche il Napoli ha battuto la Pistoiese e resta a una distanza di sei punti a due giornate dal termine del campionato cadetto. Ma a toscani e calabresi manca solo un punto per ottenere la gioia che Modena e Como hanno conseguito la dome-

nica precedente. Dalle grandi speranze alle grandi (ma attese) delusioni di Pistoiese e Cittadella, che retrocedono in serie C raggiungendo nella malasorte il Crotonese: toscani in disarmo a Napoli, veneti incapaci di superare in casa il Siena nell'ultima prova d'appello. Ancora bagarre per la quarta che dovrà fare mesta compagnia nella discesa alla serie inferiore: Messina, Cosenza, Siena a rischio; respira la Ternana con tre punti ghermiti a Crotone.

● A pagina IV

TENNIS

A Serena Williams il Masters di Roma: battuta la Henin



Serena Williams con la coppa conquistata a Roma.

ROMA Serena Williams ha vinto per la prima volta il torneo Masters di Roma battendo in finale la belga Justine Henin con il punteggio di 7-6, 6-4. La più giovane delle sorelle Williams ha superato un infortunio alla caviglia patito nel primo set e si è vendicata dell'eliminazione subita la settimana scorsa a Berlino proprio a opera della Henin. Un successo che proietta la tennista americana al terzo posto della classifica mondiale, a ridosso delle prime.

● A pagina X

TOTOCALCIO

Bari-Messina	3-1	1
Cagliari-Cosenza	2-1	1
Cittadella Pd-Siena	1-1	X
Crotone-Ternana	2-3	2
Empoli-Genoa	1-0	1
Modena-Ancona	0-0	X
Napoli-Pistoiese	3-1	1
Palermo-Salernitana	1-1	X
Reggina-Vicenza	2-0	1
Sampdoria-Como	2-1	1
Pescara-Catania	1-0	1
Sangiovese-Alessandria	0-1	2
Treviso-Lucchese	0-1	2
Montepremi:	€	2.003.341,46
Ai punti 13	€	2.895,00
Ai punti 12	€	140,00

TOTOGOL

3		
6		
11		
13		
18		
21		
30		
31		
Montepremi		
€ 1.340.959,85		
Ai punti 8	€	268.192,00
Ai punti 7	€	2.578,70
Ai punti 6	€	61,50

BASKET

PLAY-OFF SCUDETTO Domani sera in trasferta con la Benetton la Coop Nordest giocherà quasi certamente la sua ultima partita di campionato

Trieste per due quarti, poi si scatena la corazzata Treviso

Quasi 800 persone più del solito al PalaTrieste, probabilmente per la «combinata» calcio+basket

TRIESTE La Coop Nordest perde in casa gara-2 dei quarti di finale play-off, contro una Benetton che solo nei primi due quarti ha peccato di presunzione. Decisiva la terza frazione di gioco, con gli uomini di D'Antoni che hanno fatto vedere la completezza della squadra in ogni settore del campo.

Ci hanno creduto per due quarti i ragazzi di Pancotto di poter ribaltare quello che era un pronostico quasi scontato, dopo aver accumulato dieci punti di vantaggio e aver messo in mostra un basket a tratti brillante. Ma nel terzo quarto di gara Treviso ha recuperato lo svantaggio di una decina di punti e ha chiuso con un +6 che non lasciava presagire nulla di buono per i triestini.

Quasi 800 persone più del solito, al PalaTrieste, probabilmente per la «combinata» calcio+basket che permetteva di assistere a prezzi scontati alle due partite.

● A pagina VIII



Mc Mazique, ostacolato, va a canestro. (Foto Bruni)

FESTEGGIAMENTI

La formazione del presidente Lo Duca allo scudetto 17 in 33 anni di vita

Pallamano, stagione tricolore

TRIESTE Una stagione disputata tutta in apnea e tinta di bianco, rosso e... verde. Questi i colori dello scudetto che la Coop Essepil ha saputo conquistarsi sabato sera a Chiabola, sovvertendo i pronostici di un campionato che, al termine della stagione regolare, aveva eletto l'Alpi Prato quale formazione da battere. Diciassette scudetti in trentatré anni di storia: la pallamano triestina non finisce di stupire. Per la capacità, unica in Italia, di trovare stagione dopo stagione, la forza per rigenerarsi. Mai come quest'anno, però, il fiore della polemica ha avvelenato il successo della Coop Essepil.

● A pagina X



Un momento della partita di sabato sera a Chiabola.

TOTOTIP

BARI	M	1
MESSINA	M	1
CAGLIARI	2	1
COSENZA	2	1
MODENA	0	0
ANCONA	0	0
NAPOLI	M	1
PISTOIESE	M	1
PALERMO	1	1
SALERNITANA	1	1
SAMPDORIA	2	1
COMO	1	1
Montepremi:	€	71.644,63
Ai punti 6	€	28.657,00
Ai punti 5	€	377,00
Ai punti 4	€	16,30

TOTOBINGOL

1.a corsa:	
2.a corsa:	
3.a corsa:	
4.a corsa:	
5.a corsa:	
6.a corsa:	
corsa + :	
Montepremi €	377.461,00
Nessun 14, jackpot €	149.462,05
Ai punti 12 €	3.039,99
Ai punti 11 €	191,44
Ai punti 10 €	26,08

TOTOBINGOL

7	10	42	44	79	85	90
Montepremi:	€	1.395.388,62	Nessun 7 - Nessun 6 - Ai 5	€	3890,00	



TRIESTE Tutto il veleno che la Triestina aveva accumulato dopo le ingiustizie subite nelle due sfide di campionato con i liguri, l'ha speso in faccia allo Spezia nel momento giusto, accecandolo. Prima Parisi con una bomba al tritolo e nella ripresa Ciullo si sono calati nei panni dei giustizieri. Una vittoria strameritata quella della Triestina, tanto è vero che ieri in campo non si sono visti i 17 punti di differenza con cui le due squadre hanno finito la stagione.

Un successo che dimostra che con un arbitro equo gli alabardati possono giocare almeno alla pari con i liguri. Sempre preciso ed energico Mazzoleni di Bergamo che non ha fatto sconti a nessuno. Ineccepibili le espulsioni di Fiori e di Tangorra. Lo Spezia probabilmente si è lasciato divorare dalla tensione prima ancora che dalla Triestina. Nel primo tempo, in particolare, ha creato poco. Ha spinto solo a destra con l'ex Beltrame ma Pagotto non ha corso grandi rischi. L'undici di Rossi, invece, ha indovinato la partenza. Aggressivo al punto giusto ma non nervoso. Ha giocato con intensità e lucidità buttando via pochissimi palloni. Una partita preparata in maniera perfetta da Rossi. La squadra alabardata, fino all'espulsione di Tangorra che ovviamente ha snaturato lo schieramento, era molto ben disposta in campo. Cotti, Menolascina e Cangiini non hanno trovato sbocchi per aprire il gioco. I padroni di casa hanno coperto tutti gli spazi. Unico neo dell'incontro proprio il cartellino rosso rimediato al 28' dal difensore alabardato quando alla Triestina stava girando tutto per il verso giusto: era in vantaggio di un gol e in superiorità numerica. Aveva, in pratica, la partita in mano. Pisano però li davanti è un bruttissimo cliente (Venturelli comunque non ha sbagliato un colpo). Tangorra non ha commesso un'ingenuità lo ha stratonato perché gli stava scappando via. Purtroppo era già ammonito. L'Unione così si è complicata la vita, ha sofferto di più ma

CALCIO SERIE C1 Dopo i bocconi amari ingoiati in campionato, la squadra di Rossi si rifà sullo Spezia nella partita di andata dei play-off

La Triestina sprigiona tutto il suo veleno

L'Unione si avvicina alla «B» grazie ai gol di Parisi e Ciullo. Espulsi Fiori e Tangorra

Triestina 2
Spezia 0

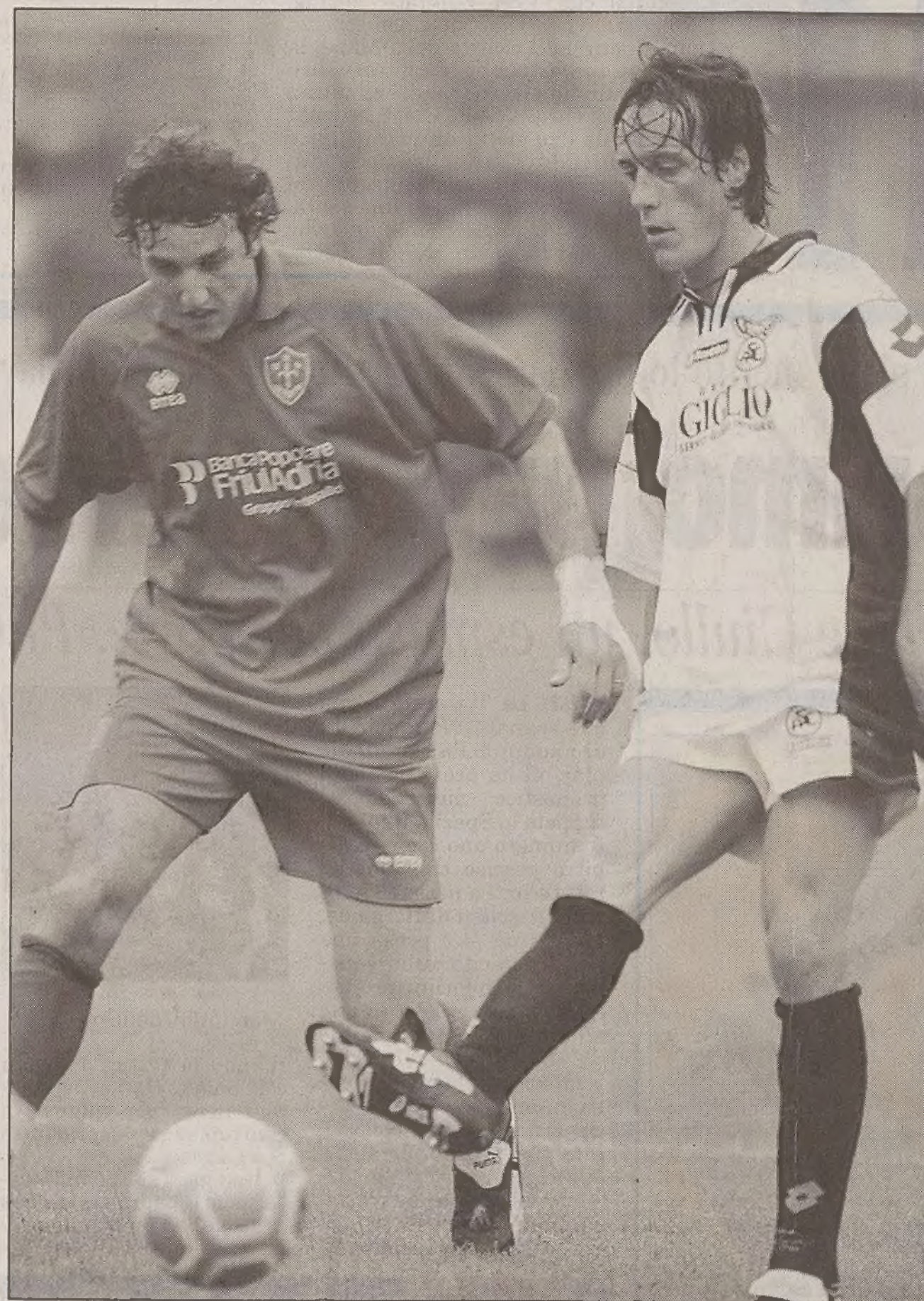
MARCATORI: pt 12' Parisi; st 17' Ciullo.
TRIESTINA: Pagotto (st 30' Pinzan), Birtig, Parisi, Boscolo, Venturelli, Tangorra, Ciullo, Masolini, Gennari (st 17' Gubellini), Delnevo, Bau (pt 32' Scotti). **All:** Rossi.
SPEZIA: Bressan, Dal'igna (st 41' Florean), Melucci, Mingazzini (st 27' De Cesare), Bordin, Cangiini, Beltrame (st 15' Caverzan), Cotti, Pisano, Menolascina, Fiori. **All:** Mandorlini.
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo.
NOTE: angoli 2-2. Giornata piovosa con terreno allentato. Spettatori 10.722 per un incasso di euro 114.524. Espulsi al 15' del pt Fiori per una gomitata a Delnevo e Tangorra al 28' del pt per doppia ammonizione. Ammoniti: Cangiini, Delnevo e Menolascina.

la gara non gli è scappata mai di mano. Boscolo e Delnevo in mezzo al campo hanno spazzolato lo spazzolabile (il secondo si è spesso anche proposto in avanti) lasciando al ragomier Masolini il compito di dirigere il traffico. Sulla fascia sinistra Parisi in difesa ha avuto problemi con Beltrame ma è stato devastante ogni volta che ha oltrepassato la meta-campo. Dal suo sinistro-dinamite è scaturito l'1-0: punizione guadagnata da Ciullo, tocco di «Maso» per il mancino che da 30 metri ha forato la barriera con una cannonata che poteva squarciare la rete. Lo Spezia è entrato in confusione e al 15' Fiori si è fatto cacciare per una gomitata in faccia a Delnevo. È il momento migliore della Triestina. Gli ospiti stentano anche con

Cotti che si rifarà in parte (buona la guardia di Birtig) nella ripresa quando il gioco dei liguri si sposterà a sinistra. Al 17' Parisi riprova la bomba su appoggio di Gennari ma stavolta Bressan fa il saltimbanco. Gli alabardati restano con un uomo in più solo per 13' causa l'espulsione di Tangorra. Rossi, allora, corregge lo scacchiere inserendo Scotti al centro e togliendo una punta (Bau). Lo Spezia tira in porta solo due volte: una con Cotti che manca di poco il bersaglio e l'altra con Pisano (facile parata di Pagotto).

Ma i liguri sono tornati in partita e all'inizio della ripresa ci danno sotto inserendo anche Caverzan. Subito un pericolo al 1' su angolo, Bordin sul primo palo fa da sponda per Beltrame la cui deviazione è intercettata da Pagotto. La squadra di Mandorlini preme e si sbilancia facendo il gioco della Triestina che non chiede altro che di ripartire. Perfino Birtig (8') arriva al tiro ma Bressan blocca a terra. Rossi toglie un confusionario Gennari e manda nell'arena uno scalpitante Gubellini. Mirco appena entrata verticalizza per Ciullo il quale salta l'uomo, si allarga e batte il portiere con un morbido sinistro sul palo più lontano. Poco ci manca che venga giù lo stadio. È un giorno fortunato per l'Alabarda: una punizione di Caverzan si stampa proprio all'incrocio dei pali. Mandorlini dà ancora più forza all'attaglia con De Cesare, mai però nel vivo della gara. Al 28' s'inforna Pagotto (solo crampi per fortuna) dopo una grande uscita su Pisano imbaccato dal numero sedici. Entra Pinzan e blocca bene un colpo di testa del centravanti spezzino. Nel finale la Triestina va vicina al 3-0: fuga di Ciullo sulla corsia di sinistra che pesca in area Parisi tutto solo: stoppa e tergiversa consentendo a Melucci di recuperare. Interminabili i 5' di recupero ma lo Spezia non ha più cartucce. Apoteosi sugli spalti ma basterà il 2-0? Con un arbitro come Mazzoleni potrebbe bastare.

Maurizio Cattaruzza



Il mancino Parisi, autore del gol dell'1-0, alle prese con l'ex Cotti. (Foto Lasorte)



Affluenza-record
Tutta un'altra musica
con un arbitro
molto equo e lucido
come Mazzoleni

UOMINI PLAY-OFF Ci sono alcuni giocatori alabardati che negli spareggi-promozione si trasformano e diventano delle vere belve. Parisi l'anno scorso era stato uno dei protagonisti nelle sfide con Pro Patria e Mestre e si è puntualmente ripetuto anche questa stagione spianando la strada del successo contro lo Spezia con quel suo violento sinistro su punizione (ma aveva colpito anche nella gara di ritorno al «Picco»). Un altro giocatore che si eccita quando sente profumo di play-off è Mirco Gubellini. Era entrato da pochi secondi quando ha donato a Ciullo la preziosissima palla del 2-0. Un elogio anche ad Andrea Pinzan che quest'anno ha fatto la spola tra panchina e tribuna. Non era un compito facile entrare a freddo a 15' dalla fine quando si è infortunato Pagotto. Ha sorpreso soprattutto per la sua freddezza. Una sicurezza anche gli altri «reduci» come Scotti, Boscolo, Venturelli, Birtig e Masolini.

PUBBLICO-RECORD La risposta da parte della città c'è stata. Lo dice soprattutto il botteghino: sono stati venduti 10224 biglietti (compresi gli ospiti). Naturalmente è record stagionale. Se la squadra è attendibile la gente ricomincia a tornare allo stadio. Stupendi sia la cornice che il colore (tutti vestiti di rosso).

L'ARBITRAGGIO Stavolta la Triestina ha potuto gio-carsela alla pari perché al «Rocco» è stato inviato un arbitro che non ha usato due pesi e due misure. Molto lucido Mazzoleni di Bergamo negli episodi-chiave della partita, ossia sulle espulsioni. Non si è lasciato intimire dagli spezzini che in campo protestano sempre e comunque. Ne è caduto nella trappola dei cascatori. Vedremo però chi sarà designato per la caldissima gara di ritorno.

IL REGOLAMENTO Nei play-off quando la somma dei gol dopo 180' è pari passa la squadra che si è meglio piazzata in campionato. Adesso è facile fare un esempio pratico: con il 2-0 conquistato ieri la Triestina a La Spezia può permettersi di pareggiare o di perdere l'incontro ma con un solo gol di scarto. In caso di sconfitta per 2-0 (o 3-1 o 4-2) in finale va la squadra di Mandorlini.

LE SCELTE DI ROSSI Mentre Mandorlini aveva in pancia altri sette titolari, Rossi aveva pochi veri cambi. I giovanissimi Tomizza e Giacomoni sono stati convocati solo per rispettare la regola degli under ma l'allenatore non poteva contare neppure su Abruscato (è fuori da due mesi). L'infortunio a Pagotto gli ha ulteriormente complicato la vita. Ma Rossi ha gestito a meraviglia le sue risorse. Ha destato perplessità l'esclusione di Princivalli ma i fatti hanno dato ragione all'allenatore.

Cat.



Ciullo e Delnevo.

LE PAGELLE

PAGOTTO.....	7
(PINZAN.....)	6
BIRTIG.....	6,5
PARISI.....	7
BOSCOLO.....	6,5
VENTURELLI.....	6,5
TANGORRA.....	5
CIULLO.....	7
MASOLINI.....	7
GENNARI.....	5,5
(GUBELLINI.....)	6,5
DELNEVO.....	7
BAU.....	6
(SCOTTI.....)	6,5

L'ALTRA SEMIFINALE

La Lucchese ipotizza la finale-promozione andando a dominare e vincere nella tana del club veneto

Carruezzo con un gol lascia di sale il Treviso

Treviso 0
Lucchese 1

MARCATORE: st 4' Carruezzo.
TREVISO: Fortin, Pianu, Bianco, Bellucci, Filippi, Magnani, Bosi (st 10' Breschi), Smanio (19' st De Francesco), Parravicini, Lorenzini (31' st Memmo), Borriello. **All:** Orrico.
LUCCHESE: Gazzoli, Deoma, Chini, Baraldi, Ferracuti (pt 30' Citterio), Cribari (st 40' Aniello), Pessotto, Marianini, Paradiso, Carruezzo, Zhabov (st 34' Masitto). **All:** D'Arrigo.
ARBITRO: Tonolini.
NOTE: Ammoniti Zhabov, Bosi, Carruezzo.

TREVISO La Lucchese ipotizza pesantemente la finale grazie al 22° gol stagionale di Eupremio Carruezzo, che ha trasformato un pallone alto lanciato da Baraldi, apparentemente innocuo, in un micidiale tiro al volo di sinistro che in diagonale

è andato ad infilarsi sotto il naso di Fortin nell'angolo a lui più lontano. La gara si è decisa qui: prima e dopo, la Lucchese non ha mai dato l'impressione di patire più di tanto un Treviso paurosamente povero di idee a metà campo, con le due punte perennemente in fuorigioco, tanto che Gazzoli non ha dovuto effettuare una parata che fosse una.

Eppure il primo tempo è stato anche piacevole, iniziato immediatamente su ritmi alti, trame discrete ma per i veneti pericoli sotto la porta avversaria zero. Anzi, è la Lucchese ad affacciarsi pericolosamente con Marianini (12') che sotomura deva di testa e Fortin risponde in angolo. Orrico, senza la fantasia di Chiappara, ha dovuto affidarsi a tre cursori di meta-campo, e chiaramente i lunghi lanci dalle retrovie sono stati tutti preda della difesa toscana, ottimamente impostata. Continui rove-

sciamenti di fronte ma parate nemmeno una. Ben alta la girata al volo di Borriello (20'), che dopo due minuti cade in area su azione da corner: tutto a posto, dice Tonolini.

Poco prima della mezz'ora esce Ferracuti (distorsione alla caviglia sinistra) senza che il rendimento della retroguardia rossonera ne risenta minimamente. Pericolo per il Treviso al 42': tiro di Carruezzo, devia Fortin e poi Pianu libera. Al 44' lo stesso Pianu viene tirato giù per la maglia in area ospite, l'ineffabile Tonolini non batte ciglio.

La ripresa si apre con la prodezza di Carruezzo e ne è chiaramente condizionata. Il Treviso cerca di riorganizzarsi ma, se era difficile prima, figuriamoci adesso. Al 9' ci prova Borriello, deviazione e poi Gazzoli si rifugia in angolo.

Orrico leva inspiegabilmente Bosi, fin lì uno dei



Delnevo è stato minacciato dagli spezzini.

casi della manata in faccia di Fiori. Invece sono stato colpito, si riguarda il filmato della partita. In campo ci sta tutto, anche se ho sentito Mandorlini insultare pure i propri giocatori, ma a due ore dal triplice fischio non deve succedere più nulla.

Uno scambio vivace che anticipa una volta di più cosa aspetta la Triestina a La Spezia. «Io non sono un santo, ma mi reputo un giocatore corretto che, se istigato,



Francesco Ciullo mentre difende un pallone.

diventa scomodo - spiega Delnevo - però non ho mai visto la gente perdere la testa in questo modo. E poi parlano delle squadre del Sud. Ma cosa vogliono questi dello Spezia? Non ho dimenticato tutte le parole

È un fiume in piena Delnevo, ma nel contempo cerca di stemperare gli animi: «Con la violenza che c'è negli stadi serve un richiamo all'ordine da parte di tutti. Non cerco vendette, sono alibito che un grande allenatore come Mandorlini possa fare una cosa del genere». Nervi a fior di pelle che si propongono al Picco? Senza conoscere il match del dopo-gara, Filippo Masolini ha una speranza: «Quello stadio è un catino, speriamo ci sia un arbitro come Mazzoleni. Anzi, un direttore di gara simile lo vorrei avere tutte le domeniche, perché non si è mai lasciato condizionare da niente e da nessuno. Le due espulsioni, ad esempio, ci stavano tutte».

pi. co.

LA GRIGLIA DEI PLAY-OFF

SERIE C1 GIRONE A				SERIE C1 GIRONE B			
PLAY-OFF 19/5, 26/5, 2/6, 9/6				PLAY-OFF 19/5, 26/5, 2/6, 9/6			
TRIESTINA-SPEZIA	2-0	IN B		LANCIANO-TARANTO	3-2	IN B	
TREVISO-LUCCHESI	0-1			PESCARA-CATANIA	1-0		
PLAY-OUT 19/5, 26/5				PLAY-OUT 19/5, 26/5			
AREZZO-CARRARESE	1-2	IN B		SORA-CASTEL DI SANGRO	1-0	IN B	
ALZANO-REGGIANA	2-1			NOCERINA-BENEVENTO	sosp.		
Già promosso: LIVORNO Già retrocesso: MONZA				Già promosso: ASCOLI Già retrocesso: LODIGIANI			
SERIE C2 - GIRONE A				SERIE C2 - GIRONE B			
PLAY-OFF 19/5, 26/5, 2/6, 9/6				PLAY-OFF 19/5, 26/5, 2/6, 9/6			
SANGIOVANNI-ALESSANDRIA	0-1	IN C1		SAMBENEDETTESSE-RIMINI	2-2	IN C1	
PRO PATRIA-NOVARA	1-1			ALTO ADIGE-BRESCIO	1-1		
PLAY-OUT 19/5, 26/5				PLAY-OUT 19/5, 26/5			
POGGIBONSI-MEDA	3-1	IN C2		FIORINZOLA-TRENTO	0-1	IN C2	
VALENZANA-VAREGGIO	2-2	IN C2		SASSUOLO-FAENZA	0-0	IN C2	
Già promosso: PRATO Già retrocesso: RONDINELLA				Già promosso: TERAMO Già retrocesso: POGGESI			
SERIE C2 - GIRONE C				SERIE C2 - GIRONE D			
PLAY-OFF 19/5, 26/5, 2/6, 9/6				PLAY-OFF 19/5, 26/5, 2/6, 9/6			
FOGGIA-IGEA VIRTUS	1-0	IN C1		GIUGLIANO-PATERNO	2-0	IN C1	
PLAY-OUT 19/5, 26/5				PLAY-OUT 19/5, 26/5			
NARDO-CAVESE	0-0	IN C2		TRICASE-PUTEOLANA	0-0	IN C2	
Già promosso: MARTINA Già retrocesso: CAMPOBASSO							



Marco Borriello



Nel vertice alabardato la parola d'ordine è prudenza. Ezio Rossi: «Non dobbiamo fare affidamento sul doppio vantaggio»

Berti: «Abbiamo vinto solo la prima tappa»

Grande spettacolo di pubblico al «Rocco»: diecimila supporter alabardati, un migliaio i liguri

TRIESTE Mai visto un «Rocco» così colorato. Rosso nelle maglie dei diecimila supporters che hanno colto l'invito dello staff alabardato, tricolore nella coreografia di bandierine preparate sulla «Furlan», rossoalabardato in quella con tanto di simbolo cittadino alzata sulla «Colaussi» all'ingresso dei beniamini vestiti come la tribuna. Per contro una mezza curva bianconera, riempita da un migliaio di tifosi arrivati dalla Liguria e capaci di sostenere sino all'ultimo la loro squadra anche quando in doppio svantaggio. Se questo è l'antipasto, aspettiamoci un «Pico» infuocato la domenica ventura. Nero, infine, il paltò e il cappellino di Amilcare Berti, portato a spasso sotto curva e tribuna al triplice fischio finale mentre nell'aria echeggia la dolce «Marinairesca» e uno speranzoso boato: «Serie B, serie B...». La «fresca bavisela» è soffiata sul «Rocco» come un tornado, coinvolgendo anche l'Amilcare alabardato. Un vero tifone, come la sua squadra. Berti stringe mani, saluta i cronisti Rai (Paganini compreso), suda come una bestia, si affanna, sorride e s'arrabbia. Si informa subi-



L'allenatore Rossi

to sul numero di spettatori presenti e, scoperto il son tuoso undicimila, ringrazia: «Bene, vuol dire che ora Trieste è più vicina alla sua Triestina». Nell'ambardan della sonante e insperata vittoria, il presidente non si lascia però andare. Quel grido intonato a una sola voce da tutto il «Rocco» non lo fa gongolare. Anzi, chiamare già la serie B non porta bene. E Berti è un tipo che fa della scaramanzia il suo ca-

vallo di battaglia. Cravatta caleidoscopica e paltò nero in piena estate, testimoni. «Abbiamo vinto solo la prima tappa, ma il giro si conclude domenica prossima. La serie B è ancora un sogno proibito». Bravo Amilcare. Meglio non volare troppo. Anche se la sua squadra ieri è andata come un jet in pieno decollo. «Bella partita - esclama - ma potevamo fare anche il terzo gol. Il vantaggio non è per nulla rassicurante: al ritorno sarà un'altra musica. Ma devo fare un plauso a tutta la squadra, compreso chi è entrato in corsa. In particolare a Pinzan che è entrato in un momento delicatissimo. A parte una decina di minuti nei quali abbiamo perso la trebisonda, per il resto siamo sempre stati all'altezza. Si è sempre segnato in parità numerica e credo che alla fine il risultato sia più che legittimo». Un due a zero che ha fatto esplodere il popolo alabardato. «Il pubblico ci ha dato una grande mano con il suo incanto e le coreografie», assicura Berti. E poi scappa via, stringendo mani e chiedendo in giro un'ossessione: «Ce la siamo meritata, no?». Sì, presidente, un merito che va a Trieste tutta. Compre-



Il presidente Berti

so il presidente onorario Luciano Vendramini, paonazzo come se avesse ingurgitato un paio di litri dell'amato cabernet. «Potevamo vincere sei a zero», esclama al telefono. Poi riprende l'aplomb di un tempo, senza tralasciare qualche frecciatina. «Bellissima partita - assicura il detentore dell'1% delle quote alabardate - vinta grazie ai nostri ragazzi e non ai fischietti. Sul campo si è visto che questa Triesti-

na è superiore allo Spezia». Probabile. Ma il faccia a faccia non è ancora finito. E figuriamoci se il saggio Ezio Rossi non lo sottolinea direttamente nel suo preambolo. «Il due a zero rappresenta un buon vantaggio - dice il tecnico alabardato - sul quale però non dobbiamo fare affidamento. Abbiamo solo fatto una buona partita, dimostrando di poter giocare alla pari con lo Spezia. Siamo partiti benissimo, ma potevamo fare meglio quando eravamo in superiorità numerica. Poi, in dieci contro dieci, la partita l'abbiamo fatta noi concedendo allo Spezia a sola occasione di Pisano. Questo dimostra la nostra determinazione e concentrazione». E la capacità di potere controbattere uno squadrone come quello bianconero giocando ad armi pari. Cioè senza troppe intromissioni da parte del signore in nero. «L'arbitro? Ha visto quello che doveva vedere. Fiori ha dato una manata a Del Nevo e Tangorra i due falli li ha commessi. Ma tutto questo non conta. Conta solo che domenica prossima andremo ad affrontare una battaglia, seppure in senso sportivo, e dovremo essere pronti soprattutto sotto il profilo mentale».

Alessandro Ravalico



La magistrale punizione di Alessandro Parisi sorprende il portiere spezzino Bressan e porta in vantaggio la squadra alabardata. È il 12' del primo tempo.

I PROTAGONISTI

In settimana l'esterno aveva annunciato qualche tentativo da fuori area, mentre il bomber apprezza il vincente assist in profondità

Parisi mantiene la promessa. Ciullo ringrazia «Gube»

TRIESTE Una bomba su punizione, a lasciare di stucco Bressan, poco dopo la rivincita del portiere spezzino su un altro tiro mancino, stile il missile terra-aria di Busto Arsizio, nel finale il possibile 3-0 mancato di un soffio, forse per non aver voluto «tradire» il prezioso sinistro. Questi indicativi flash riassumono la partita di Parisi, tornato ad essere Alessandro Magno, fotografando una delle migliori prestazioni dell'esterno alabardato. «Nell'ultima occasione ho avuto poca fiducia nel mio piede destro - ammette Parisi - sbagliando anche un po' lo stop. Il portiere si è fatto sotto e sono riuscito in ogni modo a batterlo, solo un difensore ha impedito che la palla entrasse in re-



Il gol del 2-0 realizzato da Ciullo.

te». Sarebbe stata un'apoteosi, un gol pronto a far scoppiare di gioia ulteriormente il Rocco, assieme al beniamino della fascia sinistra. Ipotecando di fatto la finale.

In settimana Parisi aveva predicato tranquillità e concentrazione, non nascon-

dendo di voler azzardare nuovamente qualche «botta» da fuori area. «Questi play-off, fin dal principio, non doveva vincerli la Triestina - sostiene - e lo Spezia era consapevole di una certa superiorità. Noi dovevamo allora opporre la maggior determinazione possibi-

Tutti e due già preoccupati per il ritorno: «Sarà una battaglia».

le, assieme a una buona dose di cattiveria agonistica: così è stato. Mettiamoci anche un pizzico di fortuna, però ricordiamoci di essere appena a metà dell'opera». Testa proiettata alla gara di ritorno anche per il bomber Francesco Ciullo, sorridente più che mai. «Sarà una battaglia a tutti gli effetti - sostiene - e la Triestina dovrà ripetere la prestazione dell'andata, con la stessa voglia e tranquillità. È una grande soddisfazione aver battuto per 2-0 lo Spezia, non so quante squadre ci siano riuscite quest'anno, specie con un punteggio co-

si secco. Nell'occasione del gol ho lasciato in un primo momento la palla a Gubellini, poi sono scattato ed il «Gube» è stato bravissimo a fornirmi quell'assist in profondità». Tutti volevano affrontare la formazione di Mandorlini, nonostante contasse una rosa da categoria superiore, e l'attaccante alabardato giustifica ancora una volta quel desiderio. «Lo Spezia ti lascia giocare, ma attenzione alle potenzialità di questa squadra. Pisano è un giocatore che, da solo, tiene in scacco tutta la difesa. In questa delicata trasferta avremo bisogno ancora del sostegno dei nostri tifosi: sono stati fantastici, un vero spettacolo vedere tanta gente e quelle coreografie da applauso».

Pietro Comelli



Il coreografico supporto dei fans ha dato tono al pomeriggio agonistico: parallelo beneaugurante con lo scudetto di Coop Essepù nella pallamano

Alla tribuna «vip» piacciono la squadra e la platea

Costantini: «Ma Tangorra poteva evitare quel fallo». Ferrari: «Bisogna avere nervi saldi»

SICUREZZA

Blindata la zona dello stadio. Schierati 200 uomini tra polizia, carabinieri, Fiamme gialle

Solo piccole scaramucce

TRIESTE Una piccola scaramuccia tra gli ultrà della Triestina e gli spezzini. Una bandiera rubata e qualche insulto. È stato questo l'unico episodio di conflitto tra le due tifoserie. In tutto, secondo la questura, erano presenti allo stadio poco più di 10 mila persone di cui circa duemila provenienti da La Spezia.

«E' andata proprio bene», ha commentato ieri sera un funzionario della questura al termine dell'incontro.

Nessun ferito, ma soprattutto nessun intervento repressivo come le cariche o il lancio di lacrimogeni. Tutto questo a dimostrazione che anche da parte del pubblico di entrambe le compagini ha prevalso il buon senso e le forze dell'ordine si sono limitate a vigilare l'area.

Certo è che ieri pomeriggio lo stadio, ma anche tutta la zona di Valmaura è stata letteralmente blindata da oltre 200 tra polizia-



Tifosi in curva.

ti, carabinieri e militari della Guardia di finanza. Molti di questi provenienti dai reparti speciali di Padova e di Gorizia, erano in assetto antiguerriglia. L'elmetto con la visiera calata e il manganello alla cintura. Qualcuno aveva anche il fucile pronto a sparare i lacrimogeni. Ma, come detto, non è stato effettuato nessun intervento, nessun blitz, nessuna azione violenta.

Per tutto il pomeriggio sono state chiuse al traffico via Valmaura e anche le strade vicine. Le corriere provenienti da La Spezia sono state bloccate all'arrivo nel piazzale dopo il casello del Lisert dove sono state prese «in consegna» dai poliziotti della stradale che le hanno accompagnate lungo la grande viabilità fino allo stadio.

Stesso percorso per il ritorno al termine della partita. Ma per evitare «contatti» tra le tifoserie i responsabili dell'ordine pubblico hanno avuto l'accortezza di bloccare con un maxicordone di agenti e carabinieri via Valmaura.

Nessun problema nemmeno per le vetture private dirette a La Spezia. Sono state fatte partire a piccoli gruppi e sono state accompagnate dalle volanti della polizia per qualche chilometro lungo la Grande viabilità. Lo sciopero dei treni ha contribuito a evitare ulteriori occasioni di rischio.

c.b.

Cosolini: «Buona idea abbinare i biglietti di calcio e basket». E l'entusiasmo accomuna politici che militano in versanti diversi.

TRIESTE Un primo tempo vissuto in curva Furlan con gli ultras, nella ripresa acomodati in tribuna vip. Una domenica meno istituzionale del solito per il presidente della Provincia, Fabio Scocimarro, più abbronzato che mai. «Non ho cantato solo perché sono stonato, tornare in curva dopo tanto tempo è stato come ritornare indietro con gli anni, quando spesso entravo al Grezar nel secondo tempo per non pagare il biglietto. Ho vissuto il primo tempo con i ragazzi: è bello stare con un tifo sano. Mi è piaciuta la grinta messa in campo dalla squadra - spiega il numero uno di palazzo Galati - la stessa che ho notato sabato al palazzetto di Chiarbola, nella partita che ha regalato lo scudetto alla Coop Essepù». Un paragone con la pallamano ripreso anche dall'assessore comunale Fulvio Sluga: «Dopo i festeggiamenti del diciassettesimo scudetto per i ragazzi di Lo Duca - rileva durante l'intervallo - la Triestina, assieme a tutta la città, ha già vinto grazie alla bellissima cornice di pubblico». Il record di

presenze allo stadio, numeri che non si vedevano da anni, ha colpito pure l'onorevole Roberto Damiani. «Un plauso al pubblico, per la coreografia stupenda e una partecipazione molto intensa. Una nota di demerito va invece a Tangorra: un uomo della sua esperienza non doveva commettere in alcun caso quel secondo fallo. Questo ha costretto l'allenatore a togliere Baudouin Damiani - mentre avrei preferito che rimanessero in campo due punte leggere, per lanciare il contropiede sulle fasce». Della serie siamo tutti commissari tecnici. Il giudizio dell'ex vicesindaco è comunque confortato dall'opinione, raccolta sempre alla fine del primo tempo, dell'ex allenatore dell'Alabarda, Maurizio Costantini. «La Triestina è partita proprio bene, decisamente bella e spavalda. Dopo poco ha avuto la fortuna dell'uomo in più - racconta Roccia - ma l'ha sfruttata davvero male, cominciando a giocare più leggera. Tangorra poteva evitare quel fallo, visto che era già ammonito, e poi forse anche il cambio po-

teva essere fatto più tardi. Una decisione che spetta in ogni modo al mister - commenta Costantini - poiché vede sicuramente meglio la partita dalla panchina». Dopo 45' di gioco pensava alla gara di ritorno un altro ex tecnico della Triestina, Enzo Ferrari, che guidò gli alabardati proprio in serie B. «La Triestina ha la partita in mano, deve segnare il secondo gol perché a Spezia sarà dura. Non deve insomma accontentarsi e nemmeno cadere nelle provocazioni degli avversari. Mi sono piaciuti Baudouin e Ciullo, schierati molto larghi, ma a parte la disposizione e il modulo in questi play-off serve mantenere la testa a posto». Un suggerimento da tenere in debita considerazione per l'appuntamento di domenica. Sciarpa al collo, pronto a vivere il derby di pallacanestro con la Benetton Treviso, il presidente della Coop Nordest, Roberto Cosolini, osserva la cornice di pubblico. «Ho poche occasioni di venire allo stadio, poiché spesso mi trovo in situazioni differenti. Il contorno è bellissimo, abbiamo avuto una bella idea nell'abbinare i biglietti delle due partite: ci saranno ancora occasioni per sviluppare questo progetto il prossimo anno».

p.c.

GLI AVVERSARI

Per lo staff di «ex» un mesto ritorno
Dall'amarezza di Zanolì
alla rabbia dell'allenatore:
«Partiti male, troppo tesi»

TRIESTE Lo staff spezzino rappresenta alla grande i colori della sua maglia: bianco come il pallone sconvolgente di Angelo Zanolì, nero come il volto rabbuiato del rissoso Andrea Mandorlini. Il primo sembra che stia per svenire dal dolore; il secondo rischia di esplodere a ogni parola sussurrata nervosamente a bassa voce. Entrambi certo non si aspettavano di subire una così cocente delusione proprio in quello stadio che aveva visto nascere le glorie rispettivamente di dirigente e allenatore.

Zanolì ha lo sguardo fisso, mentre tenta di spiegarsi il crollo del suo «squadrone». «Così male credo proprio che non avevamo mai giocato - assicura il presidente spezzino - eravamo nervosi e contratti: uno Spezia che non eravamo abituati a vedere. Sapevamo che la Triestina era forte, ci aveva messo in difficoltà anche in campionato, perciò dovevamo fare molto di più di quanto fatto. La partita è iniziata subito male per noi, poi è stata condizionata da episodi. Sappiamo tutti quanto sia importante Fiori per noi e ce lo hanno tolto subito...». Tutto colpa del signor Mazzoleni, allora? Per fortuna Angelo Zanolì non è presuntuoso come la sua squadra. Sa bene, il milanese, che ieri si è trovato di fronte una grande Alabarda. Mentre il pallone aumenta, Zanolì trova la forza per ammettere la ragione di cotanto dolore.

«Quando una squadra gioca male come lo Spezia e l'altra così bene come la Triestina - sentenza - il 2 a 0 ci sta tutto. Chiaro che al ritorno al «Pico» avremo tutte le possibilità di farcela. Ma è altrettanto chiaro che non dovremo certo giocare così. Lo Spezia ci ha abituato alle grandi imprese». È un'impresa a capire se Andrea Mandorlini è più deluso o arrabbiato. Certo è che l'ex interista dal caratteristico bizzoso è speranzoso. «Abbiamo perso il primo tempo - asserisce - ma ora c'è il secondo. E lì non è che possiamo recuperare, dobbiamo farlo: altrimenti siamo fuori. Abbiamo tutte le possibilità, non dobbiamo disperare». Ma intanto il «primo tempo» se n'è andato con un bel 2 a 0 sul groppone. Che pesa come un macigno sulle spalle di Mandorlini. «Tante cose non sono andate per il verso giusto - chiosa - siamo partiti male e ci siamo preoccupati troppo, concedendo i contropiedi e sbagliando le occasioni. La differenza l'ha fatta i primi dieci minuti nei quali noi non abbiamo giocato e quel secondo gol preso in maniera balorda, con tre miei giocatori che non sono riusciti a fermare Ciullo. Per il resto è stata una partita equilibrata. Ma questo non conta, conta solo quello che succederà domenica prossima». Già...

Alessandro Ravalico

Verso i mondiali



Investiti dieci miliardi di euro ma il guadagno sarà triplo



L'impianto più recente realizzato per i Mondiali a Sendai.

ROMA Comunque vada, sarà un successo. Economico, naturalmente. In barba alla recessione che investe il pianeta, il Mondiale nipponico-coreano batterà tutti i primati e diventerà la più colossale giostra d'affari (non solo sportivi) della storia.

Non male per un evento che, all'indomani dell'11 settembre, qualcuno vedeva a rischio di rinvio, se non di cancellazione. Quattro anni fa in Francia, il comitato organizzatore aveva stipulato una polizza assicurativa che avrebbe garantito quasi 700 miliardi delle nostre vecchie lire, in caso di mancato svolgimento della manifestazione. Stavolta, invece, il Giappone, solo per l'organizzazione, le infrastrutture e la sicurezza ha investito 10 miliardi di euro.

Per la costruzione dei nuovi impianti e il restyling dei vecchi (si fa per dire) stadi, il Paese del Sol Levante ha stanziato 356 milioni di yen (oltre 3 miliardi di euro), 570 (pari a quasi 5 miliardi di euro) li ha spesi per le infrastrutture e l'organizzazione.

La sicurezza, divenuta un problema (in tutti i sensi), dopo l'attacco alle Torri Gemelle, ha fatto lievitare del quadruplo i suoi costi. Alla fine del 2001 pareva non ci fosse una sola compagnia disposta a sottoscrivere una polizza assicurativa per l'evento. Ora si sa che il piano antiterrorismo è (o sarebbe) pronto a scongiurare anche un attacco chimico-batterologico. Il tutto per una cifra (di molto) superiore al miliardo di euro.

La Corea ha disposto un budget decisamente meno oneroso, in linea coi costi del paese (questo spiega perché le nazionali, soprattutto quelle più povere, speravano di finire in un girone dall'alto di Seul), ma ha comunque speso per l'organizzazione circa due miliardi di yen (poco meno di 10 miliardi di euro).

Anche a Tokyo, però si sono sollevate polemiche feroci per i costi. Ma la società pubblicitaria Dentsu, tra i maggiori finanziatori del Mondiale, ha fornito stime (approssimative) che parlano da sole: la ricaduta economica stimata, tra benefici diretti (i soldi derivanti da tifosi, sponsor, diritti tv) e indiretti (incremento del turismo, rilancio dei consumi, sviluppo di attività collaterali), è pari a 3300 miliardi di yen, quasi 29 miliardi di euro, per la Corea gli studi si fermano solo a 1100 miliardi di yen (poco meno di 10 miliardi di euro).

Quando si rileggono le cifre di Francia '98, viene quasi da sorridere. Quattro anni fa i diritti tv era costati circa 90 milioni di dollari, per Giappone e Corea 2002 il tetto è salito a quasi 2000 miliardi. Ma non è tutto oro ciò che luccica: i diritti tv sono stati acquistati da Leo Kirch e dall'agenzia svizzera Isl, entrambi a un passo dalla definitiva bancarotta, visto che la cessione a terzi (esempio la Rai) ha fruttato meno della terza parte delle stime previste.

E la tendenza è quella di ulteriori ridimensionamenti in vista dei prossimi grandi eventi, le Olimpiadi estive di Atene e gli Europei di calcio del 2004 in Portogallo. Parla di austerità forse eccessivo, per intanto la cura dimagrante l'hanno fatta i nostri calciatori. I prodi di Trapattoni hanno accettato (un po' a malincuore) di vedersi decurtati del 30% i premi. Un anticipo di quello che verrà chiesto loro anche dalle squadre di club.

Trapattoni è preoccupato dopo la scialba prova contro la Repubblica Ceca

Senza Totti l'Italia resta al buio

«Volevo un avversario forte per scoprire dove dobbiamo lavorare»

ROMA La gita a Praga non ha rafforzato le chances azzurre di vincere il Mondiale. Per ora non si scoppia di salute. La nostra carta più sicura è Trapattoni, il più capace tra i ct che nel dopoguerra hanno gestito la squadra azzurra. Sabato sera, per provare a tutti i costi la squadra, l'ha però costretta a giocare con la difesa a tre contro avversari a una punta. Alle origini della figuraccia anche questo. Dalla Repubblica Ceca torniamo con il partito dei baggisti gongolante e già con una certezza, non abbiamo un regista e non lo avremo. Teniamoci cara l'idea che una sconfitta della vigilia sia scaramanticamente importante. A Praga la difesa è stata distrutta, l'attacco

non in sintonia, i reparti slegati tra loro e la squadra in generale allungata. Che essendo una amichevole i nostri l'abbiano presa sotto gamba non è credibile: paradossalmente i peggiori sono stati quelli che al momento sono riserve. Il tecnico ha idee abbastanza precise e riguardano, come lui stesso ha detto, nove undicesimi degli uomini usati inizialmente.

La formazione migliore prevede Totti al posto di Gattuso e Panucci invece di Coco. Trap giustifica i suoi: «Siamo stati lenti perché appesantiti. Volevo un avversario forte contro la quale siamo stati abbastanza ordinati nel primo tempo, meno nella ripresa».

Molto si lega al nome del

gioiello romanista che è la nostra star: sarà il migliore d'Italia del momento, ma nel contesto mondiale non ha certo una posizione d'élite e quindi a lui ci leghiamo troppo e a torto; in assenza d'altro... A Praga comunque non c'era e tutto è andato a catafascio. Che sia presente alla prima del Mondiale non è automatico: lui dice che ce la farà (da un mese non gioca) ma il Trap è scettico e proprio per questo fa le prove alternative e qui sono dolori. Senza treguardista non si va avanti, soprattutto se il ruolo ci impone di essere protagonisti.

La squadra non ha idee ma neppure muscoli a sufficienza per metterla sul piano fisico. Del Piero ha già

detto che vuole fare la punta, perché tale si sente, non ci sta a essere alternativo al romanista: così infatti è automaticamente una riserva. Crediamo però che il Trap abbia sufficienti attributi per imporglielo, alla necessità, anche se dice: «Non posso costringerlo». Insomma spera che Alex capisca da solo. Doni non può invece essere il faro di una Italia che vuole vincere. Davanti non stiamo meglio perché i due amici Vieri e Inzaghi non paiono così ben sintonizzati. Il guaio è che la squadra-mosaico non dà una mano al tecnico, perché toglie gli automatismi ben collaudati nel club. A Praga c'era il tandem Di Biagio-Zanetti, che non ha fatto le fortune dell'Inter.



Zanetti è un muscolare azzurro ma è più forte Galasek.

Una idea da sottoporre al nostro tecnico potrebbe essere quella di rifugiarsi nel blocco romanista integrato da Zanetti con Totti alle spalle di Vieri (Montella alternativa) e Del Vecchio e supportato da Tommasi e Zanetti assistiti late-

ralmente da Panucci. Sei giocatori, più l'attuale difesa e Zambrotta potrebbero essere un buon gruppo.

A proposito del laterale sinistro romanista, al momento ha battuto la concorrenza dell'evanescente Cocco.

La cabala gioca a favore dei colori azzurri

ROMA La strada è quella giusta. Dovesse andare male anche domenica prossima contro i baldanzosi samurai dei Kashima Antlers e giovedì 30 maggio con una squadra di giovanissimi nipponici, il compito degli azzurri e della scaramanzia sarà completo. Nel nome della cabala e della migliore tradizione pre-mondiale.

Questa Italia suoglia, poco illuminante e perdente con sorriso assomiglia in tutto o quasi a quella che si avvicina tra ansie, preoccupazioni e una sostanziosa dose di fischii all'appuntamento iridato di Spagna '82. Allora gli azzurri di Enzo Bearzot scivolarono prima contro la Svizzera a

Ginevra (pareggio 1-1) per poi venire addirittura mortificati da un gruppo di calciatori portoghesi del Braga, squadra di prima divisione ma di scarso profilo tecnico. Il ct sembrava non azzeccarne una, si parlò di Italia alla deriva, qualcuno addirittura invitò la nazionale a non giocare neppure il mondiale, il presidente federale Sordillo fatidico a nascondere il disagio: «Forse è meglio tornare a casa».

In Spagna '82 andò poi tutto bene, anzi benissimo. Si vinse il titolo dopo una serie di incontri avvilenti, disastrosi, macchiati anche da polemiche su presunte combine contro il Camerun.

Anche prima di andare in Argentina, edizione '78, l'avventura bearzottiana iniziò con cattivi auspici. L'Olimpico di Roma salutò gli azzurri nel peggiore dei modi dopo un match incolore con la Jugoslavia, altra squadra arcaica, solida e poco avvezza alle amichevoli.

In terra sudamericana quell'Italia uscita a testa bassa dallo stadio capitolino diventò la sorpresa Mondiale, quella col gioco più bello. Fu anche capace di battere l'Argentina che poi avrebbe vinto il titolo nella finale contro l'Olanda ma che contro gli azzurri fece una figura da pupillone e si qualificò grazie a una larghissima vittoria telefo-

nata contro il Paraguay. Il portiere del Paraguay giocava nel River Plate, tanto per farsi intendere, e si fece segnare sei gol. Così anche il Brasile fu buggerato, per la differenza reti.

Sarà anche per questo che i numeri e la cabala corrono, oggi più che mai, a confortare l'Italia del Trap, apparsa lenta, senza fiato, incapace di offendere ma solo brava a non mostrare i denti. In fondo meglio così. Nel 1986 l'ultima Italia di Bearzot piegò nel pre-mondiale prima l'Austria e poi la Cina ma furono vittorie bugiarde che non riuscirono a cancellare il tris di sconfitte precedenti (Norvegia, Polonia e Germania Ovest in triste sequenza).

Addirittura nel 1974, ai Mondiali tedeschi, gli azzurri si presentarono con quindici risultati utili consecutivi e oltre due anni di imbattibilità prima di venire eliminati troppo presto. Quella eliminazione sancì l'uscita dal giro azzurro di Rivera e Mazzola, il declino fisico di Riva e la rivoluzione del dottor Bernardini. Un brutto periodo per il calcio azzurro.

In fondo quando la nostra nazionale ha spopolato prima dell'evento (il caso del 3-1 al Belgio nel '62 o il 5-0 rifilato al Messico nel '66) è poi miseramente crollata. In Cile il clima era troppo allegro e la stampa eccessivamente critica sulle condizioni sociali

del Cile. La pagammo cara, grazie all'arbitro Aston.

E allora sabato sera a fine gara erano in molti in casa azzurra a rincuorarsi ricordando la sconfitta col la Svezia, ultimo test prima di Francia '98. Dove l'Italia non andò oltre i quarti di finale ma fu eliminata dai futuri campioni del mondo, per di più ai rigori. In realtà si vinse anche alla vigilia di Italia '90 (1-0 con la Svizzera a Basilea) e nel '94 (vittoria col Costarica). Non furono Mondiali da buttare, anzi, ma potevano andare molto meglio (terzo posto dopo la beffa dei rigori in semifinale con l'Argentina e finale persa sempre dal dischetto contro il Brasile).

SERIE B

La vittoria del Napoli dilaziona la matematica promozione delle due formazioni, ma il vantaggio è praticamente incolmabile

Empoli e Reggina devono rinviare i festeggiamenti

In coda bagarre tra Ternana, Siena, Messina e Cosenza per evitare il quart'ultimo posto

ROMA Sette giorni dopo la festa promozione di Como e Modena, ieri tutti aspettavano quelle di Reggina ed Empoli. Calabresi e toscani hanno fatto in pieno il loro dovere, battendo Vicenza e Genoa, ma il successo contro la Pistoiese lascia il Napoli a -6 dal quarto posto e rinvia di una settimana la certezza aritmetica per Colombo e Baldini.

In testa alla classifica, si è scisso il tandem: il Como, sconfitto 2-1 a Marassi da una Sampdoria in caccia degli ultimi punti salvezza, ha lasciato via libera al Modena, che però è stato fermato sul nulla di fatto da un coriaceo Ancona. La squadra di De Biasi sale a 69 punti, quella di Dominisini resta a 68, mentre il duo Empoli-Como si issa a quota 67. I toscani hanno dovuto soffrire 52 minuti prima di sbloccare la situazione nel match col Genoa, ha deciso un guizzo del sem-

pre puntuale Bresciano. Più semplice il compito della Reggina che, con un gol per tempo di Savoldi e (punizione) Leon, ha sbrigato la pratica Vicenza. Le notizie giunte via radio non sono però state quelle che i tifosi si aspettavano: il Napoli non aveva più chance di promozione, ma ha onorato l'impegno, battendo (e condannando alla serie C) la Pistoiese in un San Paolo deserto: la rete di Villa e la doppietta di Rastelli hanno regalato a Gigi De Canio l'ultimo sorriso sulla panchina partenopea, dopo la gara il presidente Giorgio Corbelli ha annunciato l'addio del tecnico.

Napoli ripartirà da un nuovo allenatore (Simoni?) per cercare l'anno prossimo il ritorno in Paradiso, per la Reggina e l'Empoli invece il gran giorno sarà domenica: basterà un punto a Terni ed Ancona (o un pareggio del Napoli) per avere

re l'aritmetica certezza del rientro tra le grandi. Se in vetta i giochi sono ormai fatti, tutto può ancora succedere in coda, dopo quattro compagni sono impegnati in uno sprint mozzafiato per evitare il quart'ultimo posto che conduce all'inferno della C.

Dopo quella del Crotone, da ieri a matematica anche la retrocessione di Pistoiese e Cittadella. I veneti non sono riusciti a battere il Siena per tenere accesa la fiammella della speranza: il rigore di Sturba è stato pareggiato dal gol di Jeda, l'1-1 di Padova consente al Siena di salire a 41 ed agganciare Messina e Cosenza, entrambi sconfitti: i siciliani sono stati travolti a Bari, mentre i calabresi, sono andati sotto a Cagliari. Di questi risultati ha approfittato la Ternana che, vincendo 3-2 a Crotone, in un sol colpo ha scavalcato quattro squadre.

SERIE B

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI	MI
			G	V	N	P	S	G	V	N	P	S	G	V	N	P	S		
Bari-Messina	3-1	Modena	69	36	19	12	5	18	11	5	2	18	8	7	3	53	19	-3	
Cagliari-Cosenza	2-1	Como	68	36	20	8	8	18	13	2	3	18	7	6	5	47	31	-4	
Cittadella-Siena	1-1	Empoli	67	36	19	10	7	18	13	4	1	18	6	6	6	57	30	-5	
Crotone-Ternana	2-3	Reggina	67	36	19	10	7	18	12	5	1	18	7	5	6	48	30	-5	
Empoli-Genoa	1-0	Napoli	61	36	16	13	7	18	8	9	1	18	8	4	6	46	35	-11	
Modena-Ancona	0-0	Napoli	61	36	16	13	7	18	8	9	1	18	8	4	6	46	35	-11	
Napoli-Pistoiese	3-1	Salernitana	53	36	14	11	11	18	10	4	4	18	4	7	7	53	51	-19	
Palermo-Salernitana	1-1	Vicenza	48	36	12	12	12	18	8	6	4	18	4	6	8	48	49	-24	
Reggina-Vicenza	2-0	Palermo	48	36	12	12	12	18	10	6	2	18	2	6	10	43	48	-24	
Sampdoria-Como	2-1	Bari	47	36	12	11	13	18	9	6	3	18	3	5	10	39	48	-25	
		Genoa	45	36	10	15	11	18	7	8	3	18	3	7	8	38	35	-27	
		Cagliari	45	36	10	15	11	18	6	8	4	18	4	7	7	34	34	-27	
		Sampdoria	45	36	11	12	13	18	8	5	5	18	3	7	8	41	45	-27	
Ancona-Empoli		Ancona	44	36	12	8	16	18	8	5	5	18	4	3	11	37	48	-28	
Como-Cittadella		Cosenza-Palermo	42	36	8	18	10	18	5	9	4	18	3	9	6	44	47	-30	
Genoa-Cagliari		Ternana	41	36	9	14	13	18	7	7	4	18	2	7	9	37	41	-31	
Messina-Modena		Messina	41	36	9	14	13	18	7	7	4	18	2	7	9	37	41	-31	
Pistoiese-Crotone		Siena	41	36	10	11	15	18	5	6	7	18	5	5	8	32	43	-31	
Salernitana-Bari		Cosenza	41	36	11	8	17	18	8	4	6	18	3	4	11	42	54	-31	
Siena-Napoli		Cittadella	34	36	8	10	18	18	5	7	6	18	3	3	12	44	58	-38	
Ternana-Reggina		Pistoiese	33	36	7	12	17	18	4	4	10	18	3	8	7	33	48	-39	
Vicenza-Sampdoria		Crotone	25	36	5	10	21	18	3	6	9	18	2	4	12	42	64	-47	
PROSSIMO TURNO																			

MARCATORI: 21 reti: Oliveira (Como); 16 reti: Ghirardello (Cittadella), Vignaroli (Salernitana), Fabbri (Modena); 15 reti: Flachi (Sampdoria), Micoli (Ternana), Di Natale (Empoli), Godeas (Messina); 14 reti: Savoldi (Reggina); 12 reti: Zaniolo (Cosenza), Margiotta (Vicenza); 11 reti: Schwach (Vicenza), Spinesi (Bari).

Gli azzurri al centro di trattative di mercato chiedono chiarezza e tempi rapidi. Di Livio pronto a lasciare Firenze, Coco piace sempre all'Inter

Domani si decide il futuro di Nesta (Juve) e Cannavaro (Milan)

MILANO La Juventus ha fatto qualche passo avanti nella trattativa per Alessandro Nesta. Se non altro perché ieri si sono incontrati faccia a faccia Sergio Cragnotti e Luciano Moggi, nella villa del patron laziale a Montepulciano. Si è discusso serenamente del difensore, la Juve ha verificato la disponibilità della Lazio a cedere il giocatore (cosa fino a poco tempo fa tutt'altro che scontata) in presenza di un'offerta allettante. In particolare, Cragnotti vuole Davids ad ogni costo, vorrebbe Brighi ma i bianconeri, sul nome del giovane gioiello, hanno ora qualche perplessità e preferirebbero dare in cambio Tacchinardi. In più, alla Lazio andrebbe un conguaglio di circa 15 milioni di euro.

Oltre a trovare un accordo intorno al nome di Tacchinardi, perché l'operazione vada a buon fine resta necessario convincere

Davids ad accettare la Lazio. Il problema è che l'olandese avrebbe già un accordo con la Roma e fino a questo momento si è rifiutato di prendere in considerazione altre soluzioni. Un problema non da poco, tanto che l'Inter resta in agguato (Cristiano Zanetti, Materazzi e metà Adriano la proposta di Moratti) mentre la Juventus non trascura la pista Cannavaro, che di Nesta a questo punto sarebbe l'alternativa principale.

Da Coverciano, il difensore del Parma nei giorni scorsi faceva capire di essere ormai vicino alla Juventus. In realtà su di lui c'è anche il Milan, e se alla Juve finirà Nesta, Cannavaro vestirà molto probabilmente la maglia rossoneria. Il futuro di entrambi dovrebbe chiarirsi entro la data dell'esordio azzurro al Mondiale contro l'Ecuador.

Intanto in settimana la Lazio avrà un incontro decisivo con il Chievo per Eribero e Manfredini, il cui prezzo è stato fissato in 22 milioni di euro. Soldi che Cragnotti potrebbe ricavare o dalla cessione di Nesta, appunto, oppure da quella di Claudio Lopez, se la lunga trattativa con l'Atletico Madrid si sbloccherà. E sempre questa settimana i dirigenti laziali avranno un colloquio con quelli del Barcellona per Crespo. Gli spagnoli vogliono ad ogni costo l'attaccante argentino, sul quale però c'è anche il Milan. I rossoneri infatti temono di perdere Shevchenko, lusingato dalle proposte del Real Madrid.

Un altro azzurro che attende chiarezza sul proprio futuro è Angelo Di Livio, che avrà oggi un colloquio a Roma con il patron viola Cecchi Gori. Per restare, il giocatore chiede precise garanzie sul futuro della società e della squadra, altrimenti chie-

derà di essere ceduto. La Roma è interessata.

Settimana importante, questa, anche per il futuro del Bologna. Oggi o al più tardi domani il consiglio di amministrazione della società rossoblu deciderà se rinnovare il rapporto con Guidolin o interromperlo. Le recenti esternazioni del tecnico, le sue perplessità sul futuro del Bologna non sono piaciute ai vertici emiliani, che sentono venuto meno il rapporto di fiducia. L'addio a Guidolin darebbe la via libera al ritorno di Mazzzone. E con lui potrebbe arrivare anche anche Baggio, un altro ex che ha lasciato ottimi ricordi. Nelle prossime ore, dunque, sapremo.

Altri allenatori. Ieri Corbelli ha ufficializzato il divorzio da De Canio, che ha due proposte, da Brescia e Reggina. A Napoli potrebbe andare Cavasin. Il Piacenza per il dopo-Novellino pensa a Tassotti.



Nesta è destinato a cambiare la casacca biancoazzurra.

CALCIO



Incredibile sconfitta interna con l'Olbia
Pordenone double face
prima chiude la sfida
poi la riapre e perde

CALCIO



I giallorossi rifilano 3 reti agli amaranto escludendoli dalla lotta promozione
I lupetti mangiano Ronchi
Nell'altra gara i veltri battono la Cividalese di misura

ECCELLENZA

Gol-lampo e la Sacilese vola

Arco 0
Sacilese 1
MARCATORE: pt 1' Gabatel.
ARCO: Michelotti, Mattei, Visco, Risatti, Chincarini (st 7' Molon), Bandera, Perantoni, Bridaroli (st 16' Donati), Bosetti, Ciech, Caselli (st 40' Reigl), All. Muollo.
SACILESE: Gorgato, Dell'Antonia, A. Pessot, F. Pessot (st 34' Del Giudice), Ortolan, Collodel, Beacco (st 25' Laurenti), Zanatta, Moras, Saccher (st 1' Gius), Gabatel, All. Tortolo.
ARBITRO: Lutz di Piacenza.
NOTE: calci d'angolo 3-2 per l'Arco. Ammoniti Risatti, Ciech, Del Giudice, Collodel.

ARCO DI TRENTO Una rete del bomber Gabatel quando ancora le lancette non avevano terminato il primo giro, consente alla Sacilese di aggiudicarsi il primo round della doppia sfida con l'Arco e di mettersi in tasca il passaggio del turno nello spareggio per salire in serie D. Domenica prossima, tra le mura amiche l'undici di Tortolo avrà quindi un compito agevolato. Toccherà all'Arco, infatti, fare la partita nella speranza di ribaltare il risultato, mentre i liventini potranno amministrare e magari colpire di rimessa.

Il colpo da k.o., sferrato in pieno stomaco, è arrivato dopo 20 secondi dal fischio d'inizio dell'arbitro Lutz: Gabatel è bravo ad approfittare di uno svarione della difesa arcense e da 30 metri, sulla sinistra, lascia partire un bolide che s'infila all'incrocio alle spalle di Michelotti. L'Arco prova a reagire ma i suoi attaccanti non sortiscono effetto.

Nella ripresa Muollo toglie Chincarini, arretra Risatti al centro della difesa e sposta Ciech alle spalle di Caselli e del neorotondo Molon. La mossa, però, non sortisce gli effetti sperati e la Sacilese si porta via la vittoria rischiando anche di raddoppiare quando Gabatel con un tiro-cross manda la palla a stamparsi sul palo.

Pordenone 3

Olbia 4

MARCATORI: all'11' e al 32' Piperissa, al 36' Pedriali. Nella ripresa al 15' Rassu, al 20' Milia, al 25' Siazzi e al 37' Rassu.
PORDENONE: Peresson, Compagnon, Rigo, Mini, Striuli, Stancanelli, Barbisan, Pedriali (Soncin), Piperissa (Soave), Pasa (Cortellazzi), Pittana, All. Fedele.
OLBIA: Pisciotto, Melino, Deiana (Lal), Di Gennaro, Barrilli, Farina, Spanu (Rimini), Pittalis, Siazzi, Rassu, Bolognesi (Milia), All. Foschi.
ARBITRO: Marzaloni di Rimini.

PORDENONE L'aver guadagnato con largo anticipo la promozione ha messo le ali al Pordenone, ma ha anche fatto scendere la concentrazione nei neroverdi che hanno letteralmente gettato alle ortiche una partita già vinta. Un primo tempo senza storia, con la doppietta di Piperissa nella prima mezz'ora e il tris di Pedriali al 36'. Nella ripresa i rammarici rallentavano di molto il ritmo e l'Olbia costruiva una rimonta clamorosa: al 15' Rassu infilava con un preciso tocco di sinistro, al 20' Milia accorciava ancora le distanze e al 25' arrivava addirittura al pareggio con un contropiede chiuso da Siazzi. In chiusura la beffa finale con Rassu.

Claudio Fontanelli

Ponzia 2

Cividalese 1

MARCATORI: pt 1' Fantina, 13' Mansutti, 39' Prisco.
PONZIANA: Gherbaz, Procentese, Donaggio, Marega, Micor, Prisco, Pribaz, Sorini, Fantina, Frontali (st 39' Fragiaco), Di Vita (st 20' Steffe), All. Bernabei.
CIVIDALESE: Bin, Bonassi, Bolzico, Magnis (st 25' Tiro), Costantini, Zuliani, Di Gasparo, Nicoletti, Simaz (st 1' Suber), Susca, Mansutti (st 20' Goganch), All. Toffolo.
ARBITRO: Canese di Pordenone.
NOTE: espulso Nicoletti.

TRIESTE Partita interminabile. Si inizia con quasi 20 minuti di ritardo e si incappa in una coda imprevedibile di quasi 25 minuti in seguito al grave infortunio toccato a mansutti, che si procura una frattura esposta al braccio rovinando pesantemente a terra dopo un intervento aereo. A rendere vivibile la contesa ci pensano i soliti guizzi di Fantina, ieri in giornata di vena e desideroso di emulare il fratello Dennis, ovvero dare spettacolo.

Proprio da una invenzione di Fantina nasce la prima segnatura. «Flipper» conquista la sfera verso la trequarti e tra fine e «veroniche» entra in area per frangere Bin con un destro più preciso che forte. Lo show dell'attaccante ponziano non spiana tuttavia il sentiero alla squadra triestina, che dopo una mancia-

ta di minuti è costretta a subire la rete del pareggio. E' Masutti, lasciato in perfetta solitudine, a deviare da pochi passi di testa con la indiretta complicità di un Gherbaz che scivola sul terreno allentato.

LA SITUAZIONE

Triestine all'inseguimento

TRIESTE Inserite in due gironi diversi, ma accomunate dal dover rincorrere. E il destino delle due triestine. Nel primo raggruppamento il Ponziana è secondo, in virtù della vittoria del Sarone per 2-1 sulla Pro Fagagna. I pordenonesi mantengono la prima piazza, che dà diritto allo spareggio con la vincente dell'altro concentramento. Domenica prossima ci sarà tra l'altro il match decisivo: Sarone-Ponziana. Nulla in palio in Pro Fagagna-Cividalese. Nell'altra parte del tabellone è il Gomers che spicca, andando a vincere per 2-1 in casa del Porcia che fa compagnia al San Sergio sul secondo gradino. L'eventuale promozione della Sacilese in serie D libererebbe però un posto.

m.l.

ALLIEVI

Coppa Regione, il Ponziana inizia nel modo migliore

TRIESTE La prima giornata delle finali regionali Allievi di Coppa Regione ha visto il Ponziana superare per 5-2 il Maniago e la Pro Fagagna battere la Pro Romans per 3-1. I «veltri» si trovano così in testa al girone a cinque (comprendente anche la Gemonese) che laureerà le prime due classificate ai campionati degli Allievi regionali.

Pietro Comelli

Il tempo per una rete del Maniago, e a tempo scaduto, il neo entrato Pintus ha chiuso i giochi sul 5-2 definitivo.

Valanga di reti anche a Fagagna, dove in una partita sostanzialmente equilibrata la Pro Fagagna ha superato il Pro Romans per 3-1. I padroni di casa si sono portati in vantaggio grazie ad un rigore un po' dubbio, raddoppiando poi su uno svarione portiere-difensore degli isontini. Pro Romans che non si è data per vinta, accorciando lo svantaggio con Breganti ed assaltando la porta avversaria alla ricerca del pareggio. All'ultimo minuto, invece, con un ficcante contropiede, la Pro Fagagna ha chiuso la contesa sul 3-1.

Risultati prima giornata torneo Allievi «Coppa Regione»: Pro Fagagna-Pro Romans 3-1; Ponziana-Maniago 5-2 (ripesava la Gemonese).

Alessandro Ravalico

GIUNIORES

Oltre alle tre triestine anche il San Canzian passa il turno nel post-campionato

Zaule, Domio e Latte Carso agli ottavi

TRIESTE Passaggio del turno anche per tre squadre triestine nel post-campionato riservato alla categoria Juniores, infarcita dai fuorigioco. Una qualificazione agli ottavi di finale, che inizieranno sabato prossimo, pronta a coinvolgere Zaule, Domio e Latte Carso. Il triangolare F è stato vinto dallo Zaule, grazie al pareggio contro il Costalunga (3-3) e la vittoria di misura (2-1) con l'Opicina. Due gare molto combattute, decise dalle reti di Faganel, Delle Fave e un rigore di Kovacevich contro un indomito Costalunga, a segno con Perich, Miceli e Noto, mentre nello scontro diretto con i polisportivi si sono ripetuti Kovacevich e Faganel.

«Purtroppo siamo stati penalizzati da ben due espulsioni (Messineo e Ulivi, ndr)», racconta Levi, allenatore dell'Opicina, mentre il ds dello Zaule, Turcino, è raggiante per la qualificazione.

Nel raggruppamento G passa il turno la squadra che, sulla carta, era la meno titolata a farlo. Contro tutti i pronostici si è qualificata il Domio grazie alla vittoria sul Muggia (3-2). I rivieraschi, reduci dai tre punti contro il San Sergio con la rete di Rebetz (1-0), si sono arresi alla doppietta di Buttazzoni e il gol di Vascotto. A nulla è servita la spettacolare doppietta di Valkovic, ideatore con una gran discesa anche della rete contro i lupetti. «Nel primo tempo siamo stati aggrediti ed eravamo in netta difficoltà», racconta l'allenatore del Domio, Zucca - ma nella ripresa la squadra ha reagito portando a casa un risultato importante, con ben sei ragazzi della formazione allievi in campo». Delusione in casa del Muggia, tradito ancora una volta dalle troppe ingenuità difensive: «Dopo una prima

frazione bellissima, con un palo colpito da Valkovic, abbiamo purtroppo dormito su due calci da fermo che ci sono costati gli ottavi di finale».

Qualificazione in tasca nel girone H per il Latte Carso dopo il pareggio (1-1) contro il Vesna e la rotonda vittoria per 6-1 (Crosi, Zaccaron 3, Marchesan, Conte) sulla Pro Fiumicello. «Temevo questa partita», racconta l'allenatore dei lat-tai, Tordi - perché nella Pro Fiumicello mi aveva fatto una grande impressione. Dopo il momentaneo pareggio, però, la squadra non ha mai smesso di giocare». Il vero passaggio del turno è stato deciso mercoledì a Santa Croce dove, all'inizio, le vantaggio di Stanchich, il Latte Carso ha rimediato il pareggio con un calcio di rigore firmato da Marzari. Un risultato che ha lasciato l'amaro in bocca al Ve-

sna, a causa di alcune decisioni dell'arbitro che ha sorvolato su due episodi dubbi in area ospite.

Agli ottavi anche il San Canzian, impegnato nel triangolare D, dopo la vittoria (2-1) sul Lucinico grazie ai rigori trasformati da Bidut e Pasion. Una brutta partita, tanto che l'allenatore Pegoraro salva unicamente i tre punti, che coincidono con il passaggio del turno e vanificano il successo del Lucinico a Ruda (1-0). Gli ottavi di finale del post-campionato Juniores interessano anche l'Azzanese, il Pagnacco e il Caneva. Nel girone A la vittoria nel turno di mercoledì dell'Azzanese sul Corde-nons (3-0) ha chiuso in anticipo i conti, mentre nel B la lotta è stata più accesa. Castigata la Spal Cordovado (3-1) il Caneva si è ripetuto battendo per 1-0 anche lo Spilimbergo.

Pietro Comelli

GIOVANI PROMESSE

I due allievi ponzianini Gherbaz e Danieli in prova ai bianconeri sotto lo sguardo di Mitri

Un sogno chiamato Siena

TRIESTE Stefano Gherbaz e Luca Danieli aggregati per una settimana al Siena. Un provino come tanti per i due giovani del Ponziana, ma con un maestro d'eccezione: l'ex allabardato Andrea Mitri. L'indimenticata bandiera della Triestina, a cavallo degli anni '70-'80, oggi alle-

za in serie B». Una lotta per non retrocedere che vede impegnato direttamente un altro ex allabardato, l'attaccante Riccardo Zampagna.

Ad accompagnare a Siena i due ragazzi del Ponziana il presidente Alessandro Davanzo: «Questa esperienza è stata resa possibile dall'inten-

ti, dopo averlo ospitato la scorsa estate per la rievocazione di Triestina-Ponziana, che da ragazzo giocava con la maglia del Giarizzo mentre l'attuale presidente dei veltri difendeva la porta della Triestina. Vecchie esperienze nel settore giovanile triestino che ora si ripropongono sotto altre vesti.

«Credo molto nei miei ragazzi, e se non dovesse andare in porto la collaborazione tra Siena e Ponziana, spero che in un prossimo futuro la Triestina - rileva Mitri - non si lasci scappare questi due ragazzi. Bisogna riscoprire il settore giovanile, specie per una società come la Triestina che ha ottenuto

i migliori risultati proprio lavorando dal basso, scoprendo i vari Franca, Lenarduzzi, Schiraldi, Strukelj e il sottoscritto. Seguono sempre le gesta dell'Alabarda, specialmente adesso che è tornato Bartolini».

Pietro Comelli



Gherbaz e Danieli insieme a Mitri nel provino senese.

Promozione con la maglia bianconerista. «Sono due ragazzi discreti, forse i migliori visti finora a Siena durante le selezioni, i loro ingaggi dipenderanno tutta dalla società», spiega Mitri - e sarà collegato a molti fattori, uno di questi la permanen-

za in serie B». Una lotta per non retrocedere che vede impegnato direttamente un altro ex allabardato, l'attaccante Riccardo Zampagna.

DONNE

Finalissima con goleada
Il trofeo finisce a GemonaGemona 5
Porcia 4

MARCATORI: pt 30' S. Biancolin, 15' Castello (aut.), 25' Palamin, 35' Bologna; st 5' Palamin, 15' e 17' Bologna, 35' S. Biancolin, 43' S. Di Vesto (r).
GEMONA: Culin, Franzil, Cargnelutti, Forabosco (st 30' Londero), Rover (st 40' Mitidieri), G. Di Vesto, Craighero, Bologna, S. Di Vesto, De Monte (st 20' Andenna), Del Pizzo, All. Stefanutti.
PORCIA: Moras, Introvigne, Vendramin, Casson, R. Biancolin, Castello, Palamin, S. Biancolin, Piccoli (st 16' Zorretto), Ros, Marchio. All. Castella.
ARBITRO: Lisa Zollia di Monfalcone.

TRIESTE Gli ingredienti giusti danno un sapore gustoso alla finale di Coppa Regione. Un campo, quello di Rivignano, tirato a lucido, un tifo caloroso e un clima meteo ideale. Le emozioni non mancano, visto che le due compagini si affrontano a viso aperto. Si parte di gran carriera e dopo trenta secondi la Libertas passa in vantaggio con Stefania Biancolin, che finalizza

uno scambio con Palamin. Il pareggio del Mazzonetto arriva al 15' con Forabosco, sul cui tiro c'è una carambola tra Palamin e Castello. Le due avversarie continuano a viaggiare ad alti ritmi: le sconfitte raddoppiano al 25' con Palamin su punizione. Altra replica delle protagoniste con Bologna, che è la più lesta ad arripare il pallone al limite.

Pure l'apertura della ripresa è a spron battuto. Palamin ci mette lo zampino da fuori, firmando il 3-2 al 5'. Risponde Bologna, desiderosa di chiudere in bellezza visto che è molto tentata dalle offerte del Tavagnacco. Anche perché è di Osoppo. Tra il 15' e il 17' va a bersaglio per due volte in velocità. Il primo vantaggio illude il Gemona, visto che è in superiorità per l'uscita dell'infortunata Castello alla mezz'ora. Al 35' la botta di Stefania Biancolin vale il 4-4. Un rigore decide le sorti dell'incontro. Al 43' Sara Di Vesto viene atterrata da Marchio e trasforma il tiro dagli undici metri. A l' dalla fine, sugli sviluppi di un corner, il Porcia manca il pareggio: due i salvataggi sulla linea e un palo della Marchio.

Massimo Laudani

BOCCE

Le due capolista di serie C continuano la loro marcia imbattute

Gaia e Maddalena insistono

TRIESTE Nel campionato di serie C, Gaia e Maddalena continuano a mantenere le rispettive leadership, ambedue imbattute, mentre il Muggia ha fatto suo lo scontro decisivo con il Monopolio attestandosi in seconda posizione. L'ultimo incontro in programma non può portare ormai modifiche per quanto riguarda la cima della classifica e rimane ancora indecisa per il secondo posto in quanto sono pochi i punti che dividono le due società. Dunque si possono ancora verificare dei ribaltamenti. Ecco per il momento i risultati della quinta giornata. Girone A: Gaia-Triestina 6-4, Aurisina-Dlf Trieste 6-4. Classifica: Gaia punti 38, Triestina 28, Aurisina 18, Dlf Trieste 16. Girone B: Muggia-Monopolio 6-4, Maddalena-Ponziana 6-4. Classifica: Maddalena 38, Muggia 29, Monopolio 24, Ponziana 9.

A pieno ritmo in regione e in provincia le manifestazioni a tutti i livelli e splendide risultato a Ronchi, dove nella gara interregionale dedicata all'attività giovanile Giacomo Schillani, Esordiente della Ponziana, ha sbaragliato tutti gli



Giacomo Schillani

foglio di Fagagna, i nostri Dudine e Lionetti si sono dovuti accontentare del quinto posto.

Il comitato provinciale ha organizzato il campionato a coppie valido per la qualificazione ai campionati italiani di categoria C e i

avversari friulani e veneti, conquistando un primo posto veramente meritato e concludendo la sua marcia trionfale nella finale con un secco 11-5 nei confronti di Simone Papa della Floridia di Treviso. Nella categoria Allievi, vinta da Cume-ro e Innocente della Quadri-

vincitori, che pertanto il 30 giugno si recheranno a Torino per le finali, sono risultati: 1) Nedoclan-Lorenzi (Triestina), 2) Cattunar-Visconti (Aurisina), 3) Felice-Scherli (Muggia), 4) Angelini-Premate (Triestina). Ma a Torino non saranno soli, li accompagneranno anche la categoria femminile in quanto Sonia Lazar e Ondina Tencic del Muggia Bocce, vincendo il titolo regionale superando in finale Marzia e Silvia Dionisio del San Daniele, si sono aggiudicate il diritto alle finali italiane.

In conclusione ancora notizie degne di nota fuori delle mura di casa. Luca Balos e Massimo Zocco del Portuale hanno conquistato la quinta piazza nella gara regionale giocata alle Lattiere Cividale presenti sessantatré formazioni; a Capriva splendido secondo posto per Cattunar e Visconti dell'Aurisina con settima e ottava piazza rispettivamente per Sibella-Maghet (Portuale) e Calzi D-Milcovic (Gaia), e ancora due piazzamenti negli ottavi anche nella regionale di Cussignacco con Giugovaz L.-Macovazzi (Maddalena) e Balos L.-Palumbo (Portuale).

Aldo Iacobini

TORNEO CORRENTE

Una tripletta di Valkovic e Muggia affonda l'Anthares

TRIESTE Settimana intensa per il torneo Corrente, tradizionale appuntamento di fine stagione per i dilettanti triestini, organizzato dallo Zaule Rabuiese. La partita inaugurale ha premiato gli organizzatori, passati per 2-1 sul Chiarbola. Zaule in vantaggio nel primo tempo con un gran gol di Razem e pronto al raddoppio nella ripresa con Kerin, mentre nel finale accorcia Curzolo. E la Fata a firmare la vittoria (2-1) del San Luigi sul Campanelle, in gol con Sartori. Una partita in mano della squadra più esperta, che ha colpito due pali con Veronelli; da segnalare l'allontanamento del dirigente Hrvatin (Campanelle) dalla panchina per proteste.

Muggia-Anthares sotto il segno di Valkovic: vantaggio con Humar della compagnia di Terza categoria, poi risolve l'attaccante con una tripletta (3-1), contro un avversario ridotto in dieci (espulso Brachini). Primo

tempo senza reti in Domio-Latte Carso: sblocca il risultato Tennina per i «lattai», poi rimangiati dall'espulsione di Russo, ma sono i biancoverdi a vincere (4-1) grazie a Ravalico, Scignere e la doppietta di Crevatin. Spazio anche al torneo Cum, riservato alla categoria Juniores, con la vittoria ai rigori (6-5) per il Costalunga sul Montebello Don Bosco. I tempi regolamentari erano finiti in parità (2-2), con il doppio vantaggio dei salesiani con Marusi, ripreso da Mumari e Sain. Il programma della settimana, campo di gioco Aquilina inizio alle 20.30: Campanelle-Domio (domani); San Luigi-Latte Carso (mercoledì); Chiarbola-Anthares (giovedì); Zaule-Muggia (venerdì).

Girone A: Muggia e Zaule 3; Chiarbola e Anthares 0. Girone B: Domio e San Luigi 3; Latte Carso e Campanelle 0.

pi. co.



Maniago	0
Vermegliano	0
MANTIAGO: Antonini, Bernardon, Norio, Moni, Cecchin, Bertolo (st 35' Desoni), Bartoloni (st 25' Fan), Botta, Farro, Gasparin (st 20' Giorgi), Antwi. All: Sfrèdo.	
VERMEGLIANO: Furius, Rossi, De Cecco, Piran, Furlan, Pizzin (st 17' Visintin), Apollo, Sandrucci, Derman (st 39' Walter Antonelli), Pahor, Milan (st 45' Sanzo). All: Ghermi.	
ARBITRO: Covazzi di Udine.	

MANIAGO Il Vermegliano, forte di un netto successo nel primo turno, è sceso al Comunale di Maniago con il chiaro proposito di ottenere il pari. Effettivamente la squadra di Ghermi ha attuato una condotta di gara attendista, mettendo in mostra un centrocampo robusto e ben articolato ed una difesa sufficientemente attenta. Ha però patito il gioco sulle fasce dei padroni di casa e poco si è fatta vedere nei pressi dell'area avversaria, se si escludono qualche piazzato ed una girata alta di Derman. Il portiere manighese non ha corso pericoli, limitandosi a raccogliere qualche tiro da lontano. Probabilmente i biancorossi, accompagnati da una nutrita schiera di sostenitori che li hanno incessantemente incoraggiati, hanno fatto bene i loro conti. Grazie ad una condotta di gara generosa e a buone e veloci geometrie, il Maniago ha comandato a lungo il gioco e soprattutto ha saputo creare migliori occasioni meritvoli di miglior sorte.

La cronaca. Già al 3' pericolosa incursione manighese, con un lancio millimetrico di Antwi che trova pronto Farro alla battuta in corsa, ma Furius si salva in angolo. Il centrocampo biancorosso riesce ad impedire i tentativi manighesi, ma al 43' sembra fatta per i padroni di casa: lancio preciso di Antwi, deviazione di tacco di Apollo che mette Gasparin in grado di presentarsi solo davanti al portiere, bravo a chiudere l'angolo.

La ripresa non cambia volto alla gara, Maniago in avanti ed ospiti attenti a non scoprirsi e a tentare qualche azione di rimessa. Meno lucidi i manighesi che, pur comandando il gioco, diventano a volte poco lucidi negli appoggi.

Il Vermegliano deve battere il Codroipo per salire in Promozione

Juventina in carrozza

Domenica potrebbe bastare un pari per brindare

Torviscosa	3
Trivignano	0
MARCATORI: pt 3' e 31' Chiarpin, 43' Sesso.	
TORVISCOSA: Soardo, Pignolini, Fragiola, Andreotti, Martellosi, Birri, Marchesin, Sdrigotti, Chiarpin (st 22' Carpin), Sesso (st 33' Carpi), Paviotti (st 45' Mauro). All: Masolini.	
TRIVIGNANO: Gregorato, Venuti, Monte M., Violin, Monte F., Milocco, Pittoni, Novello, Gabas, Buttazoni (st 39' Venica), Menon (st 1' Proietti). All: Schiazzero.	
ARBITRO: Pravisani di Udine.	

TORVISCOSA È un Torviscosa in versione esplosiva quello visto all'opera contro il malcapitato Trivignano. Infatti alla squadra del presidente Scaini basta la prima frazione per sciorinare il gioco e gol facendo propria la posta in palio in maniera convincente. La Masolini-band parte da spron battuto e già al 3' perviene al vantaggio: punizione di Sesso e incornata vincente di Chiarpin caprio come sempre su tutti i palloni. Al 21' triangolazione Marchesin-Paviotti che crolla al centro, dove Chiarpin appoggia a Sesso che calca in porta: Gregorato neutralizza, al 31' Chiarpin fa le prove generali del gol, dal vertice sinistro dell'area avversaria calca una punizione a fil di palo, ma Gregorato si distende e devia in corner. Passano 4 minuti e ci riprova ancora, questa volta da posizione centrale: Sesso si procura un calcio di punizione, sulla palla va deciso Chiarpin che con una staffilata da metri metri trafugge inesorabilmente Gregorato. Al 36' veronica ubriacante di Sesso, che riesce a strappare la palla anche a un difensore e crolla al centro per Marchesin che viene anticipato.

E il Trivignano? Al 39' c'è un tentativo velleitario di Novello dalla distanza che Soardo neutralizza comodamente; l'ex Birri promosso capitano per l'occasione registra e organizza bene la difesa biancazzurra, mentre un altro ex Paviotti confeziona un assist al bacio per Sesso che sfrutta molto bene il corridoio battendo nettamente Gregorato per la terza volta.

La ripresa vede i boys di Masolini controllare senza eccessivi patemi l'incontro con Soardo protagonista su Gabas al 20' e su Novello al 45' rivelandosi ancora una saracinesca inespugnabile per gli uomini di Schiazzero al quale non basta neanche l'inserimento del bomber Proietti per far breccia nell'attenta retroguardia torviscosina.

m. b.

Mariano	1
Lumignacco	1
MARCATORI: st 10' De Biasio, 12' N. Zorzin.	
MARIANO: Donda, Tel, Silvestri, Bortolus, Olivero, Cecchet, F. Medeot, Muzzolini, N. Zorzin, Ortolano, Ancora. All: Terpin.	
LUMIGNACCO: Nadalutti, Moschione, Bonora, Tommasi (st 21' Vittorio), De Biasio, Rocco, Noselli, Romanello (st 42' Lavorina), Sattolo, Lanzini, Pauluzzo (st 1' Motta). All: Rigo.	
ARBITRO: Boglione.	

MARIANO Più che a una gara di calcio, pareva di assistere a un match di... pallanuoto. Una pioggia intensa e fastidiosa, praticamente tutta la gara, condizionando non poco il gioco delle due squadre. Tanti passaggi fuori misura, il pallone che schizzava via, difficoltà. All'8 Lanzini addomestica la palla, lancia Pauluzzo, ma Donda è vigile e anticipa di misura l'avversario. Il Mariano si fa vedere sesto e volentieri sull'out sinistro grazie ad Ancora che, nonostante il fisico mingherlino, si dimostra a suo agio nello stagno, pardon in campo. Al 20' è bravo a imbeccare Zorzin, ma l'inezia del centravanti marianese è fuori misura. Alla mezz'ora la squadra di casa va in tilt e subisce almeno tre azioni insidiose da parte del Lumignacco. Prima Donda di piede, poi Silvestri, quindi la «perica» Bortolus tolgono le castagne del fuoco. Ed è proprio dal piede di Silvestri che parte un illuminante lancio per Medeot che, però, spreca tirando alto. Il primo tempo si chiude con un tiro fiacco di Tommasi che Donda controlla senza difficoltà.

Nella ripresa cala la pioggia e la gara si accende. Subito al 2' un liscio clamoroso di Tel per poco favorisce la zampata di Sattolo. Ma è solo il preludio al gol che arriva al 10': il Lumignacco si distende in contropiede. Il difensore De Biasio si proietta in avanti e con un tiro teso e angolato insacca. Passano appena due minuti e Nicola Zorzin, al termine di un'interminabile mischia, spedisce il pallone in rete a un metro dalla linea di porta. La gara è apertissima e i rovesciamenti di fronte si moltiplicano: al 44' l'ultima emozione ancora con Zorzin che colpisce l'incrocio dei pali con una rasoiata da fuori area.

Francesco Fain

Varmo	0
Juventina	2
MARCATORI: st 20' Braida, st 33' Bastiani.	
VARMO: Mascherin, Casco, Mattiello, Nadalutti, Zorzin, De Monte, Zani, Ganis, Zonizzo, Venier (st 11' Pitocco). All: Moro.	
JUVENTINA: Faggiani, Marassi Marco, Gallo (st 38' Marassi Mattia), Stacul, Cobal (st 16' Marco Devetac), Bianco, Godei, Visentin, Braida, Bastiani, Cristian Devetac. All: Del Frate.	
ARBITRO: Bagnariol di Pordenone.	

VARMO Virtualmente conclusa l'avventura del Varmo in questi play-off. Alla fine giocatori in lacrime, consci di aver disputato una grande stagione, compresa questa partita, sfortunata quanto basta.

Parte bene il Varmo che porta Bon e Zanini al tiro, senza incisività. Al 6' gli ospiti vicini al vantaggio con Bastiani che serve Godei il cui tiro è respinto sulla linea di porta da De Monte. Al 12' ed al 14' Venier non centra il bersaglio da ottime posizioni. Cristian Devetac al 25' impegna Mascherini su punizione, mentre il tiro franco di Mattiello al 31' attraversa tutta l'area di porta e si perde a lato. Al 45' Faggiani alza oltre la traversa una bomba di Mattiello che chiude la frazione.

La ripresa si apre con il Varmo sbilanciato in avanti. Al 12' Ganis di testa su cross di Mattiello va in rete ma l'arbitro, incredibilmente, annulla per un fuorigioco inesistente. Al 20' Braida, lanciato da Marco Devetac, si presenta davanti a Mascherin e lo batte inesorabilmente. Schiumante di rabbia la squadra di Moro si butta in avanti e al 24' Mattiello coglie il palo su punizione.

Dopo una gran parata di Faggiani al 33' su tiro di Ganis, in contropiede Bastiani (servito da Marco Devetac) è tutto solo e batte Mascherin da due passi mettendo la parola fine all'incontro.

SITUAZIONE

Torviscosa quasi su E nel primo girone è una sfida a tre

TRIESTE I primi indizi vengono forniti, ma, dopo la seconda giornata, i play-off di Prima categoria regalano anche qualche segnale di equilibrio.

Primo quadrangolare. È quello in cui regna la maggior incertezza al vertice. Il Maniago e il Vermegliano continuano a viaggiare a braccetto al vertice. Infatti lo scontro diretto non separa i loro binari di percorrenza, visto lo 0-0 finale. Il Codroipo tra l'altro si avvicina al duo di testa, andando a espugnare il campo della Tarcentina per 2-0. Gli sconfitti hanno qualche recriminazione per l'imprecisione del primo tempo, al 40' del quale però vanno in svantaggio. Nella ripresa invece i vincitori sono più in palla, ma devono attendere lo scadere per mettere al sicuro il successo. **Classifica:** Vermegliano (3 reti fatte e 0 subite); Maniago (2-1-4 punti); Codroipo 2 (3-2); Tarcentina p. 0 (0-5). **Prossimo turno:** Vermegliano-Codroipo; Maniago-Tarcentina.

Secondo girone. In questo concentramento la prima piazza sembra avviata sulla strada che conduce a Torviscosa. Infatti i biancazzurri conquistano altri tre punti, battendo il Trivignano per 3-0, confermandosi un complesso organizzato e ben affiatato. Il Bannia invece è corsaro e ha ragione dell'Ancona per 1-0. Fa valere la maggior prestanza fisica su un terreno pesante. I loro antagonisti invece appaiono sotto tono, ma tengono botta per un tempo e mezzo prima di cedere. **Classifica:** Torviscosa (6-1) p. 6; Ancona (2-2), Bannia 2-3 p. 3; Trivignano (1-5) p. 0. **Prossimo turno:** Bannia-Trivignano; Ancona-Torviscosa.

Terzo raggruppamento. La Juventina si guadagna due punti di margine battendo il Varmo, ma non può dormire sonni tranquilli. A inseguirla il Mariano e il Lumignacco, che si dividono la posta in palio nel loro incontro. **Classifica:** Juventina (2-4) p. 4; Mariano (1-1) e Lumignacco (1-1) p. 2; Varmo (0-2) p. 1. **Prossimo turno:** Lumignacco-Juventina; Mariano-Varmo.

mas. lau.



TRIESTE Cinque certezze da questa seconda giornata dei play-off di seconda categoria. Torinese, Pieris, Prata, Pravidomini e Buiese sono già matematicamente fuori dei giochi promozione. Ricordiamo che a salire in Prima categoria saranno le prime di ogni gruppo più la miglior seconda. In caso di parità fra due squadre al termine della prossima terza giornata, si terrà conto della miglior differenza reti tra quelle segnate e subite nel corso dei quadrangolari. Poi eventualmente si terrà conto del numero di reti segnate, sempre in queste ultime gare, e infine eventualmente dello scontro diretto.

Nel primo quadrangolare 0-0 fra la Risanese e la Torinese in una bella partita con diverse occasioni da ambo le parti e grandi interventi dei due portieri. Il match è stato a ogni modo condizionato non poco dalla pioggia e dal fango, ma del resto gran parte degli incontri di ieri hanno avuto questo problema. Nell'altra sfida vince il Moraro sul campo del Sesto Bagnarola per 1-0; autore del gol Circo, che a pochi minuti dalla fine insacca da distanza ravvicinata dopo il preciso invito di Vendrame. I padroni di casa hanno iniziato ottimamente, ma il tutto si è concluso dopo i primi dieci minuti. A questo punto è stato il Moraro a prendere il sopravvento e ad avere diverse opportunità, da segnalare soprattutto quelle di Circo e di Canziani (testa) entrambe nella prima parte della gara. La classifica: Risanese 4; Sesto Bagnarola, Moraro 3; Torinese 1. Domenica prossima il Moraro ospita la Torinese mentre il Sesto Bagnarola riceve la Risanese. Giochi dunque molto aperti per la vittoria finale.

Nel secondo quadrangolare vince 5-1 il Cassacco contro il Pieris. Ma non tragga in inganno il risultato, nel primo tempo a segno Fumagalli al 25' per i locali, poi dopo il pareggio esatto ecco il 2-1 di Infatoli al 45'. Nella ripresa due espulsioni nel Pieris e il Cassacco dilaga con le reti di Rossi, Barnaba e Tonetto. Nell'altra partita 1-0 per il Mladost sul Pravidomini, a bersaglio il solito Bagattin (assist di Mani) in azione per-

Parato un rigore alla Liventina al 92'

Il Chiarbola trema, ma se la cava. E vede il salto di categoria

III CAT.
Il Moimacco impatta Grado vince di netto e stappa lo spumante

TRIESTE Terzo appuntamento con i play-off per la promozione in Seconda Categoria anche se due quadrangolari sono iniziati con una domenica di ritardo e, quindi, bisognerà aspettare la prossima settimana per conoscere le altre due promosse. Le prime quattro che stanno festeggiando sono Moruzzo, Grado, Tagliamento e Torre.

Primo quadrangolare. La Tilaventina e il Chiavris, che viaggiavano a punteggio pieno, si sono spartite la posta e continuano a condurre appiate la classifica, ma alle loro spalle si è portato il Begliano che ha avuto ragione dell'Atletico Rizzi dopo una partita molto combattuta con i «bischi» andati in gol con Maccarone, risultato difeso nonostante l'espulsione di Blas per doppia ammonizione. Domenica i campi daranno il loro verdetto definitivo. La classifica: Tilaventina e Chiavris 4, Begliano 3, Atletico Rizzi 0.

Secondo quadrangolare. Si è deciso tutto nello scontro diretto tra il Moruzzo e il Bearzi, con quest'ultimo che guidava la miniclassifica e si sentiva la promozione in tasca. Il Moruzzo, invece, ha dato dimostrazione di carattere e determinazione, tanto che andava in vantaggio con Alessandro Dordola; il Bearzi pareggiava, ma i padroni di casa rispondono con Paolo Dreus. Nella ripresa al 24' Lorenzo Toso con un pallonetto allungava le distanze, ma gli ospiti accorciavano nuovamente sino a cedere completamente le armi dopo la rete di Luca Di Raimondo. Lo Strassoldo ha voluto chiudere positivamente l'annata, che lo ha visto sfortunato protagonista, vincendo sul S. Leonardo grazie ai gol di Pelos e Fumo. La classifica: Moruzzo 7, Bearzi e Strassoldo 4, S. Leonardo 0.

Terzo quadrangolare. Il Moimacco e il Visinale hanno pareggiato 2-2 e si sono spartiti la posta, ma i primi dovuti assolutamente vincere, e con molti gol, per sperare di battere il Grado in volata. Quest'ultima, invece, ha concluso con la vittoria e la promozione un campionato che lo ha visto protagonista ed ora i gol di Fabio Corbato e dell'allenatore giocatore Pasquale D'Oriano entreranno nella storia della società.

Quarto quadrangolare. La Pro S. Martino si mangia le unghie perché per un solo punto ha mancato il bersaglio e deve accontentarsi della vittoria pakeristica sul Cussignacco. E le mani se le mangia anche il Portogada che, con l'autogol di Simonato, ha consegnato la Seconda categoria al Tagliamento. I primi ad andare in vantaggio erano i padroni di casa con Pellizzari, ma gli ospiti rispondevano con Fabio Mereu che ribatteva in rete un rigore respinto dal portiere. Il Tagliamento sbagliava almeno 4-5 gol, ma manteneva il vantaggio e saliva di categoria lasciando al Portogada anche il rammarrico di non aver insaccato, domenica scorsa, almeno un paio delle 17 palle gol costruite. La classifica: Tagliamento 7, S. Martino 6, Portogada 3, Cussignacco 1.

Quinto quadrangolare. Il Talmassons e l'Isoneo Turicci si sono divise la posta regalando una rete per parte; l'Ontanighe ha dominato tutto il primo tempo e prodotto una grande mole di lavoro, ma si è dovuta arrendere all'Aquila che ha sapientemente sfruttato due contropiede scaturiti da un'eccessivo allentamento della guardia della difesa casalinga. Risultato: l'Aquila è matematicamente promossa e ora punta al punteggio pieno nel girone.

Sesto quadrangolare. La Malisana ha calato il poker con il Ciseris mandando a segno al 15' Marson, al 25' Baldin e nella ripresa al 10' Battistini e al 15' Cantarutti. Dopo tre anni di purgatorio in Terza Categoria il Torre è tornato in Seconda battendo anche i triestini del Campanelle. Il Torre è andato in gol con Michele Priolo, ma anche il portiere Lorenzo Simeon ha la sua fetta di gloria per aver salvato diverse volte lo specchio. Il Campanelle Prisco, dopo aver tallonato a lungo la capolista nel campionato, si rammarica per non aver saputo approfittare delle giornate di debolezza del Fossalon e ora dovrà lottare un altro anno per lasciare la Terza. La classifica: Torre 9, Campanelle, Ciseris e Malisana 3.

Domenico Musumarra

VELA

Appena due prove disputate in tre giorni per la tradizionale regata di classe Star a causa delle condizioni meteorologiche avverse

Coppa Nordio rovinata da bonaccia e temporale

La vittoria agli ungheresi Tenke e Bendicsek grazie al declassamento di Lovrocić e Glazar

Soltanto sabato si è giunti al traguardo, venerdì e ieri non s'è potuto far nulla. Una protesta retrocede la coppia croata dal primo al decimo posto

TRIESTE Una diciassettesima edizione della Coppa Nordio quasi da romanzo sul nostro bizzarro golfo. Tre giorni iniziate col sole e col caldo estivo e concluse con acquazzoni da mari tropicali. Comunque una regata questa organizzata dallo Yc Adriaco e riservata alla classe Star, vissuta molto intensamente, che sicuramente ha onorato al meglio la memoria di Tito Nordio, primo degli olimpici triestini ai Giochi di Amsterdam (1928). Anche se non ha avuto la fortuna meteorologica che avrebbe meritato. Tre giornate che hanno messo a dura prova organizzazione, giudici e concorrenti.

Prima giornata completamente asfittica. La seconda ha permesso due sole prove, la prima al largo di Punta Grossa, vinta dai croati Lovrocić e Glazar, però protestati; la seconda, nel tardo pomeriggio, appannaggio del campione

europeo Simoneschi con Colaninno nella libeccata con vento a 14 nodi di media. In una prima graduatoria i crati erano primi, ma nella tarda serata la giuria ha accolto la protesta dei triestini di Manzini-Vidulli e Lovrocić-Glazar sono stati retrocessi al 10.º posto.

I giudici di regata hanno fatto riferimento al nuovo regolamento in base al quale il primo in classifica è diventato l'armeo ungherese Tenke-Bendicsek, terzo alla prima prova e beneficiario del provvidenziale Rdg, l'indirizzo riparatorio a chi giunge al traguardo male, ma senza proprie colpe. Ieri la terza giornata iellata. Mattinata senza vento e appena nel pomeriggio una partenza con la minaccia di un temporale, che presto ha fatto bollire il golfo. Fuga della flotta sotto tempesta e diluvio con tanto di bora.

Da segnalare altre due

circostanze avverse avvenute in mare. Sabato, sulla danza delle onde lunghe di libeccio, uno dei motori della nave giuria è andato in avaria. Ieri Adriaco III partito in mattinata per le prove finali, ma dopo poche miglia è rientrato con un solo motore perché l'altro propulsore è andato in tilt. Comitato, giuria, il vip Lagorio Serra e il presidente Wondrich sono stati trasbordati sul motoscafo di un socio a bordo di questa hanno vissuto le ultime traversie in mare.

Questa la classifica finale della Coppa Nordio: 1.º Tenke-Bendicsek (Ungheria); 2.º Fusco-Meloni (Av Bracciano); 3.º Bruni-Lambertenghi (Sv G di finanza); 4.º De Manzini-Vidulli (Yc Adriaco); 5.º Rachelli-Ferrari (Cv Intra); 6.º Wiedergut-A e K (Kyc Klagenfurt); 7.º Denard-Danelon (Yc Adriaco); 8.º Sepieri Vicenzi (Lni Mandel Lario); 9.º Simoneschi-Colaninno (Yci Genova); 10.º Lovrocić-Glazar (Galeb); 11.º

Italo Soncini

Benussi come tattico su Sylphe di Signorini s'impone nella Farr 40

TRIESTE È andata a Gabriele Benussi, questa volta in veste di tattico, la seconda tappa del campionato mediterraneo classe Farr 40. Il velista triestino, imbarcato su Sylphe di Alberto Signorini, ha concluso la tappa con una prova d'anticipo, vincendo nettamente nei confronti degli agguerriti inglesi di A Bit of Cup e Victic.

Le regate si sono disputate a Porquellorres e hanno visto condizioni meteo miste: dalla bonaccia dei primi giorni fino ai 25 nodi delle ultime prove. Il circuito continua in Sardegna, a Porto Cervo, tra il 1.º e il 7.º luglio: in palio anche il titolo europeo del monotypo. Inizia invece oggi, a Capri, il campionato mondiale Ims, dove Benussi, assieme a Vascotto e Bressani, risultato essere i velisti da battere. Le regate proseguono fino a sabato prossimo.

Vittoria di Belcaro e Antonini nella regata nazionale L'Equipe

TRIESTE Fine settimana da incoriciare per la Barcola Grignano, che ha organizzato una riuscitissima regata nazionale classe L'Equipe, con 24 equipaggi provenienti da tutta Italia, selezionati tre equipaggi per i campionati europei della stessa classe, vinto la regata Optimist di Muggia, con Stefano Cherin, e infine, dominato il trofeo Città di Monfalcone con il primo posto assoluto in classe Crociera di Marisa, di Lantier-Spangaro.

Quanto alle regate L'Equipe, la vittoria è andata a Chiara Belcaro e Giovanna Antonini della Triestina della vela, che hanno ottenuto un terzo, un secondo e un primo posto, scartando un 11.º. La Barcola Grignano è riuscita a piazzare bene i suoi atleti, che si sono così selezionati per i campionati europei di classe: si tratta degli equipaggi Bruno Pittini-Antonio Strain, Fabio Toffanin-Andrea Corrado e Piero Crevatin, in coppia con il timoniere Michele Bassa, della Pietas Julia.

Classifiche della regata L'Equipe, ultima prova per la ranking list italiana: 1) Belcaro-Antonini (Stv) 2) Scalari-Borghese-Poggio (Sanremo) 3) Coppola-Antonini (Stv) 4) Alonzo - Agrati (Imperia) 5) Condello-Percic (Stv) 6) Bassa-Crevatin (Snpi) 7) Toffanin-Corrado (Svbg) 8) Callieris-Lanteri (Sanremo) 9) Brizzi-Candela (Lauria) 10) Pittini-Strain (Svbg) 11) Ferrarese-Capece Minuto (Bar) 12) Bertola-Leprè (Ostia) 13) Pavoni-Cecchetti (Trasimeno) 14) Ghizzardi-Mosetti (Sanremo) 15) Borghese-Belcamino (Porto Maurizio) 16) Spangaro-Genrin (Svbg) 17) Noto-Agosta (Lauria) 18) Capriglione-Santorsola (Bar) 19) Farnetti-Milic (Yc Cupa) 20) Capomano-Poggio (Sanremo) 21) Amoretti-Davigo (Porto Maurizio) 22) Garzi-Sepiacchi (Castiglione) 23) Nòe-Nicolò (Yca) 24) Mantovani-Mazzeo (Goronautica).

SCI

Bilancio di fine stagione

Sci Cai Trieste super-efficiente E Andrea Ferin è il suo paladino

TRIESTE Lo Sci Cai Trieste ha organizzato nel corso della passata stagione quattro gare di Coppa Europa a Sella Nevea; tre di Coppa del Mondo e tre di Coppa Italia per quanto riguarda lo sci d'erba; la Coppa Europa di Pian di Luzza, i Campionati italiani Assoluti e Giovani nella specialità del biathlon, il «Trofeo Alpina delle Giulie» di sci di fondo in notturna e i mitici Campionati triestini di sci alpino e di fondo. Numeri che, dal punto di vista logistico-organizzativo, dimostrano l'efficienza del sodalizio triestino presieduto da Claudio Sugli Liverani. Una società con sede in riva al mare, capace di districarsi sulle migliori piste alpine e che ha scelto il Carso per la festa di chiusura della stagione.

Un'annata che non è però ancora finita. 130 giovani atleti dello Sci Cai continueranno ad allenarsi sulle nevi anche d'estate, mentre il Centro sci d'erba 3 Camini di Catinarina inizia solo ora il pieno ritmo agonistico. Nel corso della cena sociale svoltasi a Borgo Grotta Gigante è stato consegnato il premio «Fabio Albrizio» ad Andrea Ferin, il portacolori dello Sci Cai Trieste attualmente considerato il miglior sciatore alabardato.

Alessandro Ravalico

BASKET



LE ALTRE PARTITE

Scavolini Pesaro	78
Kinder Bologna	82

(23-19, 39-41, 51-58)
SCAVOLINI PESARO: Beric 11, Booker 24, Johnson 11, Gigena, Middleton 5, Pecile 4, Traina 6, Tusek 7, Maggioni, Blair 10. All: Pillastri.
KINDER BOLOGNA: Ginobili 14, Granger 13, Frosini 8, Andersen 8, Rigaudau 23, Griffith 6, Jaric 10. Ne Brkie, Barlera e Bonora. All: Messina.
ARBITRI: Tola e Sabetta.
NOTE: Tiri liberi: Scavolini 16/25, Kinder 17/26. Tiri da tre: Scavolini 8/26, Kinder 9/18. Rimbalzi: Scavolini 39, Kinder 35. Spettatori 7023. Infortunio a Middleton alla caviglia sinistra.

PESARO La Kinder intravede le semifinali scudetto dopo la seconda vittoria sulla Scavolini a Pesaro per 82-78. Adesso le basterà vincere in casa domani per chiudere il conto. I bolognesi vincono al termine di una gara tiratissima, quando a 23 secondi dal termine Jaric mette a segno uno dei due tiri liberi che danno la tranquillità (69-74) di gestire le battute finali. La Kinder deve il suo successo a un ottimo terzo quarto, nel quale infligge un parziale di 13-2 (dal 41 pari al 41-54 al 26') a una Scavolini che, dopo un buon inizio, incappa in 5' minuti terribili, durante i quali non vede più la via del canestro. I bolognesi si affidano costantemente a un eccezionale Rigaudau (23 punti), sul quale Pesaro manda in marcia una ora uno spassato Beric, ora il piccolo Pecile, e soprattutto a Granger, che appena entrato in gara determina la svolta (13 punti con 3/4 da due e 2/2 da tre per lui alla fine). Infatti la Scavolini, trascinata da Booker e da Middleton (che è rimasto in campo però solo 5') ha avuto una buona partenza, 17-9 al 6', grazie anche al dominio sotto canestro, dove un caparbio Blair (16 rimbalzi) ha messo alle strette Griffith, Andersen e Frosini. Bologna ha dovuto subire l'entusiasmo iniziale dei marchigiani, ma Rigaudau ha impedito che il vantaggio assumesse proporzioni pericolose e poi, quando Pesaro ha rallentato il ritmo, ha preso in mano la Kinder, trascinandola al successo.

Il francese ha avuto subito in Granger una valida spalla, cui si sono aggiunti Jaric e Ginobili. Viceversa Pesaro non ha più avuto dai suoi tiratori canestri importanti (Gigena è rimasto addirittura a secco) e una volta subito il sorpasso al 19' (37-39) con un contropiede di Granger, ha finito per disunirsi.

Monte Paschi Siena	61
Oregon Cantù	69

(16-18, 31-31, 42-53)
MONTE PASCHI SIENA: Stefanov 10, Zukauskas 3, Gorenc 16, Naumoski 8, Tolbert, Rossetti ne, Bulatovic ne, Masulis 6, Chiacig 9, Topic 9. All: Ataman.
OREGON CANTÙ: Damiao 5, Hoover 9, Hines 14, McCollough 14, Linderman 9, Gay, Riva A., Thornton 8, Ansaloni ne, Stonerook 10. All: Scarpanti.
ARBITRI: Grossi e Filippini.
NOTE: Tiri da tre: Monte Paschi 6/19; Oregon 7/19. Tiri liberi: Monte Paschi 9/13, Oregon 12/20. Rimbalzi: Monte Paschi 25; Oregon 38. Spettatori 6000. Uscito per 5 falli: Lindeman al 38'.

SIENA La Monte Paschi perde malamente mettendo così la parola fine alle speranze di scudetto. Nulla ha potuto fare il coach Ataman davanti a percentuali offensive davvero ridicole e a un imbarazzante dominio ai rimbalzi della formazione ospite. Inizia fortissimo Cantù che, in appena 2' piazza un micidiale 7-0, al cospetto di una Monte Paschi in evidente confusione mentale. Stefanov prova a rispondere con una tripla ma, un grande Damiao (per lui 5 punti consecutivi, regala alla propria formazione il nuovo massimo vantaggio al 6' sul 3-13. Ataman decide allora di inserire in campo Gorenc e Masulis al posto degli evanescenti Chiacig e Naumoski; i primi risultati arrivano subito visto che i due nuovi entrati siglano un break di 7-0. Siena riesce addirittura a impattare a un minuto dalla fine con due triple consecutive di Zukauskas e Topic, ma il primo quarto si chiude con Cantù in vantaggio di 2 lunghezze (16-18).

La Montepaschi ottiene di nuovo il pareggio in apertura di secondo quarto, ma due nuove amnesie offensive permettono all'Oregon di finalizzare, con uno strepitoso Hoover, due contropiedi che la riportano sul +6. La formazione senese fatica eccessivamente in attacco a causa di un gioco troppo lento e macchinoso, anche se il maggior merito e da attribuire all'ottima difesa canterina; il 31-31 di fine primo tempo fa dunque notizia.

In apertura di terzo quarto la formazione senese ottiene il primo vantaggio dell'incontro con un libero di Chiacig; vantaggio subito svanito grazie a un immediato contro-break di 9-0 di Cantù. Siena sembra aver tirato ormai i remi in barca; Cantù fa quello che vuole sia in attacco che in difesa, dove Chiacig viene sovrastato da Lindeman.

Wurth Roma	86
Skipper Bologna	87

(25-20, 49-46, 64-71)
WURTH ROMA: Handlogten 16, Allen 18, Tonolli 1, Righetti 2, Myers 36, Marcaccini 9, Zanelli, Callahan 2, Masper 2, ne Santolamazza. All: Caja.
SKIPPER BOLOGNA: Goldwire 7, Basile 7, Fucca 24, Savic 2, Meneghin 2, Milic 18, Kovacic 11, Galanda 13, Marcell 3, ne Pilutti. All: Bonicioli.
ARBITRI: Colucci e Mattioli.
NOTE: Uscito per 5 falli: Fucca al 9' del quarto tempo. Tiri totali: Roma 26/58; Bologna 32/61. Tiri da 3: Roma 7/21; Bologna 8/26. Tiri liberi: Roma 27/33; Bologna 15/19. Rimbalzi: Roma 34, Bologna 32. Spettatori 3 mila.

ROMA Sotto gli occhi di Capello e Rosolino la Skipper Bologna espugna Roma per un solo punto e mette un'ipoteca su un posto in semifinale portandosi sul 2-0 nella serie dei quarti con la Wurth. Un successo sofferto che porta la firma soprattutto di Milic e Fucca, autori di una prova superba. A Roma, a cui non è bastata una prestazione generosa di Myers, Allen e Handlogten (70 punti in tre), resta il rimpianto per aver sciupato proprio con il suo play, a un secondo dalla fine, il libero per poter allungare la partita ai supplementari. Ed ora, per i giallorossi, l'eliminazione è a un passo.

La gara, parzialmente rovinata dagli incidenti del pre-partita (un tifoso accoltellato e un poliziotto ferito alla testa) decolla al 5': la Fortitudo, grazie alle percussioni di Kovacic e Fucca vola a +7 nel giro di un minuto. Ma la risposta di Roma è immediata. Myers e Allen guidano la riscossa e in soli 4 minuti aiutano la squadra a centrare un parziale di 12-0, portando al massimo vantaggio (25-18). Bonicioli, preoccupato, mischia le carte e si affida a Milic e Goldwire per colmare il distacco e riportarsi, al 14', di nuovo avanti (35-35).

Il finale del primo tempo viaggia sul filo dell'equilibrio con Handlogten e Myers tra i più attivi, pronti a rispondere ai precisi tiri da 3 degli avversari. Nella ripresa è ancora Myers a provare subito l'allungo con 5 punti consecutivi che rilancia Roma a +5 ma dall'altra parte gli risponde un Milic immarcescibile che ristabilisce in un batter d'occhio la parità. Sul finire del terzo quarto la Fortitudo decide di premere sull'acceleratore e grazie ai canestri di Fucca e Galanda si porta a +7.

La Wurth, che paga un appannamento di Myers, tenuto per 39 minuti su 40 in campo da Caja, e l'incostanza dei propri lunghi, si affida ad Allen per rimanere a galla. Il finale è convulso.

PLAY-OFF, QUARTI La Benetton batte nettamente la Coop, ma i biancorossi danno spettacolo

Trieste, si fa festa comunque

Domani forse l'atto finale a Treviso, e già si pensa al futuro

TRIESTE Dal 9-12 al 57-50, dal 5' al 25': venti minuti di «showtime» biancorosso. E l'ultima festosa cartolina che la Coop manda ai propri tifosi al termine di un viaggio entusiasmante nella terra dei canestri. La Benetton è una bomba atomica programmata per esplodere alla fine della guerra, impensabile tentare di disinnescarla a questo punto della stagione, com'era invece successo al PalaTrieste nella regular season. Ha fallito l'obiettivo Coppa Italia, ha fallito quello della Champions league, e da squadra più spettacolare d'Europa punta ora tutte le proprie fatiche sul campionato. Domani al Palaverde metterà il timbro sulla pratica Trieste prima di prepararsi a sfidare, con un certo terrore, già nelle semifinali, la Kinder.

La Trieste del basket è a una festosa e inattesa appendice della propria stagione. Tutti conoscono fino alla noia gli obiettivi che ha raggiunto e superato. L'ultima impresa, anche se sembra già passato un secolo di meno di sei giorni fa allorché ha eliminato la Metis Varese negli ottavi. Ieri ha mandato in scena un trailer delle sue prodezze, una specie di riassunto delle azioni più spettacolari che si sono susseguite nel corso di otto mesi di battaglia.

Tre liberi di fila di Mazi-que e la prima fuga della Benetton viene fatta abortire sul 12-12. Passaggio dietro la schiena di Casoli per Mazi-que e il pallone esce per un nonnulla, assist di Erdmann per Mazi-que che schiaccia, gancio di Casoli e due bombe di Erdmann in sequenza: la Coop vola

Coop Nordest Trieste	85
Benetton Treviso	102

(34-30, 57-50, 81-70)
COOP NORDEST TRIESTE: Cavaliero 6, Maric 5, Mazi-que 14, Jones 6, Washington 18, Erdmann 18, Casoli 12, Podestà 6, Agostini, Lazic. All: Pancotto.
BENETTON TREVISO: Nicola 18, Edney 18, Pittis 18, Marconato 6, Bulleri 9, Chikalkin 10, Nachbar, Bell 9, Garbajosa 10, Tskitishvili 4. All: D'Antoni.
ARBITRI: Paternicò e Loguzzo.
NOTE: Tiri liberi: Coop Nordest 16/20; Benetton 12/15. Tiri da tre: Coop Nordest 5/14; Benetton 10/27. Rimbalzi: Coop Nordest 33; Benetton 39. Spettatori 4750, incasso 51.000 euro.

sul 21-15. Nel secondo quarto con un frangente di Lazic in play e Maric in guardia vanno a canestro Mazi-que e Washington, Casoli infila la bomba del più 10 (32-22) e Lazic fallisce quella del più 13 virtuale. E Cavaliero, nonostante le 4 palle perse, a portare ancora più su Trieste: in controttempo infila un canestro, poi serve un assist a Podestà che schiaccia e ancora insacca due liberi.

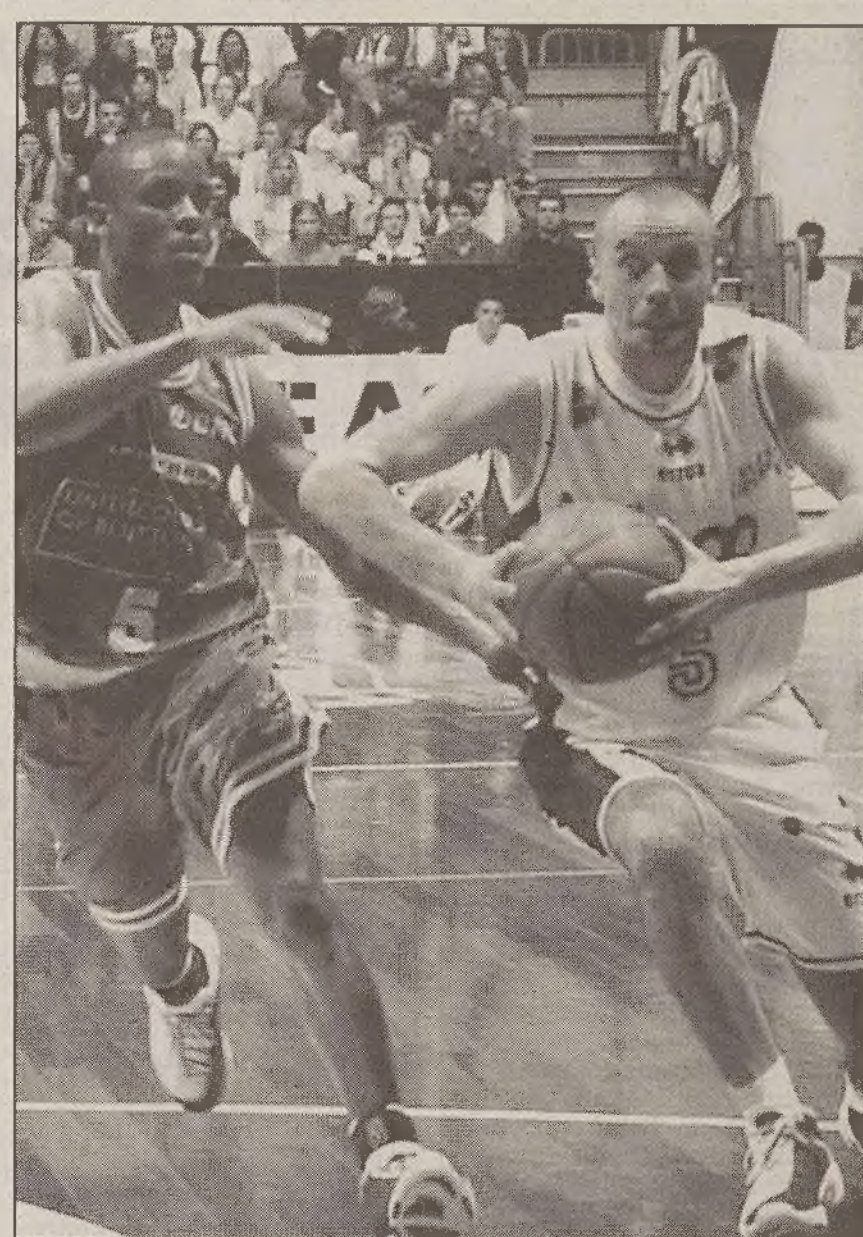
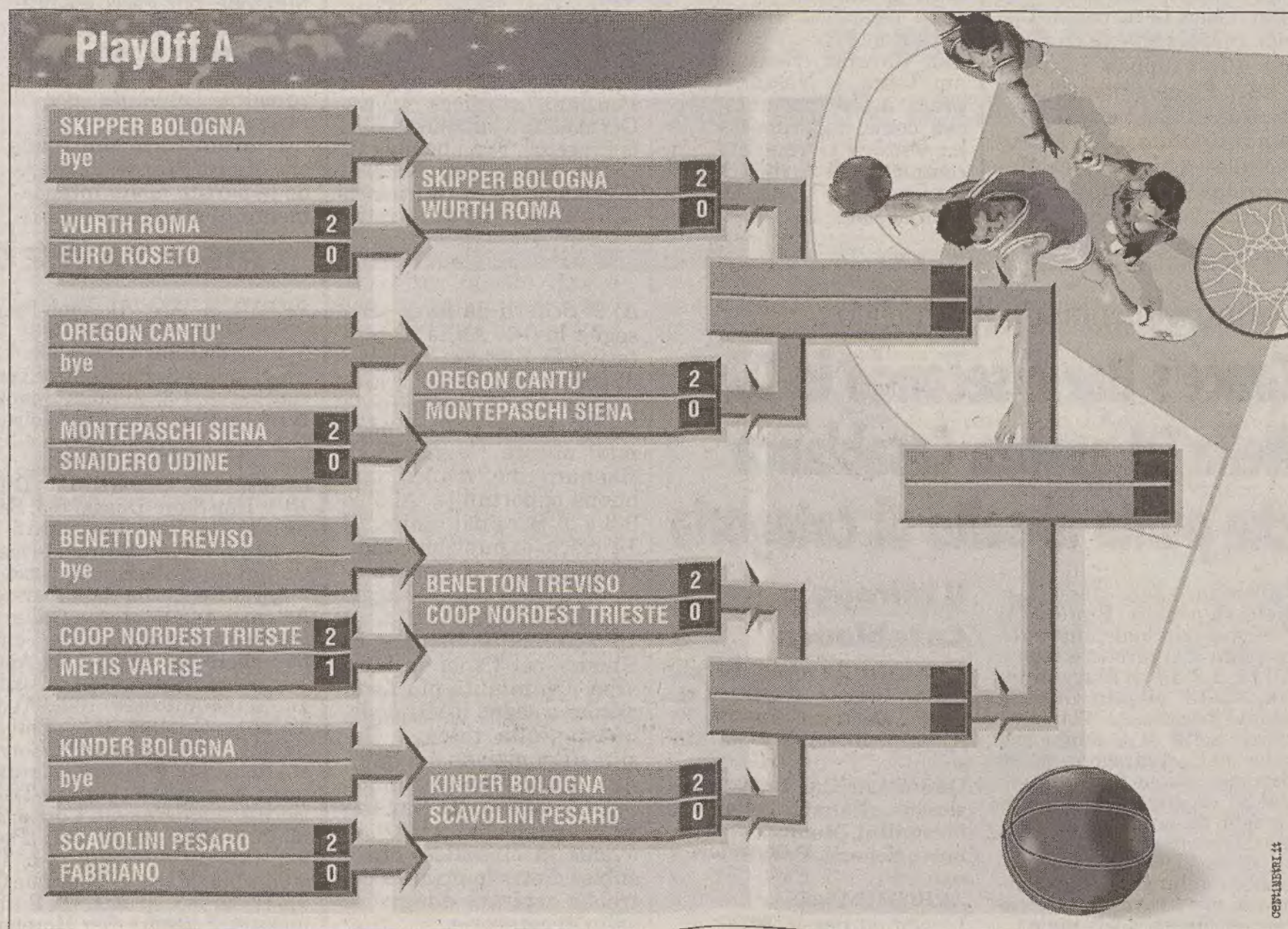
I biancorossi sono in tran-



Pancotto, 600 panchine in A. A destra Ghiacci. (Foto Bruni)

Coop Nordest Trieste													
NOME	min.	FALLI		DA 2 PUNTI		DA 3 PUNTI		LIBERI		RIMBALZI		STOPP.	PUNTI
		Fatti	Sub.	+Tot.	%	+Tot.	%	+Tot.	%	Off.	Def.		
CAVALIERO	13	1	1	2/2	100	-	-	2/2	100	-	1	-	6
MARIC	27	2	3	1/2	50	0/1	0	3/4	75	-	2	-	5
MAZIQUE	33	4	5	4/9	44	1/1	100	3/3	100	2	4	-	14
JONES	22	3	-	3/7	43	0/3	0	-	-	2	-	-	6
WASHINGTON	28	1	6	6/10	60	1/3	33	3/5	60	2	6	-	18
ERDMANN	31	3	3	5/11	45	2/2	100	2/3	67	-	1	-	18
CASOLI	19	4	1	4/5	80	1/3	33	1/1	100	-	4	1	12
PODESTÀ	21	3	2	2/6	33	-	-	2/2	100	3	1	-	6
AGOSTINI	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LAZIC	5	-	-	-	-	0/1	0	-	-	-	1	-	-
Squadra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	-
Coop Nordest Trieste	200	21	21	27/52	52	5/14	36	16/20	80	10	23	1	85

Benetton Treviso													
NOME	min.	FALLI		DA 2 PUNTI		DA 3 PUNTI		LIBERI		RIMBALZI		STOPP.	PUNTI
		Fatti	Sub.	+Tot.	%	+Tot.	%	+Tot.	%	Off.	Def.		
NICOLA	19	1	1	3/3	100	4/6	67	-	-	1	6	-	18
EDNEY	25	4	5	4/7	57	2/3	67	4/6	67	-	1	-	18
PITTIS	35	3	3	8/11	73	0/1	0	2/3	67	1	5	-	18
MARCONATO	17	4	1	2/4	50	-	-	2/2	100	1	3	2	6
BULLERI	16	-	1	3/3	100	1/3	33	-	-	-	1	-	9
CHIKALKIN	20	2	1	2/2	100	2/4	50	-	-	-	1	-	10
NACHBAR	n.e.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BELL	24	2	2	4/9	44	0/3	0	1/1	100	3	1	-	9
GARBAYOSA	32	3	6	2/4	50	1/5	20	3/3	100	2	5	-	10
TSKITISHVILI	12	2	1	2/3	67	0/2	0	-	-	-	1	-	4
Squadra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	5	-	-
Benetton Treviso	200	21	21	30/46	65	10/27	37	12/15	80	11	28	2	102



Maric batte Edney nell'entrata a canestro. (Foto Bruni)

Pancotto: «Bravi a restare aggrappati a loro per 30'»

TRIESTE Il 102-85 con cui la Benetton ha liquidato la Coop e ipotecato il passaggio alle semifinali viene accolto con pacatezza dai due tecnici.

Comincia Mike D'Antoni. «Una Benetton a due facce - commenta - Nel primo tempo, forse illusi dal facile successo ottenuto in gara 1, non siamo scesi in campo con il giusto atteggiamento e abbiamo subito la grinta di Trieste. Nell'intervallo siamo stati bravi a rigenerarci e a presentarci con la carica adeguata. La chiave di questo successo è stata l'aggressività in difesa nei secondi 20 minuti oltre ovviamente, alle ritrovate percentuali di tiro». La differenza l'ha fatta anche la mobilità dei lunghi, magari poco potenti, ma certamente imprevedibili. «Avessimo anche peso sotto le plance... - scherza D'Antoni - Comunque è vero, all'inizio della stagione ho detto che non cambierei i miei lunghi con quelli di nessun'altra squadra». Possibilità di vedere Nachbar martedì sera in gara 3? «Non lo so - conclude D'Antoni - Risente ancora dei postumi della brutta botta rimediata alla coscia. Valuteremo le sue condizioni anche se, è chiaro che non vogliamo rischiare».

«Abbiamo perso contro una grande Benetton - commenta Cesare Pancotto - una squadra costruita per giocare fino in fondo le sue carte per lo scudetto. Siamo stati bravi a superarci dal punto di vista psicologico restando a lungo aggrappati al match. Per 30 minuti abbiamo assistito a una gara bella e spettacolare poi, loro sono riusciti a far valere il maggior potenziale». È possibile fare un parallelo tra la gara vinta nella stagione regolare e questa partita? «Credo sia impossibile - replica il coach - Nel girone di andata avevamo stimoli maggiori di quelli con cui, dopo aver raggiunto tutti i traguardi che ci eravamo prefissi, abbiamo giocato stavolta. Penso che la squadra sia arrivata un po' scarica a questo appuntamento».

Nel finale ha provato a giocare con i quattro piccoli. Una mossa preparata o frutto di situazioni dettate dal match? «Ho provato ad alzare il ritmo per colmare il gap di 10 punti che Treviso aveva messo tra noi e loro; un tentativo infruttuoso ma che andava fatto».

Chiosa finale del presidente Roberto Cosolini. «Un ringraziamento al pubblico per quel lungo applauso finale; la dimostrazione che hanno capito gli sforzi della squadra e apprezzato ciò che i ragazzi hanno fatto nel corso di tutta la stagione».

Lorenzo Gatto

Dal pubblico alla squadra una «standing ovation»

Voto 10: a Treviso. Così Maurizio Gherardini, team manager della Benetton, pochi minuti prima della palla a due: «Siamo in un momento di minore stanchezza fisica rispetto a Trieste, però il fattore campo conta. La chiave? Se loro non ci faranno correre e se-neranno da fuori, sarà un'altra partita rispetto a gara 1». Per un tempo la Coop è riuscita a fare il suo gioco. Ma alla distanza Treviso è cresciuta: freschezza atletica, difesa, talento in attacco e il trio delle meraviglie Nicola - Pittis - Edney hanno fatto la differenza. Giù il cappello.

Voto 10: al campionato della Coop. Final - eight di Coppa Italia, settimo posto, Coppa Europa, primo turno dei playoff superato. A 13' dall'ultima sirena di casa, il pubblico triestino si alza per una standing ovation alla squadra. Di più contro Treviso e nell'arco dell'anno davvero non poteva fare.

Voto 10: al trio Pancotto, Ghiacci e Cosolini che ha costruito un piccolo miracolo. Il coach ha tagliato il traguardo delle 600 panchine: l'ha fatto con una sconfitta, ma poco importa. È stata una stagione vincente. Attenzione, però, ha lanciato un messaggio preciso in sala stampa: «Trieste deve tirare fuori quello che ha per far crescere lo sport: dal calcio alla pallacanestro». A buon intenditore, poche parole.

Voto 10: al pubblico del PalaTrieste. Com'è ormai abitudine, Trieste per media spettatori è tra le più alte d'Italia. Ieri c'erano 4750 spettatori, non il pienone, ma va bene così.

Voto 10: alla sinergia creata tra calcio e pallacanestro. Dopo la vittoria con lo Spezia, Amilcare Berti, presidente della Triestina, si è precipitato al palasport. Ha ricevuto applausi e ovazioni. E si sono viste parecchie maglie albardate indossate dai tifosi alzarsi in piedi.

Voto 9: tornando alla partita, i più in palla sono sembrati Erdmann e Washington. Gli altri, dopo il primo tempo, si sono spenti minuto dopo minuto.

Voto 8: forse meriterebbe di più, ma facendo una media tra il rendimento di gara 2 (6) e la stagione (10), esce questo numero. Mc Mazi-que è stato la sorpresa della Coop e ieri dovrebbe esser stata la sua ultima apparizione in maglia biancorossa a Trieste. Ha sulle spalle il break propiziato da Nicola, suo diretto avversario: ma non ne aveva più.

Voto 5: sarà la maledizione del terzo quarto, tuttavia anche questa volta la Coop cade nel buio più totale. In questi 10' si decide la partita e la serie. Anche se ci sarebbe ancora gara-3 da giocare: il finale, però, alla luce dei fatti appare scontato.

Marzio Krizman

BASKET

L'acquario 68
Crup Ud 64

L'ACQUARIO PALESTRINA: Gattini 13, Accarino 19, Bertocchi 10, Labate, Simeoni, Bolognesi 4, Ceconi, Cardillo 6, Meloni 12, Consoni 4, All. Riga.

CRUP: Falzari 14, Bressan 5, Beltramo 2, Palazzolo, Gasparini 6, Giacomelli 4, Pianezzo 7, Frisano 10, Saravonic, Pasqualini 16. All. Ivancich.

ARBITRI: Binda e Battista.

PALESTRINA Sconfitta di misura per la Crup che perde con Palestrina e rimanda il verdetto per la promozione in A1 allo scontro diretto con Viterbo in programma nell'ultima giornata.

Felix

SERIE A2 FEMMINILE L'Interclub aveva in pugno la vittoria poi strappata dalle ragazze dell'Alcamo

Muggia sprecona in extremis

Campania indigesta per la Ginnastica, Crup sconfitta di misura

Muggia 73
Alcamo 75

MUGLIA: Gherbaz 3, A. Borroni 10, Chemello 4, Bernardi 12, Zonta 10, Antonelli 11, Franzoni, Scucato 8, Casetti 4, N. Borroni 11. All. Giuliana.

ALCAMO: Grignano, Pentimone 20, Belcore 3, Mayriello 15, Di Caccamo 11, Vaccaro 5, Cucchiara 10, Grande 11. All. Scimeca.

ARBITRI: Zamuner di Treviso e Dal Bosco di Rovigo.

TRIESTE L'Interclub Muggia aveva in pugno la vittoria, ma proprio sul più bello se la fa portare via da Alcamo, sicuramente più affamata di punti essendo alla caccia della salvezza matematica. Mette le mani su tutto il

malloppo dopo un tempo supplementare, durante il quale cambia il passo. Dopo l'30" dell'overtime infatti le ospiti sono già a +6 (67-73) e invertono l'inerzia del match. Durante i regolamentari le rivierasche si esprimono bene e toccano il massimo vantaggio al 5' dell'ultimo quarto grazie a un 61-52. Poi vengono in parte condizionate dalla fiscalità degli arbitri, che fischiano diciannove liberi alle padrone di casa contro i quaranta concessi alle vincitrici. Le muggesane partono forte con due bombe di Nicoletta Borroni, che trascinano le locali sull'8-2. La Mavriello suona la carica per la sicilianca, che vanno in vantaggio (10-11). Subentra l'equilibrio, rotto a fil di lana da Chemello, ben imbeccata da

Antonelli. Nel secondo periodo, Bernardi dà slancio al team di Giuliana, che raggiunge il 34-26, prima di incassare sei punti. Ci pensa ancora Nicoletta Borroni con una tripla: 37-32. Il secondo strappo delle padrone di casa arriva nel terzo atto, quando viene raggiunto il 46-38. Sembra fatta, ma Alcamo piazza un break di 12-2, che la porta sul 50-48. Un doppio gioco da due di N. Borroni e Zonta firma il 52-50. L'Interclub sembra ritrovare il passo, come testimonia appunto il 61-52, ma non gestisce bene la situazione e chiude i 40' sul 67-67. L'uscita per falli di N. Borroni poco prima del 40' e di Antonelli al 44' toglie birra al Muggia e Alcamo va via nel supplementare.

Massimo Laudani

Napoli 65
Sgt 51

(12-15, 25-24, 46-42)

NAPOLI: Iacono 6, Bacilio, Diamanti 10, Cecon 5, La Scala 7, Marcello 18, Negri n.e., Zanon 10, Albertazzi 6, Iovine 3. All. Casadio.

SGT: Fragiocomo 9, Favento n.e., Bergamo 2, Varesano 14, Mussati 6, Diviach n.e., Zavagno, Verde 15, Giurich, Zanussi 5. All. Montena.

ARBITRI: Sinisi di Barletta e Furioli di Milano.

NAPOLI La Campania è proprio indigesta alla Ginnastica Triestina: dopo il passo falso di otto giorni fa a Caserta, arriva quello di Napoli, quarto consecutivo nel complesso. E lo scarto finale è simile a quello dell'altra

domenica: meno sedici nel primo caso (75-59), meno quattordici nel secondo (65-51). Primo tempo equilibrato, si chiude sul 25-24 in favore delle ragazze di Casadio, dopo che, però, il primo quarto è ad appannaggio della Sgt (12-15). Il piglio è quello giusto, grazie alla convinzione che ci mettono le biancocelesti. Queste rispondono colpo su colpo alle iniziative delle avversarie nel secondo set, affidandosi alle bombe. Cinque su undici i centri dalla lunga distanza, una «specialità» nella quale si mette in evidenza capitano Verde con quattro triple vincenti su otto tentativi. Alla fine 15 punti per lei e 14 per Varesano. Nel terzo quarto la compagine di casa scende sul parquet più concentrata



La capitana della Sgt, Patti Verde, in azione.

e trova la chiave di volta per aggiudicarsi l'intera posta in palio. Aumenta infatti l'aggressività in difesa, un atteggiamento contro il quale le giuliane non sanno prendere le adeguate contromisure. Il risultato è che segnano poco e di conseguenza non viaggiano con lo stesso passo delle avversarie. Accusano un margine di svantaggio che varia tra le cinque e le sei lunghezze. Il divario

resta tale fino a tre minuti dal termine, quando Marcello, la top-scorer delle sue, firma una tripla, che vale il -8. Negli ultimi minuti Napoli allunga il passo, mentre la Ginnastica accusa la fatica e viene punita nuovamente in modo severo. L'avventura nella poule-promozione è giunta all'epilogo: manca solo l'appuntamento interno contro San Raffaele.

ma. lau.

C1 MASCHILE

Jadran: più dura del previsto contro un ostico Istrana

Casino Solei 86
Istrana 82

(27-25, 41-42, 67-61)

JADRAN CASINO SOLEI: Kaliterna, Tonut 13, Lokar 23, Slavec, Ferfoglia 7, Vintin, Franco 19, Tapacino 9, Croce 8, Bedin 4, Hmeljak 7, Semec ne. All. Bosini.

ISTRANA: Boldrin 6, Osellame 10, Simoni 5, Modenese 24, Dozzo 4, D'Arsiè 12, Santon 9, Croce 8, Bedin 4, Franzoso ne. All. Rossi.

ARBITRI: Sestini di San Giovanni Valdarno e Baldini di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Jadran 24/32, Istrana 10/14.

GORIZIA E' stata più dura del previsto. L'Istrana si è dimostrato un avversario ostico

co per Tonut e compagni. Nel finale i ragazzi di Bosini sono riusciti a spuntarla e grazie a Franco che ha catturato un rimbalzo dopo due tiri liberi falliti da Lokar. Il punteggio era di 84-82 a favore dello Jadran. Su Franco gli avversari hanno commesso un fallo ritenuto intenzionale che il giocatore ha trasformato dando la sicurezza della vittoria. L'incontro è stato molto equilibrato. Lo Jadran in diverse occasioni è riuscito a conquistare un margine di 10 punti ma l'Istrana è sempre riuscito a rientrare in partita. Alla fine però, nel momento decisivo, Franco (migliore in campo) e compagni hanno saputo mantenere la freddezza necessaria.

C2 MASCHILE

Dopo aver sconfitto rispettivamente gli udinesi del Cosatto e i muggesani del Tempocasa

Sono Ronchi e Cordenons le finaliste

TRIESTE Ildi Ronchi e Intermeek Cordenons sono le finaliste della fase play-off del campionato di C2 di basket. L'Ildi Ronchi ha neutralizzato gli attacchi del Cosatto Udine con il punteggio di 89-81 nell'ambito di gara 2 caratterizzata dal triste siparietto di una mega-rissa iniziata sugli spalti e «perfezionata» dagli attori in campo. L'altra finalista è sgorgata dalla gara 2 tra l'Intermeek e i muggesani del Tempocasa, terminata sul 90-74 per i padroni di casa che sono così riusciti a chiudere il conto dopo il saccheggio fatto a Muggia. Il Tempocasa esce di scena dopo una stagione giocata sempre ad alti livelli, con una

miscela inedita di giocatori e un coach come Mengucci giovane quanto capace di non soffrire troppo il salto dalle responsabilità delle giovanili a quelle della categoria. Ieri a Cordenons il Tempocasa ha dovuto fare i conti con la netta superiorità, tecnica e atletica, di un Cordenons «costruito» ad hoc per il salto di categoria. I muggesani sono mancati nella lucidità offensiva soffrendo qualche tentennamento di troppo nell'assetto difensivo: «Una sconfitta maturata direi nei primi due quarti - ha ammesso il coach del Tempocasa Muggia, Mengucci - a metà gara loro erano sul +12, abbiamo cercato di tornare in gara,

ci siamo portati sino al -5 ma per essere risucchiati definitivamente. Se alla andata abbiamo fatto i conti con qualche decisione dubbia arbitrale questa volta è stata solo la superiorità degli avversari a farci fuori - ha sottolineato sportivamente il coach rivierasco - usciamo di scena dopo una bella stagione, per me e l'intera società. Riproveremo la prossima stagione ma partendo da una base ancor più solida. Il bilancio è quindi positivo». In finale comune si parlerà triestino. Il coach della Ildi Ronchi, Giulio Hruby, garantirà la presenza giuliana: «Sui temi della gara 2 con la Cosatto non voglio tornarci -

ha premesso Hruby - la rissa ignobile si commenta da sé. Preferisco parlare di futuro, della gara con Cordenons. Noi siamo una squadra giovane, viviamo di momenti di «esaltazione» che ci portano avanti. Dobbiamo essere capaci di comandare noi il ritmo, con capacità di tiro e velocità. Se riusciamo a farlo abbiamo speranze. Al momento stiamo facendo proprio il massimo - ha concluso il tecnico - ci esprimiamo bene, anche in trasferta ma dobbiamo affrontare una compagine più esperta e maggiormente attrezzata fisicamente. Ma di questo siamo consapevoli e anche pronti».

Francesco Cardella

D MASCHILE

Santos lanciato in finale dopo aver steso Muggia

P.&P. Muggia 81
Santos Pizz. 86

POZ & POZ MUGLIA: Zolli 13, Colomban 19, Spadaro 5, Fabrici 4, Porcelli 2, Perossa ne, Rivolt 12, Glavina 16, Argenio ne, Clementi 10. All. Moscolin.

SANTOS PIZZ. RAFFAELE: Zanini, Otta 15, Cossutta 8, Scignier 2, Gruden 4, Miloch 15, Mezzina 22, Prelog 5, Bembich 15, Covacich ne. All. Marini.

MUGLIA Bella e combattuta la gara-uno della semifinale play-off del campionato di serie D. Poz & Poz Muggia e Santos ci arrivano sulla scia dei successi ottenuti a spese di Perleole e Senators. Due squadre in salute, dunque, dalle quali ci si attende spettacolo. E, almeno in questa gara d'andata, le aspettative non vengono deluse. La partita la fa il Santos, capace di gestire il ritmo e di controllare un'avversaria che soffre sotto le pance l'assenza dell'airone Paolo Pugliese, bloccato dagli acciacchi alla schiena. La formazione di Marini chiude avanti di otto il primo tempo e sembra in grado di controllare anche i secondi venti minuti guidata dal solito Mezzina. Muggia però è squadra di carattere, che ha imparato a non mollare mai. E così, dal 65-57 della fine terzo quarto, comincia una lenta rimonta che le consente di acciuffare la parità sull'81-81 a poco più di un minuto dalla fine. Nel momento più delicato Mezzina si carica la squadra sulle spalle e si inventa il canestro della partita. Canestro più libero aggiuntivo che ridà fiducia al Santos e spegne le speranze di successo di quella di Moscolin.

lo. ga.

Santos Pizz. 67
P.&P. Muggia 57

SANTOS PIZZERIA RAFFAELE: Zanini, Otta 15, Cossutta 5, Scignier, Gruden, Miloch 6, Mezzina 26, Prelog ne, Bembich 8, Covacich 7. All. Marini.

POZ & POZ MUGLIA: Zolli 6, Colomban 15, Spadaro 10, Porcelli ne, Perossa ne, Rivolt 4, Glavina 4, Argenio ne, Clementi 11, Pugliese 7. All. Moscolin.

TRIESTE Santos a segno nella gara di ritorno delle semifinali play-off. Battendo ad Altura il Muggia, la formazione di Marini chiude sul 2-0 a suo favore la serie e guadagna l'accesso alla finale nella quale incontrerà la vincente dell'altra sfida tra Aviano e Spilimbergo. Gara brutta e nervosa, soprattutto se comparata alla prima, nella quale si sente da ambo le parti l'importanza della posta in palio. Partono bene gli ospiti, intenzionati a restituire agli avversari lo «scippo» orchestrato in gara-uno. Muggia chiude il primo quarto sul 16-9 ma subisce il ritorno delle compagne di Marini che registrando la difesa e trovando più confidenza con il canestro chiude la forbice allargatasi nei primi dieci minuti e torna negli spogliatoi con in tasca un confortante risultato di parità. Nella ripresa si riparte dal 29-29 dei primi venti minuti. Ma è il Santos, ormai, ad avere in mano le redini del confronto e con un ulteriore parziale positivo di 18 a 11 chiude il terzo quarto sul 47 a 40 a suo favore. Il Poz & Poz onora questi play-off e prova a reggere. Ma è sempre Mezzina l'uomo della provvidenza per Marini. I suoi punti lanciano il Santos in finale.

l. g.

CANESTRO ROSA

Ginnastica, assalto al tricolore atteso dall'87

TRIESTE Tutto pronto in casa Ginnastica con le Cadette di Ravalico in procinto di tentare l'assalto al tricolore tricolore che a Trieste manca dal lontano 1987. A centrare quella storica impresa furono proprio le biancocelesti fra le cui fila militavano atlete del calibro di Varesano e Verde, tuttora pilastri della prima squadra. Il clima in seno alla squadra è buonissimo e improntato a un sano ottimismo. C'è fiducia fra le ragazze di Ravalico, consapevoli di poter centrare un obiettivo che passa una sola volta nella vita.

Il presidente Tonon, artefice di un progetto trien-

nale che sta rinverendo gli antichi fasti della gloriosa società, gongola. Per la sua Ginnastica è un'annata d'oro, dall'ottimo campionato in serie A2 alla conquista delle finali nazionali, sia per le Cadette sia per le Juniores, al titolo regionale conquistato dalle Allieve di Milan: riprova che una seria programmazione e un gruppo di bravi allenatori pagano sempre.

Ritornando alle Cadette in partenza domani per Roseto degli Abruzzi dove si giocheranno lo scudetto da mercoledì sino a, si spera, domenica, il gran momento è giunto. Non c'è più spazio per le parole, il ver-

detto passa al parquet che le biancocelesti calcheranno mercoledì per la prima partita contro la forte Famila Schio. Le venete sono avversarie da prendere con le molle, forti di una tradizione e di un vivaio invidiabili, e vincitrici del campionato veneto. La Ginnastica non snaturerà il suo gioco in quest'occasione, la zona-press e la grande aggressività difensiva fanno parte del corredo genetico di queste ragazze. La pecca è l'altezza non certo eccelsa, compensata però da un talento non comune. Dopo Schio le altre due rivali sono Stelle Marine Ostia - con le quali c'è da prendersi una rivin-

cita dopo aver perso l'anno scorso le semifinali nella categoria Allieve - e la più forte tecnicamente ovvero il Geas Sesto San Giovanni, altra società storica del basket femminile. Come si evince un grincione niente male, con un alto coefficiente di difficoltà ma se si vuole vincere lo scudetto non si può sperare di trovare squadre scarse.

Lasse Accardo-Policastro

nali di categoria, sono state inserite in un girone che vede la presenza di Biassono (sconfitte nella stagione scorsa nello spareggio per salire in A2), San Raffaele Roma e Basket Porcari, la vera sorpresa.

Nell'altro gruppo ci sono Parma, Stelle Marine Ostia, Noicom Torino e Cus Roma. Le biancocelesti arrivano un po' spremute a questo prestigioso appuntamento in programma ad Albenga dal 4 all'8 giugno. Non dimentichiamo che questa squadra deve molto alla collaborazione di Aibi Fogliano e Ardita Gorizia senza le quali non ci sarebbe stata la for-

mazione. Da Fogliano sono arrivate Drius e Bon, da Gorizia Chiarella e Trevisani e queste ragazze meritano un grande applauso per tutti i sacrifici fatti per venire ad allenarsi dall'Isontino sino a Trieste.

Diverse juniores giocano pure in prima squadra, così come alcune Cadette giocano anche con le Juniores, ecco così spiegata la stanchezza e la fatica di cui parlavamo prima. Le Bam dell'Oma hanno vinto alla grande lo spareggio con Bolzano (74-45) per approdare all'interzona di Varallo Sesia, dal 31 maggio al 2 giugno, per tentare di entrare tra le prime otto.

sir

C DONNE

Le generose triestine di Petelin affondano la Libertas Pasian

TRIS Gran colpo del Santos Pizzeria Raffaele nella penultima di C femminile. Le ragazze di Petelin infliggono una lezione alla Libertas Pasian, già promossa in B, togliendosi la soddisfazione di affondare la corazzata friulana con un netto 66 a 53. Una grandissima difesa l'arma vincente delle triestine che hanno condotto la partita sino al terzo quarto quando, per la prima volta nel match, Pasian è riuscita a mettere davanti il naso alle avversarie. Un vantaggio durato pochissimo, visto che il Santos ha ripreso subito una decina di punti. Pregevoli le prestazioni di Tonini, De Luca e Porcelli. In attesa di partecipare alle finali nazionali Cadette, la Libertas B passeggia con il Tricesimo portando in sacoteca due buoni punti frutto della difesa a uomo ben più salda della zona avversaria. Dopo il buon inizio della Tomadin è stata soprattutto la Mohovic a tra-

scinare le compagne che si sono ritrovate con anche un +22 sulle avversarie prima del 71-58 finale. Sotto anche di 17 punti, il Pari Gorizia riesce a portarsi sul +1 a 3' dalla fine con l'Ereaclea. L'uscita per falli della Stafurza porta un contraccolpo alle isontine che le costringono al 61 a 58 finale a favore delle venete. Nello spareggio per il secondo posto il Basket Porcia super l'Oma per 74 a 59. In partita solo nel primo quarto, le triestine si sono poi un po' perse sino al -15 finale.

In una partita equilibrata, l'Ardita Dino Conti Gorizia riesce a piazzare il giusto rush finale espugnando il campo della Libertas Skin Market per 62 a 55. Su tutte le giovani Chiarella e Trevisani, autrici di 28 e 16 punti rispettivamente. La Pallacanestro Basiliano, infine, vince sul parquet della Novasofware Martegiano per 76 a 63.

Alessandro Ravalico

JUNIORES

Kontovel, un secondo posto che suggella la gran stagione

TRIESTE L'eccellente stagione agonistica del Kontovel nel Campionato juniores regionale di basket è giunta al capolinea sfociando in un secondo posto assoluto. Vincere due delle tre gare in programma nel concentrato delle finali svoltesi a Pordenone non è bastato alla compagine caroliniana. Trovatosi in lizza con Palmanova, Fontanafredda e Spilimbergo, il Kontovel ha iniziato con il piede sbagliato la serie delle finali incappando contro la superiorità dello Spilimbergo in un match conclusosi sul punteggio di 8-1 a 6-3. Il Kontovel ha pagato lo scotto della eccessiva tensione del debutto scontando un certo nervosismo che ha imbrigliato i ragazzi di coach Krecic al cospetto di una formazione ancora imbattuta nella stagione regionale juniores. Inoltre Spilimbergo ha sfoderato uno strepitoso Falloni autore di trenta punti e particolarmente ispirato in tutto il suo vasto repertorio di recuperi, stoppate e rimbalzi. Il Kontovel ha ripreso coscienza nel secondo match, quello vinto contro il Palmanova per 7-4 e 6-5 e che ha visto Carrato e Kraly tornare agli eventuali standard di resa della stagione. I plav si sono quindi ripetuti anche nell'ultima sfida, quella con Fontanafredda, vinta in scioltezza con il netto passivo di 8-0 a 5-0. Dal canto suo però Spilimbergo inflava un 3 su 3 nelle gare delle finali, aggiudicandosi il titolo di reginetta regionale della categoria. Al Kontovel soltanto il plauso di una stagione ad alto livello, coincisa con le grandi percentuali soprattutto della strepitosa fase regolare.

fra. car.

CADETTI

Coop Nordest va all'attacco sognando un posto in finale

TRIESTE Inizia oggi l'avventura della Coop Nordest sulla ribalta nazionale del campionato cadetti. La compagine triestina è di scena a Macerata per le interzone, fase che riserva l'accesso alle finali alle prime due dei raggruppamenti costituiti da quattro squadre. La Coop Nordest si trova in ottima compagnia dovendo affrontare la Reggio Emilia, il Quartu Sant'Elena e la Muller Verona. Un concentrato difficile ma non impossibile stando alle analisi fornite dallo stesso coach della Coop Pino Masala: Reggio Emilia l'avevamo già incontrata a un torneo di Novellara e siamo riusciti a batterla agevolmente - ha sottolineato Masala - anche se sappiamo che da oggi sarà diverso. Il Quartu Sant'Elena invece, stando alle reazioni avute, è una squadra tosta ma ha avuto test solo all'interno dell'iso-

la. Il problema è la Muller Verona, una squadra imbattuta, ha continuato il coach triestino, i veronesi sono completi e attrezzati in ogni reparto e hanno dalla loro i favori del pronostico. Assieme a Pino Masala lo staff giuliano è completato dal vice Barzellato, dall'accompagnatore Venturin e dal supervisore del settore giovanile Lorenzo Serventi. Le deficienze piuttosto annidate nella rosa dei giocatori con l'assenza dell'ultima ora di Corsi, per motivi di studio e di infortunio: «Ma la politica della supergruppo ci salva dalle varie lacune - ha aggiunto Masala - saremo in dodici e tutti competitivi consci della preparazione eccellente svolta nell'intera stagione». La prima gara degli interzoni per la Coop è in programma oggi alle 18 contro Reggio Emilia.

f.c.

PROMOZIONE

L'Autoleader vince ed è già con un piede e mezzo in D

Autoleader 74
Acli Pizz. Copacabana 43

AUTOLEADER: Sion, Lerini 16, Ziberna 16, Zacchigna 12, Gant 4, Serschen 5, Toscano 2, Pecile 10, Fuligno 2, Demenia 7. All. Parigi.

ACLI PIZZERIA COPACABANA: Petrei 2, Cragnotin 6, Verde 9, Savi A. 5, Savi C. 9, Moretti 6, Samuelli 3, Crechici, Sillo 3, Petrachi. All. Favretto.

ARBITRI: Sancin e Amato di Trieste.

TRIESTE Copione scontata nella gara d'andata della finale play-off del campionato di promozione. Vince dominando l'Autoleader, confermando di avere già un piede e mezzo in serie D (ammesso che poi decida di iscriversi). Nulla da fare per la Pizzeria Copacabana alla quale, dopo lo splendido campionato fin qui disputato, era difficile chiedere ulteriori miracoli. L'unico obiettivo per la formazione di Favretto, per la gara-due programmata già domani al Rocco, deve essere quello di limitare i danni contro una formazione dal potenziale troppo superiore. Eppure i primi minuti avevano lasciato pensare a una gara completamente diversa. Acli che parte sparata e si porta in vantaggio prima sull'11-4 e poi sul 17-9. Dura poco, però, il dominio della squadra di Favretto presto stritolata dai tentacoli dell'Autoleader. La formazione di Parigi chiude avanti di 3 il primo quarto (22-19) per arrivare all'intervallo sul 35-27. Nella ripresa, con i giochi ormai fatti, il crollo della Copacabana consente a Pecile e compagni di dilagare fino al più 31 finale.

Lorenzo Gatto

TENNIS L'americana s'impone per la prima volta negli Internazionali d'Italia, dopo il successo in semifinale sulla Capriati

Serena Williams, servizi come bombe

La belga Henin ha provato a reggere il confronto ma è stata battuta in due set

Hit Casinos Cup, quinta edizione: tenniste del Wta in campo a Grado

GRADO È arrivata alla quinta edizione l'Hit Casinos Tennis Cup di Grado, torneo internazionale femminile del circuito Itf che si svolgerà sui campi in terra rossa del Tennis Club Grado dall'8 al 16 giugno. Dopo quattro edizioni in crescendo, i responsabili del sodalizio gradese avevano pensato di arrivare al primo lustro raddoppiando il montepremi complessivo a 50 mila dollari, ma evidentemente i tempi non sono ancora maturi e così anche l'edizione 2002 pagherà ai vincitori la pur ragguardevole cifra di 25 mila dollari.

Il torneo, circuito Itf, verrà disputato dall'8 al 16 giugno. Per i vincitori 25 mila dollari

Il torneo, al quale parteciperà un cospicuo numero di tenniste del Wta, ai primi posti nel ranking internazionale, vivrà sulle prime due giornate di qualificazione, per poi allargarsi sul tabellone principale con incontri di ottimo livello, che negli anni passati hanno attirato sulle tribune del Tennis Club isolano il pubblico delle grandi occasioni.

Verranno disputate sia gare di singolo sia di doppio, dirette da arbitri internazionali. Durante i nove giorni di competizione saranno allestite pure manifestazioni collaterali serali, tra le quali assaggi di prodotti tipici locali e l'elezione di una miss. Nel corso della conferenza stampa di presentazione l'assessore provinciale allo sport Silvano Buttignoni ha assicurato il contributo della sua amministrazione. Un'analoga conferma è giunta dall'amministrazione comunale.

Il presidente del comitato regionale Fit, Antonio De Benedittis, ha ricordato la nascita del torneo cinque anni fa, quando si realizzò il progetto di un gruppo di sportivi per dare lustro al tennis e alla città di Grado attraverso il grande valore promozionale del binomio turismo-sport. Il presidente del Tennis Club Grado, Alex Paoluzzi, ha infine comunicato che Dario Olivetto sarà il direttore generale della manifestazione.

Claudio Soranzo

ROMA «Sono felice di aver vinto qui, Roma è nel mio cuore». In un italiano stentato ma lodevole, Serena Williams ha espresso così tutta la gioia per aver conquistato per la prima volta gli Internazionali d'Italia, 14° titolo della sua giovanissima carriera. Un successo che la proietta al terzo posto della classifica mondiale, sempre più a ridosso dalle prime della classe.

Serena ha vinto il torneo meritatamente, completando il capolavoro iniziato sabato con il successo in semifinale sulla Capriati. In finale, contro la talentuosa belga Justine Henin, la statunitense si è imposta per 7-6 (8/6), 6-4 sfruttando al meglio le sue enormi potenzialità atletiche e le sue devastanti accelerazioni.

Alla generosa rivale, al quale va il merito di aver giocato in pratica alla pari per tutto il match, non è restato che inchinarsi, anche se dalla sconfitta esce tutt'altro che ridimensionata.

La gara è stata equilibratissima e, cosa rara per il tennis femminile, dominata dai servizi. La Henin, conscia di un'evidente inferiorità fisica, ha provato a reggere il confronto variando il più possibile il ritmo degli scambi dal fondo.

Una tattica che solo parzialmente le è riuscita, anche perché, specie nei turni di servizio, Serena è stata bravissima a entrare in campo e a chiudere i punti con numerose discese a rete.

L'americana ha sciupato

tre set point sul 5-4, 40-0, servizio Henin, complici tre errori gratuiti. Ma non si è scomposta. Portata al tie-break dall'avversaria, si è issata sul 4-2, quindi sul 6-4, si è fatta riprendere sul 6-6 per un diritto messo in rete e per un gran rovescio lungo linea vincente della Henin, ma poi ha chiuso al sesto set point, sfruttando un rovescio sul nastro della belga.

Nel secondo parziale la Henin ha provato a cambiare le carte in tavola ma senza successo. Ha forzato ulteriormente i colpi per comandare maggiormente il gioco, è scesa con più frequenza a rete ma, così facendo, si è esposta di più ai passanti dell'avversaria e ha aumentato il numero di errori non forzati.

La svolta dell'incontro è avvenuta nel nono gioco, dopo che le due sfidanti si erano appena tolte, prima volta nel match, un servizio per parte. La Henin ha commesso due sbagli gratuiti di seguito, uno di diritto e uno di rovescio, sul 30-30 e, in pratica, ha consegnato le chiavi del match in mano a Serena che, con la battuta a disposizione, non ha avuto problemi a chiudere al secondo match point dopo 1 ora e 56' di gioco.

«Ho vinto soprattutto grazie al servizio» ha sottolineato a fine match la Williams. «Se avessi servito così bene non avrei perso la settimana scorsa a Berlino (quando cedette alla Henin per 7-6 al terzo set, ndr). Comunque questa vittoria



Serena Williams in azione nella finale contro la Henin.

mi rende particolarmente felice. Ho dimostrato a molti miei detrattori che so vincere anche sulla terra. Spero di continuare a dimostrarglielo anche al Roland Garros».

La Henin ha reso onore all'avversaria: «Ha vinto

meritatamente. Ha reso inutile qualunque mio tentativo di superarla. D'altronde è in un periodo fantastico (22 vittorie e solo tre sconfitte nel 2002, ndr). Se manterrà questa forma sarà davvero la principale favorita a Parigi».

NUOTO

Il responsabile della nazionale giovanile Maurizio Coconi commenta il raduno collegiale

«Positivi segnali di continuità»

TRIESTE Il Friuli-Venezia Giulia rientra in un novero di pochi eletti. Per la seconda volta, in questa stagione, ha ospitato un collegiale di nuoto tenuto dal responsabile della nazionale giovanile, Maurizio Coconi. Dopo quello di inizio febbraio a Portofino, ora è stato il turno di Trieste. Finora solo in altre sei regioni si sono svolti dei raduni: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Puglia e Toscana.

«Le cose stanno andando bene» commenta Coconi. «D'altra parte si tratta di ritrovi con i migliori elementi. È un modo per tenerli sotto

osservazione e conoscerli da vicino. È importante che vengano fatti, così ho uno scambio di vedute con gli allenatori che, a loro volta, parlano con i ragazzi».

Com'è il livello generale? «Buono, sia nelle altre zone in cui siamo stati» prosegue il tecnico azzurro - «sia qui nel Friuli-Venezia Giulia, che sta dando segnali di continuità. L'anno scorso avevo convocato per gli Europei '85 Silvia Salvador del G.S. Pordenone. Questa volta ho chiamato Andrea Savino dell'Unione Nuoto Friuli per gli Europei '84-'85 di inizio luglio a Lignano».

Ancora una riflessione del

selezionatore su questi appuntamenti, che stanno diventando fissi: «Trovare tre volte l'anno in ogni regione è utile per questi giovani. Si sentono tenuti in considerazione e hanno uno stimolo in più».

Nel capoluogo regionale sono stati chiamati coloro che erano andati ai campionati italiani di categoria. Fra i 31 prescelti figurano nove triestini. Tre i rappresentanti dell'Edera: Giacomo Bedeschi, Fulvio Bullo e Stefano Capodici. Sei gli atleti della Triestina: Carlotta Codia, Giulia Seghin, Erica Sossi, Enrico Altin, Nicola Cassio e Alan Radin.

Massimo Laudani

PALLAVOLO

Play-off: la formazione triestina si è imposta nello spareggio con le Latterie Friulane

Ferro Alluminio in finale

TRIESTE Il Ferro Alluminio Trieste è in finale dei play-off promozione della serie C maschile di volley. Questo il verdetto dell'unico spareggio delle semifinali dei campionati regionali, disputato sabato pomeriggio a Trieste. La squadra triestina ha superato in quattro set le Latterie Friulane di Villa Vicentina, dimostratesi avversario ostico e mai domo.

Dopo gara-1, vinta nettamente dal Ferro Alluminio, pochi avrebbero pronosticato che si sarebbe giunti alla bella. Invece è stata più dura del previsto e la sfida è stata piuttosto combattuta. Nella partita decisiva i

triestini, scesi in campo contratti nel primo set, hanno poi gradatamente preso in mano le redini dell'incontro con una prestazione maiuscola di tutto il gruppo. In particolare Enrico Scalandi è stato il vero mattatore della gara, inarrestabile in attacco sia dalla prima che dalla seconda linea. Al termine dell'incontro l'allenatore dei triestini Sfera si è dichiarato soddisfatto, ma certamente non appagato, in attesa della sfida finale per la serie B.

Risultato: Ferro Alluminio Trieste - Latterie Friulane Villa Vicentina 3-1 (18-25, 25-22, 25-21, 25-20).

Programma gara-1 finali promozione: tutte le partite si disputano mercoledì 22 maggio alle 20.30. Serie C maschile: Sem San Vito al Tagliamento-Ferro Alluminio Trieste (San Vito al Tagliamento-Palestra Comunale); serie C femminile: Fincantieri Monfalcone-Sinac Tarcento (Monfalcone-Palazzetto dello Sport); serie D maschile: Tecnospine Tolmezzo-Beach City Volley Trieste (Palestra Falcone-Tolmezzo); serie D femminile: Mem Pizzeria La Torre Trieste-Delfino Verde Trieste (Palestra Suvich Trieste).

Laura Distefano

HOCKEY SU PISTA

SERIE A2 Ma la stagione ha portato la prima Coppa Lega e l'A1

Chiusura amara per la Smart travolta in casa dal Vercelli

**Smart-Hit 3
Vercelli 7**

MARCATORI: nel p.t. Motran, Motran, Perin, Gazzoli, Sandez; nel s.t. Divera, Motran, Motran, Gazzoli, Lepore. SMART-HIT: Quarantotto, Lepore, Lubich, Sandez, Cogo, Divera, Franzoni, Cracco, Lodi. VERCELLI: Motran, Motran, Milani, Gazzoli, Perin, Motran, Lopriore.

GORIZIA Brutta sconfitta per la Smart nell'ultima di campionato. Inaspettata. Forse la troppa stanchezza, dovuta a una stagione estenuante, forse l'assenza di un uomo chiave come Rosin, ancora squalificato, forse le troppe aspettative create intorno a questa partita. Partita che i piemontesi hanno subito impattato con un 4-0 nei primi dieci minuti, e che i goriziani hanno cercato di risollevarsi, con Sandez, sul finire del primo tempo, e con Divera nei primi minuti del secondo. Reti che non hanno impensierito la corazzata piemontese che, grazie a un ottimo Motran, ha chiuso con un totale di 7 reti a 3.



Una fase dell'incontro Smart-Vercelli. (Foto Bumbaca)

ta piemontese che, grazie a un ottimo Motran, ha chiuso con un totale di 7 reti a 3.

Peccato. E' l'unico dispiacere in una stagione che ha portato prima la Coppa Lega e poi la tanto desiderata promozione in A1.

Andrea Pazzona

HOCKEY IN LINE

Dopo la sconfitta della scorsa settimana nella partita col Torino

I Kwins rullano i Capitals Roma e si confermano al terzo posto

TRIESTE Vittoria facile per i Kwins contro i Capitals Roma, che ribadisce la terza piazza del girone del team triestino.

I Kwins hanno dominato senza incertezze, giocando con grande determinazione, e annientando qualsiasi velleità di vittoria dei romani sin dai minuti iniziali.

I primi ad andare in gol, però, sono stati proprio i Capitals, capaci di sfruttare al meglio il fattore campo. Si giocava, infatti, su un terreno di gioco molto scivoloso, difficile da pattinare per chi attacca sempre al massimo come i triestini.

I Kwins, comunque, si sono adattati, pattinando al 60%, senza mai spingere troppo, costruendo le azioni con grande cura, con schemi precisi e coinvolgendo tutti gli atleti. Tutti sono infatti scesi in pista, dando un contributo importante per la vittoria. Hanno stupito in positivo soprattutto i più giovani: Dorian De Ia-

**Capitals Roma 1
Bcc Kwins Ts 13**

CAPITALS: Casciabianca, Di Francesco, Capitolo, Luccantoni, 1 Tulli, Cavallini, Manfro, Lanzone. ALL. Capitolo. BCC KWINS: Marchioro, Mo. Kokorovec, 1 S. Kokorovec, 2 Mi. Kokorovec, 1 Rusanov, 1 Medevot, 2 Cavalieri, Battisti, De Iaco, 4 Naitigal, 2 Kos. ALL. Ferjanic. ARBITRI: Nunfazi e Angriani. NOTE: primo tempo 4-1.

co di 16 anni; Davide Battisti di 17, e Stefano «Bender» Cavalieri di 18. Tre ragazzi che nei prossimi anni potrebbero essere le colonne della squadra triestina.

Cavalieri è riuscito a dimostrare di non essere fondamentale solo in difesa e di poter mettere in difficoltà gli avversari anche in attacco, giocando con grande coraggio. Ha messo a segno

due gol importanti, entrando al meglio negli schemi della squadra.

Ottima prova anche per Battisti, un difensore potente, attento e preciso, e per De Iaco, al suo esordio in una partita del massimo campionato, grintoso ed incisivo, senza alcun timore reverenziale.

I tre giovani Kwins erano già stati fondamentali giovedì scorso, quando la squadra triestina aveva affrontato in un'amichevole di lusso, al Tivoli di Lubiana, l'Asa Naklo, la miglior squadra del campionato sloveno, perdendo per un solo gol di scarto.

La buona prova di Roma, quindi, riporta il sereno tra i Kwins dopo la sconfitta della scorsa settimana con il Torino. Ora l'obiettivo è la vittoria, netta, in casa, domenica prossima con lo Spinea. Spinea che ieri è stato sconfitto, per 8-7, dai Draghi Torino e che quindi occupa l'ultima piazza del girone A.

Anna Pugliese

GINNASTICA ARTISTICA

Seconda e ultima prova del campionato regionale di categoria e di specialità

Alla Macrì il titolo allieve

TRIESTE Grande ginnastica all'Artistica '81, con la seconda e ultima prova del campionato regionale di categoria e di specialità di artistica femminile. L'alto livello di preparazione richiesto ha fatto una severa selezione. Si sono presentate in gara solo quattro atlete, tutte qualificate per le finali interregionali.

Nella prova di categoria Federica Macrì (Artistica) ha gareggiato da sola tra le allieve, proponendo una prova pulita, e incrementando il livello tecnico rispetto alla prima gara stagionale. Federica, che ha conquistato il titolo regionale, ha meritato un totale di 44.500 punti e parziali di 9.40 al corpo libero, 9.15 al volteggio e 9.30 alla trave.

Splendida anche Sara Bradaschia (Artistica), tra le junior. Sara, impegnata negli esercizi liberi, ha chiuso con 31.575 punti e parziali di 8.55 alla trave e 8.20 al corpo libero e al volteggio.

Assente la Benolli (Artistica), bloccata da un lieve infortunio alla mano, che ha comunque mantenuto la prima piazza grazie alla prova del 27 aprile, conquistando il titolo regionale juniores.

Due anche le atlete della prova di specialità. Tra le junior Manuela Carrafiello (Artistica) si è messa alla prova al volteggio e al corpo libero, conquistando un 8.30 e un 8. A lei, quindi, i titoli regionali nelle due specialità e, grazie alla gara del 27 aprile, anche alla trave.

Infine le seniores. Assente la Pecar, ha gareggiato solo Chiara De Giorgi (Sgt), buona protagonista al corpo libero (7.45) e alla trave (7.10). Nella classifica per i titoli regionali di categoria, quindi, la De Giorgi conquista la vittoria al volteggio e il secondo posto al corpo libero, la Pecar è prima nella trave e nel corpo libero.

an.pug.

TENNISTAVOLO

Due vittorie e tre secondi posti per la società muggesana ai campionati regionali maschili

Domina «Punto d'Incontro»

TRIESTE Dominio del Punto d'Incontro Muggera ai campionati regionali maschili assoluti e di categoria, organizzati proprio dal Punto d'Incontro nell'ambito del secondo Torneo Città di Muggera.

Il Punto d'Incontro, in meno di due anni, ha fatto passi da gigante, conquistando due promozioni e proponendosi come una delle realtà più vitali del pongismo locale. Le due vittorie e i tre secondi posti conquistati ai campionati regionali, quindi, non sorprende.

Anche nel singolare assoluto non ci sono state sorprese. Si è riconfermato il goriziano Leghissa al termine di una finale tiratissima con il triestino Frediani, autore di una vera e propria maratona pongistica: 17 incontri disputati, per un'attività, quasi ininterrotta, dalle 9 alle 18.30.

Nel doppio assoluto vittoria per un soffio della coppia gradese Bernardini-Melandri

sui muggesani Miani e Frediani. Nel doppio di quarta categoria rinvincita di Miani e Frediani, vincenti, dopo tanta fatica, sulla coppia muggesana-gradese Cipolat-Melandri. Nel singolare di quarta categoria, infine, netta vittoria di Mian in finale su Bombace.

Classifiche. Singolare assoluto: 1) Armando Leghissa (Azzurra), 2) Andrea Frediani (Punto d'I.), 3) Callegaro (Latisana), 4) Bianchi (Fincantieri Wartsila). Doppio assoluto: 1) Bernardini-Melandri (Sakura Grado), 2) Frediani-Mian (Punto d'I.), 3) Leghissa-Sulin (Azzurra), 4) Callegaro-Bombace (Fincantieri), 3) Frediani (Punto d'I.), 4) Donda (Latisana). Doppio IV cat: 1) Paolo Mian (Punto d'I.), 2) Maurizio Bombace (Fincantieri), 3) Frediani (Punto d'I.), 4) Donda (Latisana). Doppio IV cat: 1) Frediani-Mian (Punto d'I.), 2) Cipolat-Melandri (Punto d'I.-Sakura), 3) Cassutti-Tarlaro (Sakura), 4) Bombace-Bianchi (Fincantieri).

a.p.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Nell'ambito dei campionati regionali

Danza: Fincantieri, Jolly, Villesse e Ronchi emergono sulla pista di Pieris

PIERIS Il palazzetto della località «bisaccia» ha ospitato la prova riservata alla danza nell'ambito dei campionati regionali. Esiguo il numero di coppie partecipanti, spesso costrette a gareggiare contro se stesse.

Nella categoria Junior, Elisa Treccarichi e Sebastiano Casotto (A.R. Fincantieri) hanno riconfermato il proprio titolo, mentre nella categoria Jeunesse ha esordito la nuova formazione del P.A. Jolly composta da Serena Bidoli e Marco Spena, quest'ultimo campione italiano 2001 con l'ex-partner Nicole Bernardini.

La categoria Solo Danza, nonostante un leggero calo di presenze, riconferma il successo, soprattutto fra i «anziani». Nell'International si sono distinte la senior Cinzia Pascolutti (Polisportiva Opicina), la junior Giulia Zorzin (Pieris) e la jeunesses Elisa Treccarichi (Fincantieri).

Classifiche. Coppie. Junior: 1) Treccarichi-Casotto (Ar Fincantieri). Jeunesse: 1) Bidoli-Spena (Pa Jolly Trieste). Allievi: 1) Vrech-Vrech (Rsc 90 Villesse); 2) Pippo-Jus (Apa S.Vito); 3) Valentinuz-Zupin (Pa Jolly Trieste).

Esordienti: 1) Treccarichi-Marion (Ar Fincantieri); 2) De Pol-Acosta (New Skate Bassano).

Promozionale B: 1) Vrech-Negrini (Villesse-New Hopes). Promozionale C: 1) Vidach-Merlato (Pa Jolly Trieste). Promozionale D: 1) Ielic-Kristancic (Pa Jolly Trieste).

Solo Dance Internazionale. Seniores: 1) Cinzia Pascolutti (Polisportiva Opicina); 2) Valentina Mocali (Ar Fincantieri); 3) Francesca Bi-balo (Ar Fincantieri); 2) Mauro Negrini (New Hopes); 3) Nicola Saccida (Pa Jolly Trieste). Promozionale C: 1) Massimiliano Gallina (Pa Ronchi); 2) Erica Nocent (pa Ronchi); 3) Elisabetta Verzolla (Apa S.Vito). Promozionale D: 1) Francesca Asselti (Sc Gioni Trieste); 2) Valentina Pisano (Pa Ronchi); 3) Patrizia Sari (New Hopes). Promozionale E: 1) Daniela Dean (Pa Fiumicello); 2) Michele Pisano (Pa Pieris); 3) Sabrina Ronchi (Pa Jolly Trieste). Promozionale F: 1) Emanuela Milleri (Pa Ronchi); 2) Susanna Passaro (Pa Ronchi); 3) Marina Bernard (Pa Pieris).

r.f.



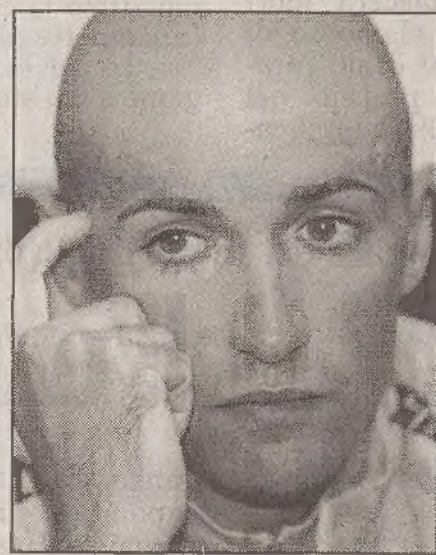
Il ciclista della Mapei vuole lottare in corsa fino al verdetto del laboratorio svizzero: «Se accadrà quello che temo lascerò il Giro»

Doping, Garzelli attende le controanalisi

Pedalerà fino a domani, quando a Losanna saranno ripetuti gli esami sulle urine

ROMA Continua a pedalare con i pensieri e la coscienza orgogliosa di essere comunque nel giusto, che è tutto un bluff. Un'assurda bugia. Ma con il peso di una speranza leggera, che le contranalisi di domani a Losanna rovescino quello che sembra anche a lui un verdetto già scritto: «Difficile, non ci credo molto che possa cambiare la storia. Se sarò positivo non mi resta che andare a casa».

Il Giro di Stefano Garzelli da due giorni ormai è soltanto un tour de force psicologico fatto di attimi di gloria svanita che si accavallano, di elucubrati mentali sfiamenti più di una salita, pacche sulle spalle dei tifosi («Abbiamo ammirato uno spettacolo meraviglioso, non arrenderti mai») hanno scritto ieri mattina davanti al suo albergo, urla di incitamento di una folla che non l'ha abbandonato, lasciato solo con la sua rabbia e il suo destino di splendida rosa appassita.



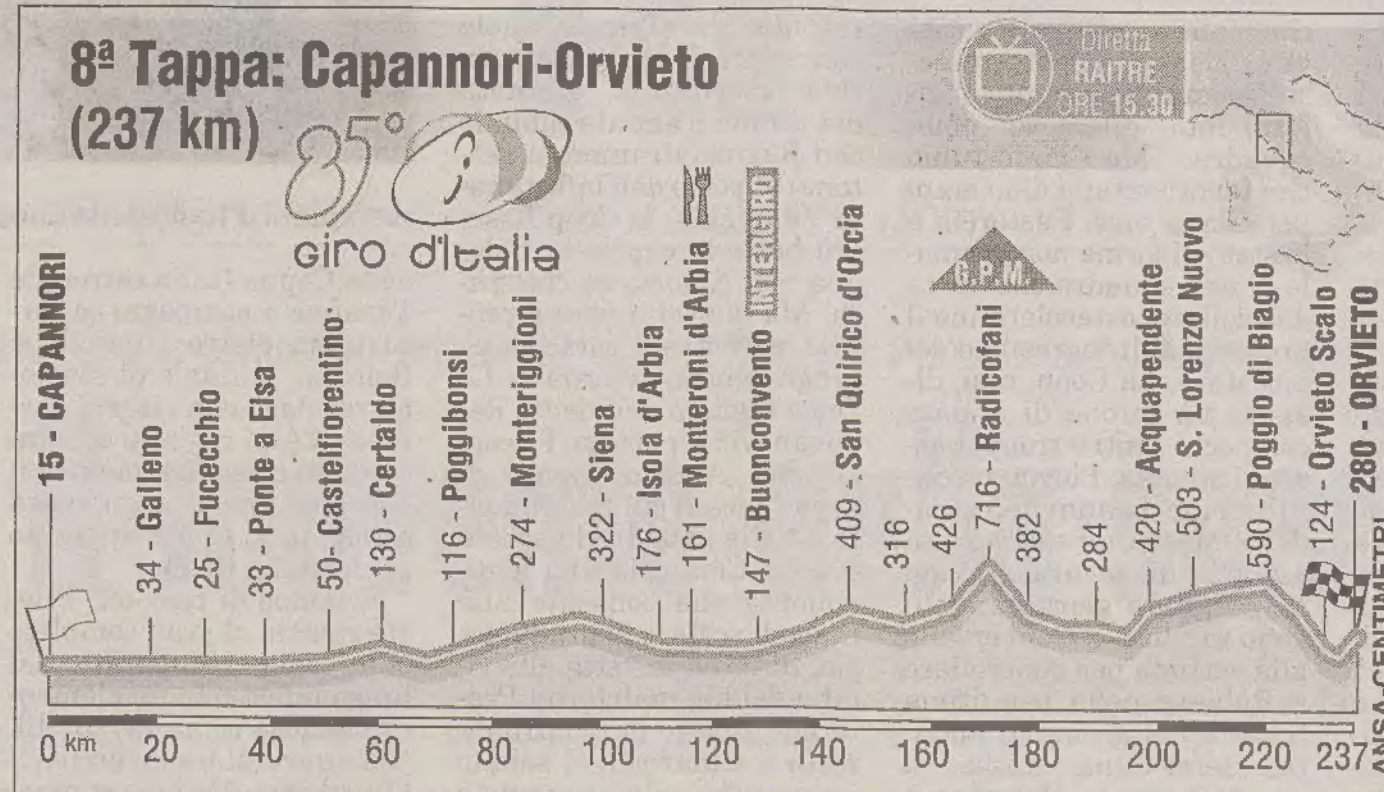
Stefano Garzelli

basta tra affetto e comprensione, sentimenti rari quando si viene accusato di aver barato, emozioni di fedeltà alla fatica che un tipo come Pantani non riesce a conquistarsi da tempo, neanche sabato scorso quando l'ultimo scandalo doping riguardava alcuni del gruppo ma non lui, una volta tanto.

Per Garzelli si tifa ancora, forse perché è un campione troppo giovane che la gente non vuole scendere dalla bici. E lui, all'addio spontaneo lanciato sabato mattina a poche ore dalla telefonata che mai avrebbe voluto ricevere, sembra di abito in parte ripensato. Non abbandonerà definitivamente l'attività agonistica se martedì Losanna confermerà la «non negatività».

«Chissà magari tra sei mesi, un anno, mi tornerò lo schiribizzo di tornare, di sicuro comunque per un po' di tempo non ci sarò. Magari tra dodici mesi lo si rivedrà in...». Giro. Vinto dalla voglia di dimostrare che un diuretico non può distruggere l'incanto di una carriera. «Provo a tenere duro, vivo alla giornata la scelta di continuare è mia soltanto mia. Preferisco lottare fino al verdetto». Pedalando per altre due tappe, la Capannori-Orvieto e (forse) la Tivoli-Caverta. Poi c'è la «salita» fino a Losanna. E lui starà lì, in corsa, in attesa di farsi sfilare via dal gruppo. Chi si è invece dato alla fuga è il «latitante» Domenico Romano, ciclista della Panaria, team implicato nell'inchiesta della Procura di Brescia. Dove oggi lo stesso Romano potrebbe presentarsi con il suo legale. Le possibili conferme del ciclista di cui non si sa nulla dalla tappa di Strasburgo potrebbero far scattare altri provvedimenti per i corridori impegnati a questo Giro di doping.

Luca Masotto



Al belga la tappa di ieri, festa di tifosi lungo il tracciato toscano. Heppner resta in maglia rosa. Oggi in programma la tappa più lunga.

E il vallone Verbrugghe si esalta in Versilia

LIDO DI CAMAIORE Di Rik Verbrugghe colpisce soprattutto la lettura che sa dare di una corsa. Non spreca mai una stilla di sudore in più, ha quella intelligenza tattica e quel colpo di pedale che, in un mondo di professionisti sempre più dilettante, lo rende uno dei pochi corridori completi in circolazione. Questo vallone di ventotto anni, nato per vincere le classiche di casa sua, ma a suo agio nel clima del Giro d'Italia, domina da campione la settima tappa della corsa Gazzetta, 159 chilometri all'interno del Circuito della Versilia e tutti dedicati alla memoria di un grande della nostra storia, Gino Bartali. Verbrugghe, lungo un tracciato riempito da gente festante che con il suo calore ha voluto esprimere solidarietà a questo Giro malato, compie un vero capolavoro e si prende una sana rivincita dopo la beffa del crollo di Groningen, che perse per un secondo a favore dello spagnolo Dominguez, che per l'occasione gli soffiò la prima maglia rosa del Giro.

Il capitano della Lotto-Adeco se l'è segnata al dito anche perché un anno fa, sfruttando il vento a favore a Pescara, si impose con una media straordinaria al pronti e via. Sfumato il bis, Rik non si è demoralizzato. Sempre con i migliori nonostante una brutta bronchite, il belga si è finalmente goduto la sua domenica da prima pagina. A cento chilometri dal termine, attraversato indenne il primo passaggio sul Colle Pedona (che invece penalizza Bettini, vittima di un problema muscolare), Verbrugghe ha intuito che quella che stava per nascere era la fuga giusta: colpo di reni ed eccolo

ad organizzare gli altri nove battistrada in vista dell'epilogo. Che arriva puntuale ancora sul Pedona, a 19 chilometri da Lido di Camaiore: Verbrugghe, che sente odore di tredicesima (vittoria in carriera), si scolla di dosso i vari Schweda, Moreni (che gli giungeranno alle spalle) e soprattutto Cioni, l'ultimo ad arrendersi all'evidenza. Il gruppo della maglia rosa, che resta in-

do al tedesco Heppner, arriva a quasi due minuti, regolato da Petacchi su Guidi. «In discesa ho preso tanti rischi, soprattutto in un paio di curve - commenta il vallone - però ne è valsa la pena. L'aria del mare ha fatto bene alla mia bronchite».

Verbrugghe, commentando l'attraversamento di un cagnolino davanti alle sue ruote, impreca involontariamente al Processo alla Tappa: dopo una gara del genere, gli è permesso anche questo. Chi si preoccupa più del futuro che dell'immmediato sono Gilberto Simoni e Francesco Casagrande: entrambi, convinti che Garzelli tornerà a casa, progettano il colpaccio a Campitello Matese.

Chi invece più che al rosa pensa al calore della corsa è Mario Cipollini che si fa portavoce del gruppo per ringraziare l'accoglienza dei tifosi nonostante le maledette di questo Giro: «Un vero spettacolo. Si è ancora una volta dimostrato l'amore che la gente ha per questo sport, che sta cercando di fare pulizia».

Ieri, intanto, Paolo Bettini si è ritirato, dopo essersi piazzato 167.º. Oggi c'è la tappa più lunga del Giro con i suoi 237 chilometri che uniscono Capannori ad Orvieto.

g.m.

Le classifiche

Ordine d'arrivo della 8ª tappa

- 1) Rik Verbrugghe (Bel/Lotto-Adeco) in 4h03'59" (media di km. 39,101) (abbuono 12")
- 2) Raphael Schweda (Ger) a 59"
- 3) Cristian Moreni (Ita) a 1'02"
- 4) Maximilian Sciandari (Gbr) s.t.
- 5) Gianni Faresin (Ita) s.t.
- 6) Oscar Perello (Spa) s.t.
- 7) Denis Lunghi (Ita) s.t.
- 8) Dario David Cioni (Ita) a 1'08"
- 9) Alessandro Petacchi (Ita) a 1'46"
- 10) Fabrizio Guidi (Ita) s.t.

Classifica generale

- 1) Jens Heppner (Ger/Team Telekom) in 31h14'45" alla media oraria generale di km. 38.800
- 2) Stefano Garzelli (Ita) a 3'33"
- 3) Yaroslav Popovych (Ucr) a 3'43"
- 4) Pietro Caucchioli (Ita) a 3'45"
- 5) Eddy Mazzoleni (Ita) a 3'57"
- 6) Angel Vicioso (Spa) a 4'09"
- 7) Francesco Casagrande (Ita) a 4'16"
- 8) Paolo Savoldelli (Ita) a 4'27"
- 9) Gilberto Simoni (Ita) a 4'33"
- 10) Santiago Perez Fernandez (Spa) a 4'36"

Partiti: 182
Arrivati: 180

ANSA-CENTIMETRI

Basta lotte interne: adesso la Mapei si scopre compatta

LIDO DI CAMAIORE La lotta interna alla corazzata Mapei sembra appartenere a un passato remoto. Stefano Garzelli, prossimo a fare i bagagli qualora la positività al diuretico riscontrata a Liegi non venga negata dalle controanalisi, ha notato quasi con meraviglia come la squadra, nel momento più difficile, si sia compattata attorno al suo capitano. Un mezzo miracolo, visto che lo squadrone del patron Squinzi si è sempre contraddistinto per le forti rivalità che animavano i suoi campioni. Chi non ricorda l'arrivo a tre nel velodromo di Roubaix con l'ordine, rivolto a Tafi e Bortolami, di far alzare le braccia al cielo al più quotato Museeuw? O le continue frecciate che solevano spedirsi Bettini e Bartoli, o il finale del Mondiale di Lisbona dello scorso anno, quando Lanfranchi (allora Mapei) andò a prendere Simoni con l'idea, sempre smentita, di agevolare la volata del Grillo e di Freire? Sono solo esempi che potrebbero essere sommati a molti altri: quando vi sono troppi galli nel pollaio la convivenza pacifica non è mai assicurata. La Mapei ha tradito la sua storia: chi si aspettava il classico esercizio dialettico dello scaricabarile è rimasto deluso, il super-team costruito per dettare legge sia nelle classiche che nelle corse a tappe ha fatto quadrato. Garzelli è stato convinto dai suoi compagni a continuare a pedalare sebbene il suo destino sia legato al Laboratorio di Losanna: uno per tutti, tutti per uno, ha esclamato Roberto Damiani, il direttore sportivo che ha rispolverato la vecchia tesi del complotto che, nei casi di doping, acquista sempre un fascino particolare.

La Mapei sarebbe così orientata a pensare che il Probenecid sarebbe finito nelle borracce di tutti: ecco spiegate le numerose fermate per pipì che dovettero fare Bramati e soci nella tappa in questione, da Colonia a Ans. Il mistero si infittisce tra telefonate oscure e minacce più o meno velate: il ciclismo è un ambiente di squali, sembra dire in coro la Mapei, che si stringe attorno al suo candidato alla vittoria del Giro senza pensarci sopra due volte.

Germano Marchi

SPAGNA

Piepoli ha dominato il Giro delle Asturie



Leonardo Piepoli

OVEDO (SPAGNA) È l'italiano Leonardo Piepoli, (iBanesto), il vincitore del 46esimo Giro delle Asturie, che si è concluso ieri pomeriggio con la quinta ed ultima tappa a Oviedo.

Vincitore della tappa, il portoghese Pedro Lopez. (La Pecol).

g.m.



Uno scroscio di pioggia fa sventolare una bandiera rossa e decreta la vittoria del pesarese con sei giri d'anticipo

Le Mans, Rossi debutta ed è subito podio

L'Aprilia al trionfo con Cecchinello (125) e Nieto (250) seguito da Melandri



Lucio Cecchinello (in centro) festeggia la vincita con la 125



Fonsi Nieto vittorioso con la sua Aprilia nella classe 250.

LE MANS La festa è rimasta nel casotto, come il sorriso non sbocciato di Valentino Rossi per una vittoria nata prematura e non goduta fino in fondo. È bastato uno scroscio di pioggia per far sventolare a Le Mans una bandiera rossa che ha spedito, con sei giri d'anticipo sul previsto, il pesarese sul gradino più alto del podio. Valentino, al suo primo successo assoluto al Bugatti, ha ritrovato sul podio il compagno di squadra Tohru Ukawa e soprattutto Max Biaggi, che non s'è lasciato sfuggire la prima grossa occasione dell'annata. Settimo Loris Capirossi, rallentato più da un morale non ancora ritrovato che da veri e propri problemi tecnici. Nella 250, invece, Marco Melandri ha perso un'altra opportunità di successo, facendosi beffare nel finale dallo spagnolo Fonsi Nieto, mentre Lucio Cecchinello ha centrato la seconda vittoria consecutiva nella 125 battendo un Manuel Poggiali malconico.

Il terzo sigillo ha colto di sorpresa Rossi. Il campione non ha esitato ad alzare la mano sinistra al cielo quando ha visto che su una parte del percorso pioveva, ma

non s'è accorto che la gara, giunta ormai ai suoi due terzi, non sarebbe più ripartita. Così è rientrato al box senza percorrere il giro d'onore. Una svista che ha inevitabilmente cancellato anche la festa ordita con trenta fans giunti appositamente da Tavullia. Verrà replicata, magari già al Mugello.

Dopo il via, infatti, Rossi ha forzato per poche tornate per poi lasciarsi superare: dapprima dal compagno di team e poi anche il romano. Con Ukawa al comando, Valentino ha seguito Max come un'ombra dispettosa. Biaggi ha dato l'anima e

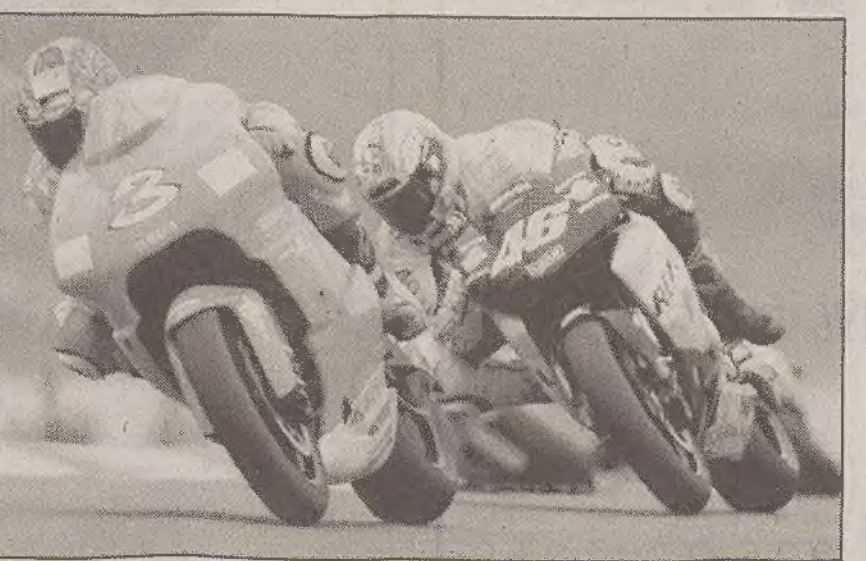
spremutato al massimo una ritrovata Yamaha ma il fiato del pesarese gli è rimasto sul collo. Biaggi non ha gioito più di tanto. Lo stesso ha fatto Capirossi, ancora appesantito dal fardello del tragico incidente stradale di due settimane fa.

Ha molto più da recriminare Marco Melandri, che ha gettato alle ortiche una vittoria a portata di mano. L'unico pilota ufficiale dell'Aprilia è caduto nella trappola di Fonsi Nieto. Lo spagnolo, conscio che il ravvenante poteva superarlo nel finale, come aveva già fatto nel penultimo giro della 250, ha anticipato la frenata al cen-

tro di una delle ultime curve costringendo Macio ad aggrapparsi ai freni. Una trappola, impartita dallo zio Angel, 13 volte iridato, che ha consentito allo spagnolo di guadagnare metri preziosi e il secondo successo consecutivo. Il podio è stato completato dal francese Randy De Puniet che è riuscito a tenere a bada il bergamasco Roberto Locatelli, quarto dopo essere stato al comando della corsa.

Quinto Roberto Rolfo con la prima delle Honda al traguardo. Nella minima cilindrata anche Lucio Cecchinello ha bissato la vittoria di Jerez. Quando il veneziano è arrivato al traguardo, la sua fidanzatina tedesca Tania ha pianto di gioia. Sotto la bandiera a scacchi si sono inumiditi anche gli occhi di Manuel Poggiali. Non per il secondo posto che rilancia le sue ambizioni iridate (il sammarinese s'è portato a 19 punti dal leader Arnaud Vincent), quanto per il dolore alla spalla sinistra infortunata in Spagna e messa in crisi dalla caduta in prova.

Nella zona alta della classifica ha messo il naso anche il baby pilota torinese Stefano Bianco, settimo mentre un altro debuttante, il romagnolo Andrea Dovizioso, ha concluso nono.



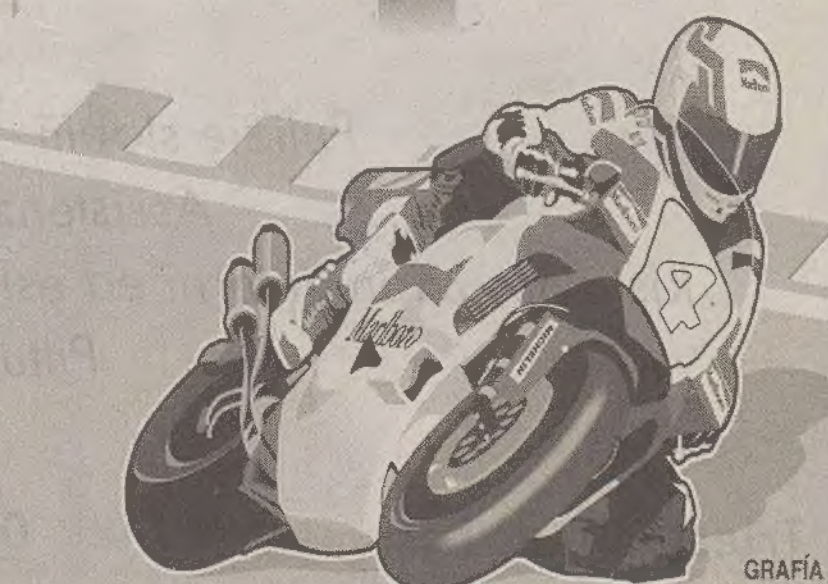
Duello tra Rossi (con il 46) e Biaggi (3) sul circuito Bugatti.

Motomondiale: G.P. di Francia

Tempo	Classifica	Pti.
1. L. Cecchinello (ITA) 42:09.029	1. A. Vincent (FRA)	78
2. M. Poggiali (RSM) a 0.076	2. M. Poggiali (RSM)	61
3. D. Pedrosa (SPA) a 0.604	3. L. Cecchinello (ITA)	57
4. A. Vincent (FRA) a 0.865	4. D. Pedrosa (SPA)	53
5. M. Azuma (JIA) a 0.943	5. S. Jenkner (GER)	35

Tempo	Classifica	Pti.
1. A. G. Nieto (SPA) 43:41.140	1. A. G. Nieto (SPA)	69
2. M. Melandri (ITA) a 0.252	2. R. Rolfo (ITA)	52
3. R. de Puniet (FRA) a 6.431	3. E. Alzamora (SPA)	47
4. R. Locatelli (ITA) a 6.604	4. M. Melandri (ITA)	45
5. R. Rolfo (ITA) a 11.527	5. R. de Puniet (FRA)	42

Tempo	Classifica	Pti.
1. V. Rossi (ITA) 34:22.335	1. V. Rossi (ITA)	95
2. T. Ukawa (JIA) a 0.217	2. T. Ukawa (JIA)	61
3. M. Biaggi (ITA) a 0.604	3. L. Capirossi (ITA)	45
4. N. Abe (JIA) a 1.701	4. N. Abe (JIA)	43
5. Kenny Roberts (USA) a 8.464	5. Daijro Katoh (JIA)	39



GRAFIA

PALLAMANO Si festeggia in casa triestina il giorno dopo la conquista del 17.º scudetto

Coop, un campionato in apnea

Così la squadra ha sovvertito i pronostici alla vigilia dei play-off

Ma dopo la stagione dei veleni ora serve un minimo di serenità

TRIESTE Diciassette scudetti in trentatré anni di storia: la pallamano triestina non finisce di stupire. Per la capacità, unica in Italia, di trovare stagione dopo stagione, la forza per rigenerarsi ed essere all'altezza di una concorrenza fattasi sempre più numerosa e qualificata. Mai come quest'anno, però, il fiele della polemica ha avvelenato il successo della Coop Essepù. Un campionato nel quale, già a partire dai giorni immediatamente successivi alla vittoria nella finale di coppa Italia (disputata a Chiarbola nel febbraio scorso) è partita, dapprima in sordina e poi sempre più rumorosa, la campagna orchestrata contro Trieste. Chi vince, ce lo insegna il calcio, dà fastidio. Ma chi, come la società presieduta da Giuseppe Lo Duca, è capace di monopolizzare uno sport, diventa un bersaglio da perseguire. Di cosa si accusa la formazione di Sibila? Di essere una squadra che fa ricorso con troppa frequenza alla violenza o capace di imporsi, grazie alla benevolenza di arbitraggi pilotati, solamente grazie alla forza del potere politico. E allora spazio alla lettera di protesta ufficiale indirizzata alla federazione da 13 società del massimo campionato (escluse solo Conversano, Rovigo e, ovviamente, Trieste), per chiedere il sorteggio arbitrato e, in questo finale di play-off, alle veementi proteste culminate, nella semifinale contro Merano, nel ritiro dal campo della formazione alto-atesina. Un gesto simbolico che Massimo Taiti, patron del Prato, ha confessato di aver meditato nei secondi finali della gara-4 disputata sabato a Chiarbola. Chi perde, nello sport italiano, ha maggiori interessi a lamentarsi piuttosto di ammettere i propri errori.

Ma se analizziamo con serenità la stagione della Coop Essepù di cosa può essere accusata Trieste? Nella semifinale con la Torggler, a Merano, Vilanskik ha subito un brutto colpo ed è stato costretto a guardare i compagni dalla panchina mentre in finale play-off, nella gara uno giocata a Prato, Tarafino è stato messo ko da Kobilica ed è stato spettatore delle restanti gare. Ecco dunque che al di là degli attacchi subiti, la Coop ha dovuto fare i conti con le conseguenze di questa campagna intimidatoria orchestrata nel finale di stagione. La realtà delle cose, piaccia o no, dimostra però che Trieste ha saputo vincere questo scudetto sul campo, reagendo con orgoglio e carattere alle disavventure maturate nel corso dei play-off. La splendida impresa compiuta in gara-3 a Prato resta il simbolo di un'annata suggellata poi dalla vittoria di sabato a Chiarbola e sulla quale non possono e non debbono pesare le contestazioni di chi, alla superiorità dimostrata, non ha voluto e saputo inchinarsi e riconoscere i giusti meriti.

Adesso, la preoccupazione principale per chi ha a cuore il futuro della pallamano italiana deve essere quella di riportare un minimo di serenità in un'ambiente divorato dalle polemiche interne. C'è bisogno di chiarezza e di un codice comportamentale che consenta di superare questo stato di impasse. Non sarà facile anche se l'estate che ci divide dal prossimo campionato può essere sfruttata in questo senso. In gioco, sia chiaro a tutti, non c'è la supremazia di una singola società ma il futuro di un movimento che, vista la fatica che incontra a ritagliarsi uno spazio nel panorama nazionale, rischia di scomparire.

Lorenzo Gatto

TRIESTE Una stagione disputata tutta in apnea e tinta di bianco, rosso e... verde. I colori dello scudetto che la Coop Essepù ha saputo conquistarsi sovvertendo i pronostici di un campionato che, al termine della stagione regolare, aveva eletto l'Alpi Prato quale formazione da battere.

Partita con in dote lo scudetto conquistato in tre incontri contro il Conversano, Trieste punta sulla conferma di Marko Sibila dando fiducia, dolorosa rinuncia di Michele Guerrazzi a parte, al gruppo che aveva appena conquistato il titolo di campione d'Italia. Lo Duca conferma gli stranieri Pop e Vilanskis e pesca nella vicina Jugoslavia il pivot Radovanovic, giocatore acerbo

che, nelle speranze di società e allenatore, può crescere diventando il punto di riferimento difensivo della squadra. Ma l'infortunio che terrà lontano dai campi per alcuni mesi Pastorelli e lo stato di forma non ottimale di una squadra che fatica a decollare, ostacoleranno il processo di integrazione del giocatore. La Coop, così, disputa un girone di andata con pochi acuti e troppi passaggi a vuoto. Piovono sconfitte come da anni non accadeva. Mestriner e compagni perdono di misura a Prato nella quinta giornata, vengono umiliati a Conversano alla settima per poi crollare a Rubiera nella penultima tornata del girone di andata. Serve una scossa, il quarto posto in classifica è

un'onta che Trieste vuole cancellare. E la reazione arriva nell'ultima giornata del girone d'andata quando con Raguz (straniero a gettone) al posto dell'infortunato Vilanskis, la Coop Essepù batte la capolista Bologna e si rilancia in classifica. Ma la svolta vera e propria arriva nel corso della lunga pausa invernale. Lo Duca taglia il deludente Radovanovic e porta a Trieste «Dado» Anusic, pivot di esperienza il cui inserimento dà alla squadra la scossa giusta. Comincia una lenta rimonta che consente alla Coop di scalare la graduatoria. Si torna in vetta alla vigilia del big match con Prato ma proprio lo scontro diretto a Chiarbola il sabato successivo alla conquista



I campioni d'Italia della Coop Essepù salutano il pubblico di Chiarbola. (Foto Lasorte)

della Coppa Italia retrocede Tarafino e compagni al terzo posto dietro i toscani e Bologna. Il finale di stagione regolare non riserva sorprese: l'Alpi regge al comando della classifica mentre il Bologna, che a lungo aveva comandato, crolla superato anche dalla Coop.

E tempo di play-off, Trieste riparte al gran completo dopo aver recuperato dal lungo infortunio un elemento prezioso come Pastorelli. Nei quarti di finale arriva il Gammadue Modena supera-

to con un secco 2.0, in semifinale lo stesso trattamento viene riservato anche alla Torggler Merano. L'attesa finale, dunque, si materializza contro il Prato che, a sua volta, ha fatto fuori prima la sorpresa Rovigo e quindi il Conversano. Finale che parte sotto il cattivo presagio di una sconfitta dolorosa anche a causa dell'infortunio che lascerà fuori dai giochi un elemento di classe cristallina come Tarafino. Eppure, proprio nel momento più difficile, il ca-

rrattere dei campioni viene a galla.

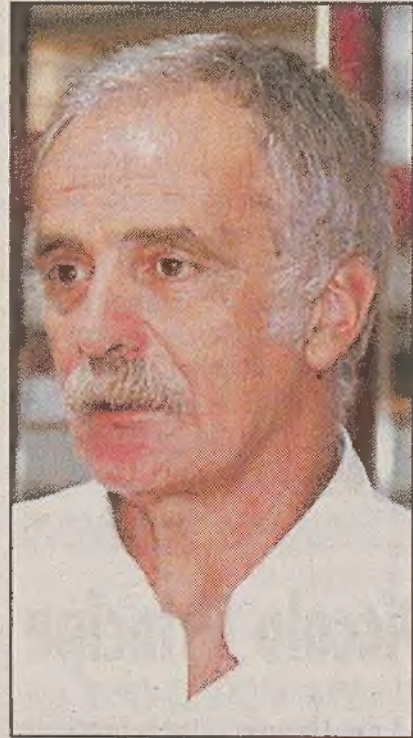
Fusina e Vilanskis trascinano Trieste al pareggio in gara due, il «marziano» Mestriner spegne gli ardori del Prato in terra toscana nel terzo match consegnando alla sua squadra il match-ball scudetto. Petru Pop prende per mano i compagni e indica a Trieste la strada verso il diciassettesimo titolo tricolore. E nella lunga notte di festa, il patto stretto per la prossima stagione è già stato sancito.

lo. ga.

Il presidente della società, Giuseppe Lo Duca, traccia un primo bilancio

«Vittoria bella perché sofferta»

TRIESTE Giuseppe Lo Duca a tutto campo tra passato, presente e futuro. Si guarda indietro, il presidente, ricordando con orgoglio quanto ha vinto questa società nell'arco della sua storia. «In questi 30 anni - racconta - sono cambiate tante cose. Da una squadra fatta in casa, che ha vissuto a lungo sul talento dei tanti campioni nati e cresciuti in questa città, si è passati a costruire gruppi nei quali la componente triestina si è ridotta sempre di più. Scelte dettate dal mercato ma obbligate anche dall'asfitticità di un settore giovanile che per troppi anni non è stato in grado di sfornare nulla. Da qualche anno abbiamo ripreso a lavorare in quella direzione investendo tempo e denaro. L'obiettivo da perseguire l'abbiamo davanti agli occhi: si chiama Marco Visintin ed è la sorpresa più bella di questa stagione». Un campionato bello, quello appena vinto, perché sofferto... «Un torneo che abbiamo meritato al di là di qualsiasi polemica. Stringendo i denti quan-



Giuseppe Lo Duca

do c'è stato da soffrire, mostrando il carattere quando c'è stato bisogno di cambiare passo. Credo che la coesione del gruppo, l'unità di intenti tra dirigenza e staff tecnico, alla fine abbia pagato. Quel feeling bello, quello appena vinto, perché sofferto... «Un torneo che abbiamo meritato al di là di qualsiasi polemica. Stringendo i denti quan-

tata dalla società ma della quale non era convinto Cervar, ne è la prova. Prato se la è giocata alla pari nei primi tre incontri, ma è crollata a Trieste anche per questo».

Arrabbiato per quanto è successo a Trieste nel finale di gara? «Rivendico la nostra estraneità. Fusina ha fatto un fallo duro, è stato giustamente espulso, ma riguardando le immagini si vede chiaramente che la rissa l'ha cercata Prato. A questo proposito ringrazio pubblicamente Dove, il portiere toscano che con il suo comportamento a fine gara ha dimostrato di essere un grande uomo prima di un ottimo giocatore. E ringrazio anche il nostro pubblico che ha dimostrato maturità non cadendo nelle provocazioni dei nostri avversari».

E troppo presto per parlare del futuro? «A caldo la prima intenzione sarebbe quella di confermare tutti. Il problema lo conosciamo: o si trovano sponsor in grado di sostenere la stagione o si va incontro a un fisiologico ridimensionamento».

l.g.

Dal capitano fino allo staff tecnico: radiografia della formazione di Sibila

Ecco tutti i nomi dell'exploit

TRIESTE Li chiameranno i magnifici 12. O tredici visto che, scaramanzia a parte, anche Andrea Carpanese nel suo ruolo di portafortuna ufficiale ha contribuito alla conquista di questo scudetto. Un plotone di esecuzione che ha ammazzato il campionato e nel quale si mescolano anime tanto diverse tra loro. Un gruppo fatto di uomini veri, capaci di privilegiare il valore dell'amicizia e del rispetto reciproco sopra ogni cosa. E poco importa che, sul campo, vadano sia chi di questo sport è un professionista e sia chi, invece, è chiamato a svolgere un'attività lavorativa prima di potersi dedicare agli allenamenti. Parliamo di Mestriner, Pastorelli e Lo Duca (oltre agli studenti Visintin e Carpanese) ragazzi d'oro della pallamano triestina. Uomini, prima che atleti, capaci di sacrificare buona parte della loro giornata per dedicarsi anima e corpo agli allenamenti.

Mestriner, impiegato alle Generali già prima che questo marchio legasse il



Ivan Mestriner

suo nome alle vicende della società, Lo Duca dipendente della Principe e Antonio Pastorelli, medico dentista, vivono questa loro condizione di «forzati» della pallamano senza nessun tipo di invidia nei confronti dei loro colleghi. Collegli che, detto per inciso, si sono fatti a loro volta apprezzare. Spendiamo qualche parola per l'intelli-

genza di Tarafino, per la capacità di fare gruppo di Anusic e Fusina, per la disponibilità di Ionescu e Srebrnic, per l'umiltà e la dedizione di Vilanskis e per la simpatia tutta toscana di Martinelli e quella meno appariscente ma altrettanto godibile del romeno Petru Pop. Un gruppo che, come ha più volte sottolineato il presidente Lo Duca, rappresenta il vero punto di forza di questa squadra. Senza dimenticare tutti coloro i quali hanno lavorato lontano dai riflettori. Dal preparatore atletico Paolo Paoli a Duilio Bartole, dal massaggiatore Enzo Gianlorenzi a quel collante indispensabile tra società e spogliatoio che è stato Giorgio Oveglia. Senza dimenticare lo staff tecnico composto da Marko Sibila e Piero Sivina e gli allenatori del settore giovanile, due glorie come Claudio Schina e Marco Bozzola. Dal loro lavoro e da quello dell'inesauribile Oveglia deve arrivare la linfa che rappresenterà il futuro della società.

felix

MONTE INVESTIGAZIONI
PRIVATE E GIUDIZIALI
Consulenza infortunistica stradale - Informazioni commerciali in Italia e all'estero - Disbrigo pratiche varie - Recupero crediti

Trieste - 30 via Mazzini
Tel./Fax 040 366693 - 338 6539457
Gorizia - Corso Verdi 68
Tel. 0481 547366 - Fax 0481 548892

UDINE
CORTE SAVORGNA IPI INVESTIGAZIONI
338 6539457

Soc. Cooperativa
LA BORA - a.r.l.

Pulizie stabili - uffici e industriali
Assistenza bagnanti
Ristrutturazioni interni ed esterni complete "chiavi in mano"
Pitturazioni

Trieste - Via Fortunio, 3 - tel. 040 390030 - Cell. 335 7741378

CAMPER

Dimensione sport

IL TUO NEGOZIO È A TRIESTE IN VIA MILANO 21